



«I tifosi, forse perché fanno di continuo i puri spettatori (vivono guardando), hanno nel proprio intimo un gran bisogno di diventare protagonisti»



in proprio, scendendo in campo, la piazza, dove tutti i loro comportamenti sono visti, raccontati, filmati magari a reti unificate; e dov'è

quindi tecnicamente raccomandabile accentuare pesantemente i toni, nelle parole e nei gesti»

Giuseppe De Rita  
Corriere della Sera 14 novembre

## «Giustizia, giustizia» L'addio a Gabriele tra lacrime e rabbia

Roma, il gip: «Dagli ultrà attacco allo Stato»  
A Milano tornano in libertà otto arrestati

VINCENZO VASILE

In fondo, si tratta di parole. Che infiammano o placano gli animi, accendono i cervelli e accarezzano i cuori, secondo come gira questa che era considerata dall'intelligenza (ma non ci vuol molto a capirlo) la giornata più «a rischio» dopo l'uccisione del tifoso e i tumulti di Roma. Don Paolo Tammi, parroco di San Pio X, do-

ve si sono svolti ieri i solenni funerali di «Gabbo» Sandri, le sa usare le parole. E ne sceglie due: «calma» e «giustizia». Ripete più volte, quando ancora la folla di diecimila persone non ha trovato posto e reggie nella chiesona anni Cinquanta e sulle scalinate del sagrato: «Dobbiamo stare calmi».

segue a pagina 7



La bara di Gabriele Sandri all'uscita dalla chiesa Foto di Andrew Medichini/Ansa

Caruso, Di Blasi, Gerina e Sangermano alle pagine 7-8-9

### Commenti

Il caso Moro

#### COSSIGA, STRATEGIA DELLA NEBBIA

NICOLA TRANFAGLIA

Sogno o son desto? Non so per quale ipotesi prendere, leggendo con una certa attenzione l'intervista che sul Corriere della Sera, con la penna di Aldo Cazzullo, ha dato ieri l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga a proposito del caso Moro. L'on. Cossiga che, nel marzo-maggio 1978, ricoprì l'incarico, cruciale e decisivo, di ministro dell'Interno nel governo Andreotti e, per cinquantacinque giorni, diresse (del tutto, inutilmente) le indagini sul rapimento di Aldo Moro nell'agguato di via Fani da parte delle Brigate Rosse, interviene ora sul più diffuso quotidiano del nostro Paese per smentire la recente testimonianza dell'on. Giovanni Galloni. Quest'ultimo, un mese fa, durante la presentazione del libro di Giuseppe De Luttis, aveva riaffermato la sua convinzione della presenza della Cia nell'affare complesso legato al rapimento e all'assassinio successivo dello statista cattolico.

segue a pagina 27

#### Difesa del territorio

#### TOSCANA, LA VERITÀ DEL SATELLITE

RICCARDO CONTI

Continuo a non capire un certo accanimento contro la Toscana portato avanti anche da Vittorio Emiliani. In questi giorni si è tenuto banco con la divulgazione di dati Istat, ci pare non sempre correttamente interpretati, sul consumo di suolo in Italia, con una particolare enfasi nella nostra regione. Dati che poi, con qualche variazione contingente, vengono replicati su interventi, comunicati e siti web. In quei dati la Toscana risulta al dodicesimo posto nella classifica nazionale. Non è una posizione che dovrebbe far gridare allo scandalo. Capisco però ancora meno quell'accanimento alla luce dei dati che abbiamo a disposizione sul reale uso del suolo nel nostro paese. E questi di più corretta interpretazione. C'è un programma di rilevamento satellitare infatti, si chiama Corine, che trasforma in statistiche ragionate i dati forniti dal satellite riguardo l'uso del suolo.

segue a pagina 27

# Senato, la destra ha paura del voto

Ostruzionismo dell'opposizione sulla Finanziaria. Fiato sospeso per il discorso di Dini  
Ultime ore per la «campagna acquisti», ma Berlusconi dice: forse il governo non cade

Il D-day sulla manovra è rinviato di qualche ora. L'opposizione chiede di discutere ancora l'emendamento sui manager: Marini dice sì e i tempi saltano. Molto rumore per nascondere il nulla, accusa il centrosinistra che si presenta compatto alle votazioni. Fiato sospeso su Dini: voterà la Finanziaria, ma attaccherà il governo. E in serata il leader di Ff: forse il governo tiene, non cade oggi, ma Prodi non durerà a lungo.

Ciarnelli, Di Giovanni, Fantozzi e Lombardo alle pagine 2 e 3

### ALLARME VIOLENZA

#### Ogni 2 giorni viene uccisa una donna

Dal 2000 al 2005 sono state uccise 1081 donne: 180 l'anno, una ogni due giorni. L'inquietante, tragico dato risulta da una ricerca curata dall'EU.R.E.S (ricerche economiche e sociali). E anche se non finiscono ammazzate sono vittime di devastanti violenze: due milioni 938mila le donne che lo scorso anno hanno subito violenza fisica o sessuale; tra queste 336mila sono state vittime di stupri e 267mila di tentativi di stupro. Autori dei reati sono per lo più ex mariti ed ex conviventi (22,4%), ex fidanzati (13,7), mariti o conviventi (7,5%) e fidanzati (5,9).

Zegarelli a pagina 4

### Staino



### CONTRATTI

#### Bombassei contro il ministro «Damiano è un ex Cgil»

Il vicepresidente della Confindustria, Alberto Bombassei, rifiuta il confronto col governo sulla riforma dei contratti e accusa il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, di essere «un ex Cgil, e una Cgil in più al tavolo mi sembra troppo, ne basta una». Le parole dell'industriale sono state definite «irricevibili e al limite della volgarità» dal leader della Cgil, Epifani. Intanto c'è uno scontro aperto in Confindustria sul contratto dei metalmeccanici: Bombassei e Calero hanno platealmente polemizzato ieri. Il tavolo del rinnovo è sospeso, domani lo sciopero delle tute blu.

Matteucci a pagina 13

### Il commento

#### L'ULTRÀ DI CONFINDUSTRIA

RINALDO GIANOLA

Vorrei il Sole-24 Ore in inglese auspica Alberto Bombassei, vicepresidente della Confindustria, e sembra di sentir parlare un lord davanti a una tazza di tè. Oh yes: il giornale degli industriali in versione britannica e anche in Borsa, anzi allo Stock Exchange, ma quei comunisti della Cgil e il ministro Damiano, invece, all'inferno! Anzi peggio.

segue a pagina 27

### SPAGNA-VENEZUELA

#### SALE LA TENSIONE LA «GUERRA» DI CHAVEZ CONTRO MADRID

Fontana a pagina 12

### SENTENZA DELLA CASSAZIONE

#### «NON FAI UN C...», CONDANNATO IL CAPO

MARISTELLA IERVASI

Mai dire «non fai un caccio» se sei un capo. Mai rivolgersi ai propri dipendenti con stizza: si sconfigge nell'insulto e si rischia una condanna per ingiuria. Datori di lavoro avvertiti: una parola di troppo potrebbe costare molto cara. Perché il capo - a differenza di come recita un vecchio detto - non ha sempre ragione. L'ha capito a sue spese Angelo P., dirigente di una società di Roma, che per aver «rimproverato» così un suo sottoposto: «Mò mi hai rotto i c... Voglio sape' te che ca... ci stai a fa' qua dentro, che non fai un caccio...», ha subito un processo per condotta ingiuriosa.

segue a pagina 10

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Il peggio? La fascista

PER CHI (speriamo la maggioranza degli italiani), si fosse perso la performance di Daniela Santanchè all'atto di nascita della Destra di Storace, Giuliano Ferrara ha avuto la gentile idea di replicare la scena in una puntata del suo «Otto e mezzo». E così ci ha arricchito la vita di un'esperienza che mai e poi mai avremmo voluto fare. Con l'aggravante che, mentre noi facevamo fatica a credere ai nostri occhi, la Santanchè si lustrava gli occhi della propria immagine in (metaforico) orbace e della propria impostazione di voce mussoliniana. Perché, diciamo la verità, se c'è (ma non c'è) una cosa peggiore dei maschi fascisti a petto in fuori, sono le donne fasciste a petto in fuori. Se c'è (ma non c'è) una cosa peggiore di quelli che si proclamano incalzati per atizzare quattro fascisti, sono quelle che si proclamano incalzate per conto terzi (leggi Berlusconi). La Santanchè ha anche detto che il Paese è «peggiore» (cioè più fascista) di come lo si dipinge. Di certo lei è peggiore di come l'ha dipinta il suo chirurgo facciale.

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

In edicola con l'Unità a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

JOHN REED

#### DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

EDITORI RIUNITI



## SCRITTORI EMERGENTI

Selezione Opere Letterarie - Scadenza 20/11/2007

La casa editrice Il Filo seleziona opere letterarie inedite per la pubblicazione. Per concorrere alle selezioni è sufficiente inviare una raccolta poetica (minimo 30 poesie), un romanzo o una raccolta di racconti (minimo 40 cartelle/pag.), un saggio letterario, storico o filosofico (minimo 40 cartelle/pag.). Le opere dovranno essere inviate in unica copia dattiloscritta, allegando i dati dell'autore (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico) entro martedì 20/11/2007 (farà fede il timbro postale), all'indirizzo:

Il Filo - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail: manoscritti@ilfiloonline.it

Gli autori delle opere selezionate riceveranno una proposta editoriale. I volumi pubblicati saranno diffusi tramite radio, carta stampata e internet.

Il Filo - www.ilfiloonline.it - Tel. 0761344202

## LA FINANZIARIA

Solo in serata è ripreso l'esame degli articoli e i senatori sono tornati a votare dopo la gazzarra del centrodestra

Dice il relatore Legnini: «Siamo finalmente arrivati in cima e l'opposizione ci strattona»  
Ma il successo è a portata di mano

# Ancora un giorno per il voto al Senato

### La destra disperata fa ostruzionismo, slitta a oggi (o domani) il varo della manovra

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RINVIO** Dalla spallata al pantano. Questa la parabola della Casa delle libertà sulla Finanziaria in Senato. Ieri il voto finale è slittato a oggi o al massimo domani (a quanto pare il

centrodestra si è fermato sulla soglia del weekend) dopo una giornata di *filibustering* parlamentare che ha innescato lo stallo in Aula. Il caos è partito dalla riformulazione della proposta sul «tetto» dei manager pubblici arrivata in mattinata dopo un vertice di maggioranza. Evidentemente l'opposizione non si aspettava che la mediazione avrebbe superato i dubbi di Clemente Mastella. Così ha chiesto di poter subemendare il testo (ottenuto), di poter discutere le nuove proposte anche se i tempi erano scaduti (ottenuti 30 minuti) di rinviare il voto finale. Su questo si è discusso per quasi l'intera giornata. Solo in serata è ripreso il voto: accantonato l'articolo sul «tetto» ai manager pubblici, passano le norme sul limite al lavoro flessibile e straordinario nelle pubbliche amministrazioni. Sul filo di lana arriva l'attesa proposta riscritta da Natale D'Amico sulla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. L'aula ne discute, con tutti gli occhi puntati su Lamberto Dini (che più volte ha espresso riserve sulla materia), il quale pare abbia anche annuito mentre

parlava l'opposizione (si arrova a notare anche questo), ma alla fine non si vota l'articolo. Sarà il primo di oggi. Tutta la giornata è fatta di continui «tefferugli» parlamentari. Si capisce da subito che l'opposizione non ha altra scelta che «buttarla in caciara». «Siamo arrivati alla vetta - dichiara il relatore Giovan-

ni Legnini - e l'opposizione ci strattona». Interruzioni continue, tre riunioni della capigruppo, interventi a raffica sul calendario, continue aperture di Franco Marini, maggiore indiziato dai «retroscenisti» come «sponda» per il Cavaliere. Nel Transatlantico si disegnano scenari fantapolitici. «Marini vuol fare il pre-

mier? O Mastella, visto che la riformulazione dell'articolo sui manager l'ha voluta lui? - si domandano i cronisti - Oppure la destra vuole avvicinarsi all'appuntamento con i gazebo con la manovra ancora aperta?». «Il vero miracolo è che con due voti di vantaggio il centrosinistra tiene su decreto e su finanziaria», osser-

va il viceministro Roberto Pinza alla buvette. Stessa linea di Enrico Morando: «La verità è che non sanno più cosa dire, hanno bisogno di un po' di visibilità dopo 400 votazioni in cui non siamo andati mai sotto». In effetti i blocchi sono compatti. Nessuna defezione, anche se Dini continua a mantenere riserve.

Che la «campagna acquisti» del centrodestra fosse saltata lo si era capito fin dalla mattina, quando Paolo Bonaiuti aveva dichiarato che forse il governo avrebbe retto anche alla manovra. In serata è lo stesso Silvio Berlusconi che ridimensiona. «Non sarà necessariamente domani o in questi giorni, ma così non possono durare a lungo. Stanno implodendo», dichiara con un freudiano gioco di specchi: nell'Aula del Senato è la casa delle libertà a implodere. Dagli schermi si sentono interventi surreali. Roberto Castelli: «Io che ho governato lo so: sono le burocrazie che vi fermano. A volte arriva la telefonatina del Quirinale e non si può fare nulla...». «Io non prendo ordini da nessuno», urla Renato Schifani in faccia a Giovanni Russo Spina per una battuta del leader di Rifondazione. Per l'Udc è gravissimo inserire i compensi alla dirigenza nella manovra. Nel frattempo Franco Turigliatto annuncia di uscire dall'Aula, dopo aver visto bocciare tutte le sue proposte. Stessa cosa, sull'altro fronte, annuncia Sergio De Gregorio, ma poi rientra nell'Aula e vota con l'opposizione sui precari. Così si arriva ad oggi. L'opposizione canta vittoria, la maggioranza parla di concessione. «La data l'abbiamo proposta noi tutti uniti», rivela Anna Finocchiaro. Ed è la bordata finale.



Una visuale dell'aula del Senato durante l'esame degli ultimi articoli della Finanziaria. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### COMPENSI

## Sul «tetto» ai manager l'ultima mediazione

■ Alla fine dal tetto di 274mila euro lordi annui vengono esclusi tutti i dirigenti e i manager pubblici. L'ultima riformulazione sul «tetto» dei boiardi di Stato voluta da Clemente Mastella, infatti, prevede che quella soglia non è valida per i contratti «di natura privatistica già in vigore alla data del 28 settembre 2007». Tradotto: fuori dal tetto tutti i dirigenti attuali. Ovvero, responsabili dei dipartimenti «di rango», delle Agenzie fiscali, dei ministeri di Università o dell'Agricoltura (li a quanto pare ce ne sarebbero 4 che sfiorano). C'è qualcuno che è in scadenza (per esempio il Ragioniere Generale), ma una figura di quel tipo sarà sicuramente ricompresa alla fine nelle 25 deroghe già previste dal testo (letteralmente: 25 unità corrispondenti alle posizioni di più elevato livello di responsabilità). Fuori anche i manager delle aziende pubbliche non quotate (leggi Rai, che aveva già salvato i contratti artistici), almeno per ora. Il «tetto» si applica invece ai contratti di natura non

privatistica, cioè il capo della polizia, quello dei Carabinieri o della Guardia di Finanza o del servizio penitenziario. Ma anche quelli hanno (giustamente) buone chances di rientrare nelle deroghe. In ogni caso Massimo Villoreni è soddisfatto. «Si è fatta chiarezza per il futuro, si sono stabiliti principi etici che prima non c'erano». In effetti se la norma resisterà agli assalti, porterà anche qualche risparmio nelle casse dello Stato (c'è chi calcola un paio di milioni), soprattutto per il disbosamento sui doppi incarichi (in quel caso scende la mannaia su chi sfiora il tetto) e anche per la disposizione che qualunque contratto che supera quella soglia, di qualsiasi natura (anche consulenze) dovrà essere reso noto sul web con l'indicazione dei nomi dei titolari. Altro risparmio: stop ai contratti di assicurazione per danni cagionati allo Stato finora sottoscritti dalle stesse amministrazioni. Da ora in poi i responsabili dovranno rifondere l'erario, e non i cittadini. **b. di g.**

Morando: non sanno più cosa fare, hanno bisogno di visibilità dopo 400 votazioni favorevoli a noi

# Prodi non gradisce il rinvio. «Ma avremo un risultato positivo»

### A Palazzo Chigi non è piaciuta la conduzione di Marini e la decisione di accogliere le richieste della destra

di Ninni Andriolo

**RINVIO** poco gradito da Palazzo Chigi, ma l'ottimismo di Romano Prodi rimane intatto. «Sulla Finanziaria avremo un voto positivo», ripete il premier da Alghero.

Durante una pausa del vertice italo-tunisino, Prodi coglie al volo l'occasione per ironizzare sulla spallata-pedata al governo messa in calendario per il 14 novembre da Berlusconi e che ieri a Palazzo Madama non è andata in onda. «È un anno e mezzo che danno calci contro la porta e la porta non si è aperta - sorride il Presidente del Consiglio - Forse in questi casi uno si fa la radiografia al piede...». Palazzo Chigi avrebbe preferito che il capitolo Finanziaria al Senato si chiudesse ieri. Tuttavia «il fatto procedurale, e non di sostanza» che ha convinto Marini a far slittare il momento del voto non viene drammatizzato. «Il rinvio è una scelta di Marini che noi rispettiamo», affermano a Palazzo Chigi. Una sottolineatura che - a ben vedere - marca una certa distanza dalle decisioni del Presidente della Camera. Perché, naturalmente, ci si attendeva un contenimento dei tempi, visto che il dibattito era andato avanti per giorni.

Nello staff del premier, in ogni caso, la proroga chiesta dalla Casa delle libertà viene considerata un segnale di difficoltà e di imbarazzo. «Devono sparare tutte le cartucce che hanno - commenta Prodi - Tentano di dare l'ultimo colpo perché sanno che l'approvazione della Finanziaria rappresenta per l'Italia una qualità differente». Una frase, questa, che rimanda al tasto sul quale Romano Prodi batte da tempo: la nuova legge di Bilancio produrrà maggiore equità e rilancerà lo sviluppo. La Cdl continuerà anche oggi «a mettere bastoni tra le ruote»? Il premier non cambia idea. «Sono incline a pensare che ci sarà un voto senza fiducia», dice ai giornalisti. Convinto più che mai che non ci saranno passaggi di campo di singoli senatori dal-

la maggioranza all'opposizione, Prodi è certo che alla fine saranno Berlusconi e i suoi «a farsi male veramente». Giornata trascorsa alla ricerca di un aumento dei flussi di gas verso l'Italia, quella del premier. Vertice italo-algerino ad Alghero con cinque ministri e attenzione costante del Presidente del Consiglio anche a ciò che stava accadendo a Roma nelle stesse ore. Sospiro di sollievo, quindi, alla notizia dell'uscita dall'aula del senatore di Rifondazione Turigliatto, quorum abbassato e meno problemi per la

maggioranza. Mentre Palazzo Chigi trasmetteva in Sardegna anche la notizia della disponibilità di Rita Levi Montalcini a rimandare la partenza di un suo viaggio negli Stati Uniti per esprimere il proprio voto in Senato.



Romano Prodi. Foto Ansa

Il premier avrebbe preferito chiudere ieri, ma il caso è procedurale e non politico

Il premier, così, poteva ostentare sufficiente ottimismo, punzecchiando la Cdl per le «fratture» che rischia di produrre se dovesse fallire la sua «grande battaglia contro la Finanziaria». Attesa «fiduciosa», quindi, malgrado l'incognita dei diniani che hanno rinviato una valutazione finale sulla Finanziaria. «Ottimismo» dettato dal dato che la pattuglia di Dini sembra orientata a dare «sì» alla manovra, pur mantenendo la scelta delle «mani libere». La convinzione del Presidente del Consiglio, in realtà, è che sarà proprio la Casa delle libertà «a perdere pezzi» in caso di semaforo verde del Senato alla manovra economica. Altro che «elezioni all'orizzonte», quindi, malgrado «il pifferaio Berlusconi» si ostini a dire che il Governo cadrà. Creando, come dice D'Alema, «una situazione artificiale di precarietà che crea solo danni al Paese». Palazzo Chigi, in ogni caso, sbandiera con soddisfazione i risultati positivi raggiunti a proposito del «calo della spesa corrente di nove miliardi» registrato in nove mesi (da gennaio a settembre 2007). «Un gran bel risultato, tanto più che lo comunica la Banca d'Italia e non si tratta di un nostro annuncio-spot». Una «buona notizia». La prova - aggiungono - che «con politiche serie che si colma la voragine della spesa pubblica».

**IL RETROSCENA** Il senatore di Forza Italia nega di aver corteggiato l'ex direttore della Banca d'Italia

## Quegli innocenti «pizzini» tra Cantoni e Dini

/ Roma

«Ma guardi, guardi cosa sono arrivati a scrivere». Il senatore Gianpiero Cantoni, vicepresidente del gruppo FI, ha la tasca piena di fogli. In una (rara) pausa alla buvette li tira fuori e li mostra ai cronisti. «Quando l'ho letto non ci capivo niente neanche io». Sono lanci di agenzie di stampa, che raccontano di un suo supposto importante carteggio con il senatore più «corteggiato» dal centrodestra: Lamberto Dini. La scena è questa. In Aula l'ex presidente del Consiglio prende posto ai banchi del governo insieme al suo fedelis-



simò Natale D'Amico. Prima però affida una busta al commesso che prontamente la consegna al senatore Cantoni. Apriti cielo: è la prova provata dell'asse con la destra. Cantoni apre la busta e fa una telefonata. La fantasia dei cronisti si sbizzarrisce: sarà forse quest'ultimo l'intermediario tra Dini e il Cavaliere? Dini resta impassibile, osservano i cronisti. Come se uno che magari ha deciso di far cadere il governo dovesse fare le smorfie

in Aula. Ma tant'è: gli osservatori amotano tutto con la diligenza di un certosino. Cantoni dal canto suo termina la telefonata e non mostra reazioni di sorta. Chissà, forse gli scrupolosi scrutatori dell'Aula si sarebbero aspettati una strizzatina d'occhio, magari un rotere dell'indice verso Dini a dire: ci sentiamo dopo. O un segnale convenzionale: due colpietti di tosse, una rianmodata alla cravatta. Invece niente. Tra i banchi non accade nulla che assomigli a un messaggio cifrato. Per la gioia dei retroscenisti finalmente succede qualcosa fuori dall'Aula, quando durante un'interruzione i due suppo-

sti complottardi si incontrano e parlano fitto-fitto. Allora la notizia c'è: Dini sta trattando. E il luogotenente del Cavaliere è Cantoni. E giù con i lanci stampa. Il senatore di FI a leggere le ricostruzioni non crede ai suoi occhi. Della serie: sono stato eletto in Senato o all'accademia d'arte (me lo) drammatica? Eh sì, perché la storia vera ha tutta un'altra trama. Magari meno interessante, ma molto più realistica. «Avevo chiesto a Dini che numero fosse l'emendamento di cui stavamo discutendo - spiega il senatore - Si quello sui tetti ai compensi dei manager e dirigenti pubblici, che

esclude Bankitalia e le Authority. E Dini mi ha mandato un foglietto con il numero. Niente di più». E la telefonata eh? La telefonata dove la mettiamo? «Al telefono era mia moglie che voleva sapere quando avremmo finito con le votazioni». Certo vedere dei senatori costretti a riferire su telefonate di congiunti, appuntamenti con figli o nipoti, più che alla legge di bilancio fa pensare a una riunione di condominio. Chissà quanti altri film ci aspettano nella giornata di oggi, con segnali nascosti tutti da decrittare. E magari si arriva a domani con una proiezione straordinaria. Buona visione. **b. di g.**

## LA FINANZIARIA

La grande agitazione dell'opposizione ieri ha avuto diversi appoggi non manifesti. Si teme un discorso molto duro dall'ex ministro

Una giornata quella di ieri quasi disperata per la Cdl. Ma evidentemente gli scricchiolii dell'altra parte fanno pensare a un governo a termine

# Ma Dini oggi annuncerà il suo strappo

L'ex premier esprimerà un sì critico. Il centrodestra ieri ha cercato anche la sua sponda

di Marcella Ciarnelli / Roma

**SI CAPISCE** alle 11,56 che il percorso della Finanziaria non è in dirittura d'arrivo. Renato Schifani, il capogruppo di Forza Italia, chiede la parola e punta l'indice accusatore sulle modifiche apportate alla norma sul tetto degli emolumenti dei manager pubblici su cui

la maggioranza ha trovato un faticoso accordo al suo interno. «Sembra un ddl nuovo. La discussione va riaperta». È il segnale. L'ostruzionismo diventa l'ultima spiaggia. Se, su oltre quattrocento voti, la maggioranza è andata sotto una sola volta a dispetto della tanto evocata spallata, se la campagna acquisti del Cavaliere non ha avuto gli esiti sperati, se la suspense sul comportamento di Dini e dei suoi sembra ormai limitata al tono dei dubbi che saranno espressi nel corso della dichiarazione di voto, è evidente che all'opposizione non resta che «fare ammuina». L'ordine di scuderia è chiaro. Mandare a casa il governo è rimasto un desiderio? Ed allora la strategia deve essere quella di allungare il più possibile i tempi, sperando sempre in uno scivolone, ma alla peggio, almeno potersi spendere le difficoltà impreviste create alla maggioranza che, calendario alla mano, aveva previsto per la serata di ieri di chiudere i lavori. Oggi Dini pronuncerà un discorso che viene considerato il primo atto politico di strappo, anche se voterà sì alla Finanziaria. A palazzo Chigi non si aspettano nulla di buono. Anzi, si teme che dall'ex premier arrivi un discorso di potente critica alle esitazioni del governo su una linea decisamente riformista e un vero e proprio aut aut sulla scelta tra spinte riformiste e suggestioni della sinistra radicale.

Ma torniamo alla vigilia. La tensione è altissima. Il botta e risposta da una parte all'altra dell'aula raggiunge toni esasperati. La volontà di chi non vuole chiudere in giornata diventa sempre più evidente. Sospensioni dei lavori con il presidente Marini che cerca, come può, di tenere a bada i contendenti. Una, due, tre riunioni dei capigruppo. La Finanziaria doveva essere licenziata da Palazzo Madama nella giornata del 14 novembre. Mal che vada terminerà il suo iter domani. Per oggi sono state fissate due sedute che potrebbero anche bastare se Berlusconi arriverà a farsi una ragione del fatto che questa volta non è andata come lui si augurava. E si limiterà, nella tre giorni dei gazebo, a vendersi che lui quando vuole riesce a ritardare i lavori parlamentari. Teoria il cui appeal sul barricadero popolo della libertà è di dimensioni davvero minime.

L'ostruzionismo messo in campo dal centrodestra ad un certo punto è sembrato puntare solo sulla possibilità che la maggioranza, stremata, decidesse di porre la fiducia. «Non ne abbiamo

Per tutto il giorno si è temuto che il governo arrivasse a mettere la fiducia

mai parlato» ribadisce Anna Finocchiaro che segnala le difficoltà di un'opposizione che «ha subito una bruciante e umiliante sconfitta». Sarebbe stato quello della fiducia un altro bell'argomento da cavalcare nelle piazze e sul web. Ma è apparso chiaro fin da subito che queste aspettative erano destinate ad andare de-

luse. Mentre i senatori dell'opposizione continuavano i loro interventi demolitori, i capigruppi della maggioranza hanno discusso, riuniti attorno allo scranno di Cesare Salvi, di quale potesse essere una via di mediazione da proporre. Alla fine è sortita l'ipotesi del nuovo calendario che è stata pro-

spettata, per l'altra parte, ad Alberto Matteoli, e poi portata al vaglio di una nuova capigruppo convocata dal presidente. I lavori sono ripresi. Brivido sui precari, rinvio ad oggi per altre questioni delicate come il voto conclusivo sui tetti agli stipendi. I due schieramenti continueranno a fronteggiarsi fino al voto fi-

nale che non sembra messo in discussione da variabili, di sostanza e numeriche. Chi sperava nelle assenze per impegni all'estero di Rita Levi Montalcini e Oscar Luigi Scalfaro avranno una delusione. I due senatori hanno rinvio gli impegni e ci saranno. Come Giulio Andreotti. Probabilmente la presenza anche di Carlo Aze-

glio Ciampi. E per quanto riguarda Francesco Cossiga bisognerà vedere se la lettera che gli ha scritto Prodi a proposito della Commissione sul G8, «materia del Parlamento», sarà sufficiente a distoglierlo dal voto contrario. Confermata dal senatore Turigliatto la sua intenzione di non votare.



## Marini scontenta troppo. E qualcuno pensa male...

Concede molto alla Cdl. E si prende la battuta: «Pera al suo posto non sarebbe stato così generoso»

di Federica Fantozzi / Roma

«**AVENDO PERSO** faranno di tutto per farci cadere. Stare serenamente in aula e attenti a non sbagliare». L'sms collettivo del senatore-frusta Boccia, con tanto di citazione crozziana, si rivela profetico. Quattro ore dopo sarà lo stesso Boccia in aula a dare voce allo scontento del centrosinistra per la conduzione dei lavori: «I tempi di discussione erano già esauriti, prendiamo atto che non voterà la Finanziaria. Obiettivo fallito, compreso il tentativo di persuadere Lamberto Dini. Ma un punto l'ha messo a segno con manifesta soddisfazione, il cavaliere: il rinvio del voto fra oggi e venerdì, concesso dal presidente del Senato, Franco Marini. Proprio quanto chiesto dal forzista Renato Schifani, che prima della capigruppo delle due e mezza è andato a Palazzo Grazioli. A quell'ora partivano sms ai senatori della

so». Sorride Follini, che vede sfumare l'impegno serale e il suo «sulla cena di domani (oggi, ndr) sarei più ottimista» è l'istanza dei pensieri di tutti. Sarebbe più svelto Calderoli? «È invocato da tutti - scherza Follini - E sarà plebiscitato». Cronaca del faticoso colpo di scena, ovvero come la maggioranza dopo 700 votazioni striminzite ma vittoriose in 4 giorni si incarta su un emendamento, si avvia intorno al calendario d'aula, litiga sui «poteri di armonizzazione» del presidente e finisce col rinviare tutto fino all'ultimo respiro. La paura fa 91: il numero della norma sui compensi ai manager da cui discende il caos. L'Udeur lo riformula nottetempo, la nuova versione

approda in aula, l'opposizione si straccia le vesti, Marini sospende per consentire i subemendamenti, Forza Italia chiede la convocazione della conferenza dei capigruppo, Marini dice che non concederà «ulteriori sospensioni o violeremo i regolamenti», poi di fronte alla richiesta di tutti i capigruppo del centrodestra cambia idea. È l'inizio di un pomeriggio di passione. Stop continui tra ostruzionismo del centrodestra e stupiti mugugni del centrosinistra che si vede sfilare di un centimetro alla volta il sospirato voto finale. In mezzo Marini, gli occhiali sulla punta del naso, gli appelli ai «colleghi», i tentativi appunto di «armonizzare». La prima capigruppo non trova l'accordo, si discute se votare il calendario, si riconvoca un'al-

tra capigruppo e *fiat lux*: conclusione posticipata a stasera o domani mattina. «Una decisione all'unanimità» annuncia Marini. La capigruppo del Pd Anna Finocchiaro precisa: «Una proposta dell'Unione». Per superare l'impasse e limitare i danni. E Palazzo Chigi prende le distanze dal rinvio: «Una scelta di Marini che rispettiamo». «Una giornata persa in procedure - sospira il ministro Santagata, distaccato da Prodi a monitorare i numeri - Il regolamento può essere interpretato in tanti modi, ogni presidente ha il suo stile. Ma oggi dobbiamo chiudere a meno che Marini voglia che il governo metta la fiducia...». Più allegro Bordon: «Marini ha trovato la quadra. Si vota la Finanziaria nel 2011 e lui come presidente bipartisan avrà il con-

senso di tutti gli italiani. È gigantesco nella sua saggezza da sindacalista montanaro». Il suo sodale di Unione Democratica, Bruno De Vita, sciappa rossa e cellulare incollato all'orecchio, chiosa: «Tremendo il ragazzo». Giornata dura per la seconda carica dello Stato. «Per oltre un anno abbiamo fatto uno sforzo di conciliazione» quasi grida in aula. «Certo di recepire le istanze dell'opposizione». La quale, un po' blandisce (Castelli: «Sa prendere decisioni impopolari»), un po' invoca (Schifani: «Sia mediatore e garante delle regole»). Marini difende le sue scelte: regolamento alla mano, se tutti i capigruppo della Cdl chiedono la riunione, lui deve concederla. Gli contestano che avrebbe dovuto far votare subito il faticoso emendamento e tanti saluti. Lo

soccorre l'azzurro Quagliariello: «Non poteva fare altrimenti, ci saremmo iscritti a parlare in 150». La paura andava oltre l'ostruzionismo: in attesa del verbo berlusconiano, minacciavano di occupare l'aula. «Marini lascia fare perché è una brava persona - scuote la testa Russo Spena - Salva l'equilibrio dell'aula, la serenità, e finisce a mezzanotte». «Una presidenza molto democratica - commenta il diniano D'Amico - Pera non avrebbe mai accettato quelle richieste». «Siamo un po' seccati» ammette Treu dando voce all'irritazione del Pd. Storace ghigna: «Abbiamo smascherato il senatore comprato da Berlusconi». E Calderoli fa eco: «Non è un giocatore, ma l'arbitro...». Oggi si riparte sempre dall'emendamento 91.

## Berlusconi ci spera ancora: «Non cadrà oggi, ma stanno implodendo»

Continue telefonate con Dini che resta dubbioso. Riesce a tenere Prodi ancora un giorno con il fiato sospeso

«Abbiamo fatto 30, potremmo fare benissimo 31»: Silvio Berlusconi, asserragliato tutto il giorno nel fortino di Palazzo Grazioli tranne uno shopping serale, si è attivato a 360 gradi per convincere i malpancisti del centrosinistra a non votare la Finanziaria. Obiettivo fallito, compreso il tentativo di persuadere Lamberto Dini. Ma un punto l'ha messo a segno con manifesta soddisfazione, il cavaliere: il rinvio del voto fra oggi e venerdì, concesso dal presidente del Senato, Franco Marini. Proprio quanto chiesto dal forzista Renato Schifani, che prima della capigruppo delle due e mezza è andato a Palazzo Grazioli. A quell'ora partivano sms ai senatori della

Cdl; «Tenersi disponibili per venerdì». L'obiettivo raggiunto è «mediatico», come dice Follini: mostrare una maggioranza disgregata, prendere tempo per trattare e votare a ridosso della tre giorni di raccolta firme per tornare alle urne. In una giornata di alti e bassi vissuti fra telefono e incontri, in serata l'ottimismo di Berlusconi va scemando: il governo «è moralmente e politicamente legittimato, ma non necessariamente cadrà domani né in questi giorni. Comunque non può durare a lungo, stanno implodendo», ha detto quando è uscito dalla «tana» per farsi vedere spensierato nei vicoli del centro di Roma. Parla di «acca-

nimento terapeutico» sulla maggioranza presa da una «forzata volontà di sopravvivere», di «fratture ricomposte con mance anche a singoli componenti a spese dei cittadini italiani». Ma per non cadere in fallo ripete che «non c'è aria di spallata, perché la sinistra imploderà da sola». Al centro dell'interesse di Silvio sono le oscillazioni di Lamberto Dini. Il quale non sarebbe andato nottetempo a Via del Plebiscito (indiscrezione smentita da Paolo Bonaiuti), né ieri sarebbe potuto sfuggire ai cronisti «sentinelle» che hanno piantonato la strada. Ma il colloquio, almeno telefonico, fra Berlusconi e «Lambertow» non è stato affatto tranquillo. Di-

ni ha confermato il suo voto al primo passaggio in Senato della Finanziaria, ma con la promessa di una dichiarazione di voto come presa di distanza dalla maggioranza. Un compromesso che molti senatori di FI raccontavano nel pomeriggio. Berlusconi ha cercato di convincere Dini così: «Guarda

Strategia che potrebbe favorire la raccolta di firme a partire da venerdì

che la mia è un'operazione politica, perché dobbiamo mettere insieme i moderati». Niente da fare, dopo un'accesa discussione, il leader di Fi s'è «accontentato della dissociazione politica di Dini», dicono i suoi, e del giudizio «su un governo politicamente morto: la maggioranza non ha i numeri senza i senatori a vita, è appesa agli aerei della Levi Montalcini». Il cavaliere spera che il «Rospo» disidente trascini D'Amico e Scalerà ma anche il duo Bordon-Mazione e l'ex di An, Fisichella. Ieri genera sospetti l'invio di un biglietto da Dini al forzista Cantoni: «Siamo vecchi amici, mi chiedeva se un emendamento riguardava Bankitalia», minimizza il senatore,

La partita è complicata per Silvio: se il governo regge si riapre la lotta per la leadership della Cdl. Fini oggi ha convocato l'esecutivo. Per Rocco Buttiglione invece «prima viene la legge elettorale». Ispirato, ieri il presidente Udc ha offerto una prova teatrale della «spallata» impossibile. Si è avvicinato a una pesante porta del Senato piena di cornici e pomelli: «Si può dare una spallata a questa porta?» Fa la mossa con la spalla. «Non è liscia, non si può. Per aprirla ci vuole la chiave». Qual è? «Il governo istituzionale per fare la legge elettorale». Alla tedesca, come l'Inno che Rocco il Filosofo canticchia alla buvette...

n.l.

## POLITICHE SOCIALI

Botte o stupro. Due milioni 938mila nel 2006 le donne che denunciano violenza fisica o sessuale Colpevoli, per lo più, mariti, fidanzati, conviventi. O ex

Le due ministre: il governo s'impegna perché il ddl contro la violenza diventi legge nonostante l'opposizione di chi pensa sia contro la famiglia

# Una donna uccisa ogni due giorni. In casa

Bindi: le famiglie sono più fragili, più servizi e sostegno. Pollastrini: avanti con la legge antiviolenza

di Maria Zegarelli / Roma

**FAMIGLIA OSCURA** A volte violenta, luogo di abuso e sopruso. Donne sempre più vittime, ma che, se esasperate, si armano come gli uomini (molto meno spesso, dati alla mano) e colpiscono con la stessa ferocia. Il fenomeno della sopraffazione fisica, sessuale,

psicologica ed anche economica, è più allarmante di quanto si possa immaginare, molto più diffuso di quanto gli stessi numeri dicono oggi con chiarezza ma non con adeguata certezza considerando che le donne vittime di violenza tra le mura domestiche non sempre denunciano. Due milioni 938mila, quelle tra i 15 e i 70 anni, che lo scorso anno hanno subito violenza fisica o sessuale; tra queste 336mila sono state vittime di stupri e 267mila di tentativi di stupro. Autori dei reati sono per lo più ex mariti ed ex conviventi (22,4%), ex fidanzati (13,7), mariti o conviventi (7,5%) e fidanzati (5,9). Il 18,2% delle vittime neanche considera reati quelli che ha dovuto subire: un dato questo che risulta altrettanto allarmante di quello relativo al numero delle violenze. Ci sono donne che percepiscono la sopraffazione come un fatto «lecito», altre invece che - come emerge dalla relazione della dottoressa Isabella Merzagora Betos (dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano) - restano in casa e non lasciano il marito violento perché sanno che la reazione all'abbandono potrebbe essere addirittura più feroce. In Italia ogni anno muoiono per mano del marito, del fidanzato o dell'ex 180 donne, una ogni due giorni. Per otto maschi uccisi da una donna, ci sono 37 donne vittime di violenza maschile. I dati sono stati presentati ieri nel corso di un convegno organizzato dai ministeri di Famiglia e Pari Opportunità, svoltosi a Roma. A vederli tutti insieme raccontano un'ecatombe: dal 2000 al 2005 gli omicidi volontari sono stati 4129, di cui ben 1190 consumati.

**Negli ultimi 15 anni gli assassini sono diminuiti. Ma crescono la ferocia e l'accanimento**

mati in famiglia, con 1081 donne vittime. Vero è che nell'arco di 15 anni (dal 1990 al 2005) gli omicidi volontari sono scesi da 1695 a 601, ma il numero di donne uccise volontariamente è diminuito molto meno passando da 184 a 132, mentre spesso l'accanimento dell'assassino sul corpo della compagna o dell'ex compagna

ha assunto sempre maggiore ferocia. Un altro dato che si discosta dalla tipologia della vittima rispetto a qualche decennio fa (quando la violenza in famiglia trovava terreno fertile nell'ignoranza e nella povertà) riguarda anche il grado di istruzione ed economico delle donne che subiscono violenze di ogni tipo: oggi il maggior numero

di quelle coinvolte sono laureate (il 46%) e affermate professionalmente (il 50,55% sono imprenditrici e dirigenti), mentre quelle più a rischio risultano essere quelle separate o divorziate (il 63%). La fascia di età più colpita è quella tra i 16 e i 54 anni. Il maschio italiano perde sicurezza e diventa più violento. «Ma forse

questi dati ci indicano quanto la famiglia stessa sia diventata più fragile», osserva la ministra Rosy Bindi, ricordando come proprio la famiglia sia stata sempre più abbandonata a se stessa, senza più una rete di servizi in grado di supportarla nel lavoro di cura dei figli, degli anziani e spesso senza neanche la certezza di un lavoro sicuro. Servono

politiche per la famiglia, una rete dei servizi efficace e una magistratura «preparata». «I consultori devono tornare a svolgere la funzione per la quale erano nati e che per anni hanno svolto egregiamente - sostiene Bindi -. In questi anni c'è stata una regressione dei consultori a una funzione di sanitarizzazione. Non voglio aprire un conflitto sugli strumenti, ma o i consultori tornano a fare il loro mestiere, o si devono trovare altri strumenti». Come «i centri famiglia», ad esempio. Spetta anche alle Regioni scegliere. Al governo spetta, invece spingere affinché il ddl contro la violenza diventi legge in Parlamento superando l'opposizione di «chi la considera contro la famiglia e di chi ne vede una interpretazione familistica della società». «Sono contenta dello stralcio sulle norme che riguardano lo stalking - aggiunge -, auspico anche io che vengano approvate, magari in sede legislativa in commissione, per il 24 novembre, ma non mi accento. Non sono disposta ad immolare a queste due norme l'intero ddl che contiene misure rigorose ed efficaci». Stessa posizione la ministra Barbara Pollastrini: «È un testo che va subito trasformato in legge dello Stato, capace di rispondere alle aspettative di tante e tanti. D'altronde, nel dibattito alla Camera che ha votato lo stralcio, molti gruppi si sono dichiarati a favore della corsia preferenziale per la parte restante del disegno di legge».

### Alla Camera

#### Passa in commissione la legge sulle molestie

La commissione Giustizia della Camera ha approvato il testo base sul reato di «stalking» (molestie reiterate) e l'omofobia, proposto dal presidente Pino Pisicchio. Come ha riferito la ministra per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, «il ddl è stato votato a larga maggioranza con il voto contrario di An e della Lega e l'astensione di Forza Italia». «Mi ha colpito - ha detto - che ci siano in Parlamento esponenti di An che dicono che il Governo non fa abbastanza, quando invece di fronte a questo ddl c'è stato un gravissimo ostruzionismo». Pisicchio ha annunciato che forse il testo sarà approvato entro il 24 novembre, giornata contro la violenza sulle donne.



Foto Ap

### In piazza

#### Il 24 novembre a Roma in corteo

Sabato 24 novembre a Roma, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, ci sarà una manifestazione nazionale che partirà alle ore 14 da Piazza della Repubblica, si svolgerà lungo il centro storico e terminerà in piazza Avona. Ad organizzarla è il Comitato «controviolenzadonne.org» (omonimo l'indirizzo web) e numerose sono le adesioni già arrivate: Verdi, Ugl, Spi Cgil, la Fiom Cgil, le parlamentari di Pci, collettivi femministi, Sd di varie regioni. Cgil di Lazio e Roma, i centri antiviolenza, le associazioni di donne, «donne in nero». Articolo 21, Arcigay e molti altri ancora.

## La Cosa rossa accelera. E diventa «la Sinistra»

Emendamenti unitari e speaker unico in Senato. E nel simbolo il lavoro, non la falce e martello

di Simone Collini / Roma

**I GRAFICI** hanno iniziato a buttare giù alcuni bozzetti ed entro due, tre settimane al massimo Franco Giordano, Oliviero Diliberto, Fabio Mussi e Alfonso Pecoraro

Scanno sceglieranno il simbolo con cui la «Sinistra» si presenterà al voto amministrativo di primavera. La volontà comune è di presentarlo in apertura degli Stati generali convocati a Roma per l'8 e 9 dicembre, ma la strada non è tutta in discesa. L'unica cosa certa è che non sarà una sommatoria dei simboli esistenti e che non compariranno falce e martello, difesi in questo contesto soltanto dalle minoranze di Ri-

fondazione comunista. Per il resto, il segretario del Pdc rimane convinto che vada inserito un chiaro riferimento al mondo del lavoro, quello del Prc che si debba tener conto delle battaglie portate avanti ultimi anni dalla cosiddetta sinistra di alternativa, il leader dei Verdi vuole far emergere che si tratta di un soggetto non solo di sinistra ma anche «degli ecologisti» e per Sd si deve dare il segno di una «sinistra italiana nuova e moderna». Rebus non facile, che finora non ha trovato soluzione nell'ipotesi minimalista di un campo rosso e verde solcato dalla scritta bianca «Sinistra» e neanche in quella di una semplice riproduzione della bandiera arcobaleno. Ieri si è svolto a Montecitorio un incontro a cui hanno partecipa-

to esponenti di tutte e quattro le forze coinvolte nel progetto, e dopo tre ore di discussione si è deciso di accelerare i tempi, istituendo un gruppo di lavoro per l'elaborazione del simbolo (in cui sono presenti non soltanto grafici) e uno per la campagna di comunicazione dell'assemblea di dicembre, nella quale questo dovrà essere presentato insieme a una carta dei valori e a una bozza di piattaforma programmatica.

**Prc, Pdc, verdi e Sd stanno stilando carta dei valori e piattaforma. Resta il nodo della legge elettorale**

La scelta di andare al voto insieme e di dar vita a quello che viene definito un soggetto «unitario, plurale e federato» non archivia comunque né i simboli né i partiti esistenti. Rimane infatti la divisione tra Pdc e Verdi da una parte, che vedono nella federazione l'obiettivo oltre cui non è possibile andare, e Rifondazione e Sinistra democratica dall'altra, per le quali questo non può che essere un passaggio intermedio in vista di un approdo unitario. Posizioni ribadite ieri da Angelo Bonelli e Paolo Cento per i Verdi, da Marco Fumagalli e Titti Di Salvo per Sd, Orazio Licandro e Jacopo Venier per il Pdc e da Walter De Cesaris, Michele De Palma, Roberta Fantozzi e Daniela Santroni per il Prc. «Sinistra democratica si è costituita in un movimento in attesa di dare vita ad un soggetto unitario», ha riba-

dato il capogruppo alla Camera Di Salvo, «una sinistra moderna e di governo». Anche il responsabile Organizzazione del Pdc ha spiegato che l'intenzione non è quella di dar vita a «una mera sommatoria» o a un «cartello elettorale», però ha fatto anche capire che il partito di Diliberto oltre la federazione non vuole andare: «Nessuno si scioglierà in questo percorso perché le identità e le storie sono elementi di ricchezza e non certo zavorra. Questo vale anche per il simbolo». Ma non c'è solo il nodo dell'approdo finale e quello del simbolo da sciogliere. Se il primo può essere affrontato a più lunga scadenza, insieme al secondo ce n'è un altro da sciogliere entro l'8 dicembre: la legge elettorale. Perché come è stato riconosciuto da tutti al vertice di ieri, non si può aprire l'assemblea degli Stati ge-

nerali, che di fatto dà il via alla fase costituzionale della sinistra unitaria, senza un accordo su questo fronte. E nei prossimi giorni il tema dovrà essere affrontato in una riunione ad hoc. Passi avanti verso l'unità ieri sono stati compiuti anche su altri fronti. I gruppi al Senato di Prc, Verdi, Pdc e Sd, che hanno lavorato congiuntamente sugli emendamenti, si pronunceranno con un'unica dichiarazione in aula per il voto finale sulla finanziaria, inaugurando così la formula dello speaker unico decisa al vertice dei leader dei giorni scorsi. Inoltre i quattro partiti hanno chiesto unitariamente un incontro con il ministro Amato in vista della manifestazione sul G8 del 17 novembre a Genova, per ottenere dal governo l'impegno a garantire «il regolare afflusso dei manifestanti».

## Per «l'Unità», un comitato di garanti e una Carta dei valori

«Difendiamo l'autonomia e la storia del giornale»: ieri l'iniziativa del Cdr. Solidarietà da Scola, Ovdia, Ravera, Nicolini

/ Roma

Un comitato di garanti di peso e di alto profilo che, sulla base di una Carta dei valori che sia vincolante per proprietà e direzione, garantisca l'autonomia e l'indipendenza de l'Unità. Lo propone il comitato di redazione del giornale in vista del nuovo assetto proprietario, in corso di trattative, che farà capo alla famiglia Angelucci, già editore anche di un quotidiano dalla linea politica opposta a l'Unità qual è Libero. Una situazione inedita anche in un panorama difficile come quello italiano. La proposta è stata resa pubblica ieri nella sede romana della

Federazione nazionale della stampa. Il cui presidente Franco Sidi, in conferenza stampa insieme ai giornalisti del quotidiano, ha spiegato perché appoggia l'idea del comitato di garanti di fronte a nuovi proprietari: «L'Unità, giornale fondato da Gramsci, con una grande storia, che è patrimonio collettivo, non può mai dimenticare la sua natura non mercantile. Deve misurarsi con il mercato ma senza piegarsi. L'anima di un giornale non può essere messa in vendita come non sono in vendita i suoi giornalisti». E sull'autonomia politica della testata?

«Non vorrei ci fosse un disegno normalizzatore». «È come se famiglia Moratti - commenta Roberto Natale della Federazione - oltre all'Inter volesse comprare anche il Milan». Se accadesse succederebbe il finimondo. Insieme ai tanti lettori che ci scrivono perché costernati dal-

**L'Fnsi: è come se la famiglia Moratti proprietaria dell'Inter volesse acquistare anche il Milan**

la prospettiva di vedere la testata fondata da Antonio Gramsci avere il medesimo editore di un quotidiano schierato a destra, ieri hanno mandato messaggi di appoggio personalità come il regista Ettore Scola, come il parlamentare Ds Giuseppe Giulietti, oltre a intellettuali che collaborano con la nostra testata come Moni Ovadia, Lidia Ravera e Renato Nicolini. E il cantante del gruppo dei Tete de Bois è venuto di persona nella sede del sindacato dei giornalisti. «L'autonomia non può essere messa in discussione, è un valore per la democrazia e per il pluralismo», ha affermato la rappresentanza sindacale che ha an-

nunciato di volere un incontro urgente con Marialina Marcucci, presidente della Nuova iniziativa editoriale che edita l'Unità. Dunque due gli strumenti essenziali che il cdr propone: primo, una Carta dei valori a cui la testata, e la proprietà, debba attenersi e che sia vincolante; secondo, il comitato dei garanti formato da personalità d'alto profilo, e di cui prevede l'istituzione anche il contratto nazionale dei giornalisti, che avrà il compito di far rispettare quei valori. Intanto il cdr ricorda di avere a disposizione, su mandato dei giornalisti, un pacchetto di sette giorni di sciopero.

MALELINGUE



### Pubblicità Meravigliosa

Sto affogando. Perché 1) leggo ieri su «Repubblica» la intera pagina 12 dedicata alla pubblicità di Forza Italia. L'invito a firmare per tornare a votare, date, indirizzi dei coordinamenti regionali, 10.000 gazebo, numeri di telefono, siti internet, ecc. ecc., e persino nel solito «corpo 1°» da grande fiducia oculistica, in basso, l'avviso che per ogni telefonata di adesione verranno conteggiati 0,50 centesimi per finanziaria l'organizzazione forzaitalota. Come fosse un partito vero (cfr. Flavio Oreglio, «Non è stato facile cadere così in basso», quando scrive: «Una volta mio nonno scriveva favole. Oggi però le favole non le legge più nessuno, e allora mio nonno scrive discorsi per Forza Italia»). Poi però 2) continuo nella lettura e in controcopertina dello stesso giornale trovo a tutta pagina una vignetta del magnifico Altan con due dei suoi gnoccoloni che si dicono «sono angosciato dal prezzo dell'energia che fluttua di continuo» e si rispondono «lei sceglia il prezzo bloccato, così poi può andarsene a fluttuare ai Caraibi». È una pubblicità di una tariffa Edison. Dunque tutto uguale, politica e informazione, satira e tariffe, all'insegna della pubblicità? Aiuto, sono già affogato. **Oliviero Beha**

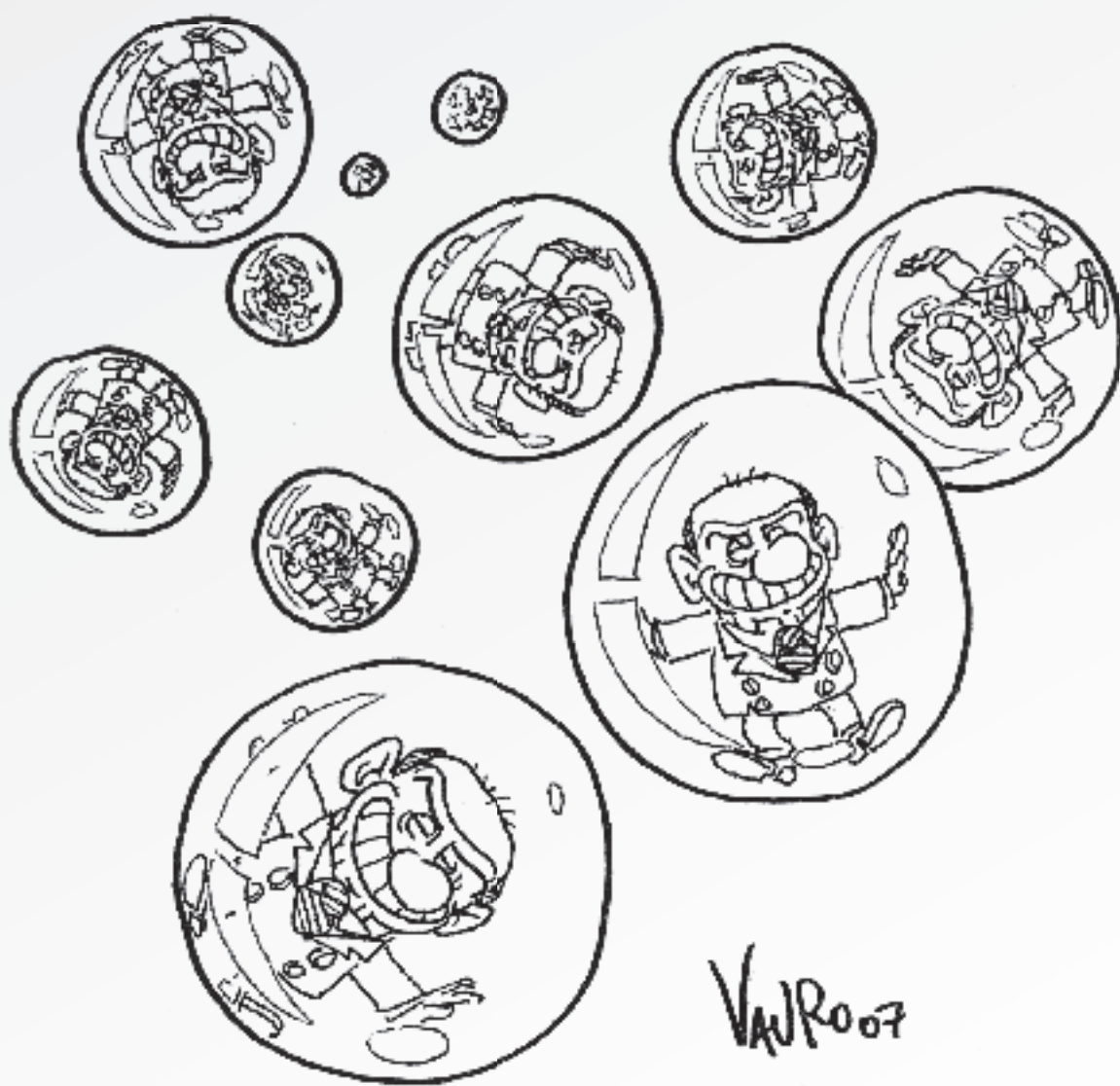
Da sabato **17 novembre** in allegato con **L'Unità** la quinta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

# CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

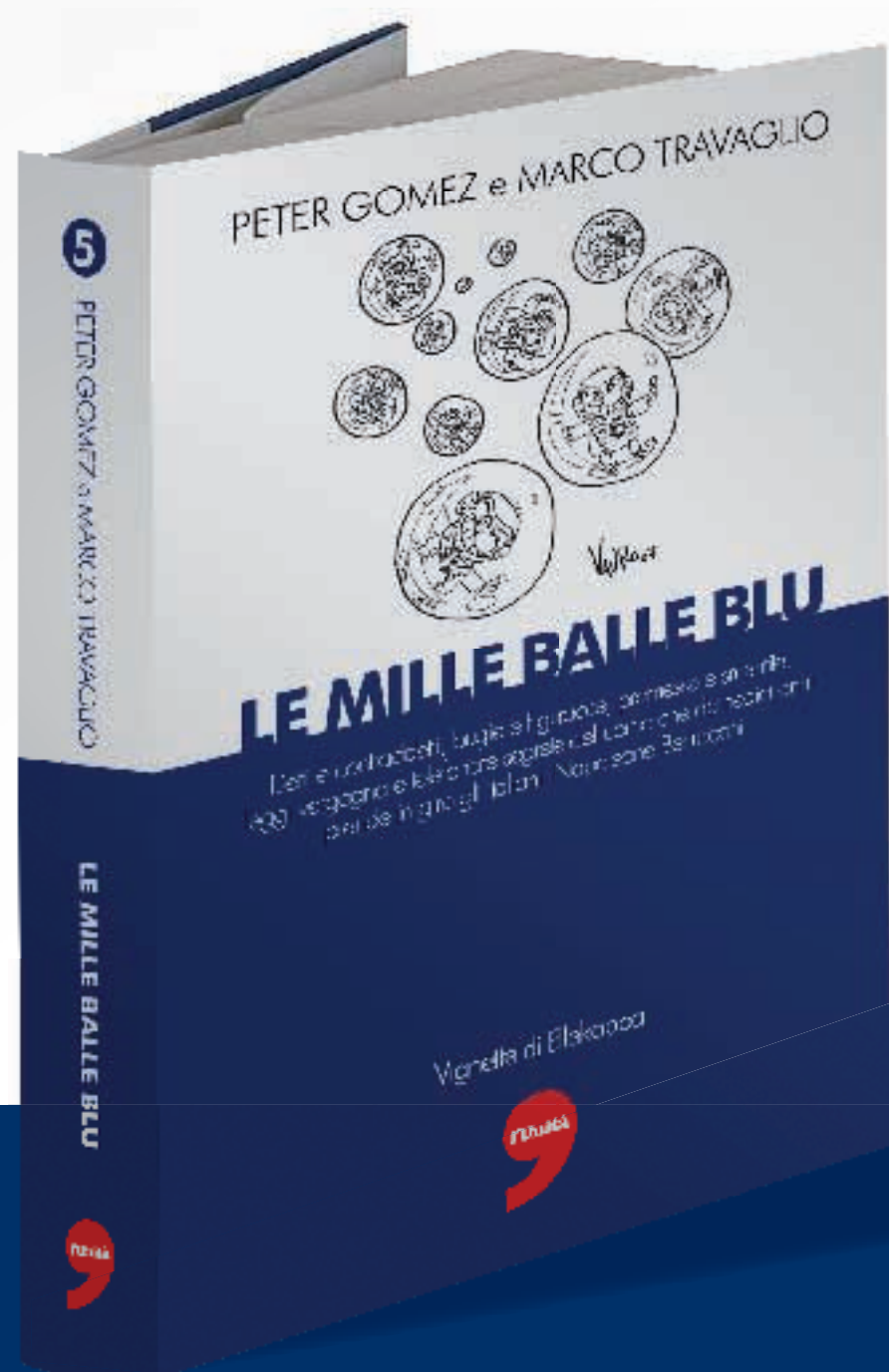
## LE MILLE BALLE BLU

Detti e contraddetti, bugie e figuracce, promesse e smentite, leggi vergogna e telefonate segrete dell'uomo che da tredici anni prende in giro gli italiani: Napoleone Berlusconi



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Con le vignette di Ellekappa



Sabato **1 dicembre** la prossima uscita:  
**BERLUSCOMICHE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**L'Unità**

## PARTITO DEMOCRATICO

Il segretario del Pd incontra Pecoraro Scanio: d'accordo sugli obiettivi, non sul merito Bertinotti: ottimo lo sbarramento al 5%

Alla Fondazione di D'Alema si parlerà del progetto veltroniano e di tedesco puro Un disgelo dopo le polemiche tra i big del Pd

# Veltroni prova a convincere i «piccoli»

Legge elettorale, verso un vertice dell'Unione. Domani il convegno bipartisan a «Italianieuropei»

di Bruno Miserendino / Roma

**GELI E DISGELI** «D'accordo nel metodo e negli obiettivi, distanti nel merito». Traduzione: ai Verdi non piace la proposta di legge elettorale lanciata da Veltroni, ossia quel mix italo-spagnolo-tedesco di cui si parla da una settimana, e chiedono un vertice del-

l'Unione. Il segretario del Pd è d'accordo, e il vertice si farà. Se poi uscirà una proposta che piace davvero a tutti nel centrosinistra, questo è un altro discorso. Il succo è che sulla legge elettorale Veltroni va avanti. Incassa alcuni risultati, anche se, dicono, è il primo a non irrigidirsi sulla sua proposta. Ieri Veltroni ha voluto vedere il classico bicchiere mezzo pieno: ha incontrato Pecoraro Scanio, che insieme al Pdc è il più preoccupato dalle ipotesi di riforma elettorale che girano, e ha registrato un buon clima. Nel senso che anche i cosiddetti «piccoli» dell'Unione si dicono interessati a raggiungere alcuni obiettivi comuni: restituire potere di scelta agli elettori, semplificazione

ne, stabilità di governo. Insomma non ci sono muri, anche se i no restano no. Oltre a Verdi e Pdc anche Di Pietro è contrario. L'Udeur è più cauto, anche se Mastella definisce quello di Veltroni, «un sistema Rottweiler, più che tedesco». Che il quadro sia in movimento si capisce da alcune frasi di Bertinotti sul sistema tedesco: ottimo per ridurre la frammentazione visto che ha una soglia di sbarramento (il 5%) «impegnativa e seria». Domani l'intero arco costituzionale sarà presente al convegno sulla legge elettorale organizzato dalla fondazione dalemiana «Italianieuropei». Oltre a D'Alema e Rutelli, sono annunciati Amato e il leader del Pd. Alla Fondazione giurano che Veltroni è stato sempre tra gli invitati e che non si deve parlare di disgelo tra i due, visto che D'Alema è stato tra i primi a parlare di «sistema tedesco corretto». Il punto è che secondo molti big del Partito democratico la soluzione Veltroni, come ammettono

## Nuoro

Oggi convegno su Gramsci giornalista

Nel settantesimo anniversario della sua morte Antonio Gramsci sarà ricordato a Nuoro. Articolo 21 e l'associazione «Intermezzo» hanno voluto dedicare la celebrazione per ricordare quanto il pensatore sardo abbia dato alla professione giornalistica. E così oggi si terrà un convegno nazionale nel capoluogo barbaricino. Sede del convegno sarà il teatro Eliseo di Nuoro recentemente ristrutturato. Il convegno inizierà stamattina alle 10,30.

g.v.



Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni Foto Ansa

anche gli estensori, è buona se non viene toccata più di tanto. Se si sfaccia diventa inservibile e bisogna passare ad altro. Il che fa dire a qualcuno che alla fine poi tornerà sul tavolo il «tedesco corretto». Ma questo permetterebbe di superare le obiezioni dei piccoli? In realtà no, perché qualunque riforma li costringe ad aggregarsi. «Ci dovrebbero dire» attacca Stefa-

no Ceccanti, ossia uno degli estensori della proposta Veltroni - che cosa vogliono fare da grandi». Insomma, indichino un'alternativa vera. Il sistema dei Comuni di cui parlano ad esempio i Verdi, prevede l'elezione diretta del premier, assomiglia molto al «porcellum» e non elimina il problema numero uno: non evita il referendum. Per questo scopo, dice ancora Ceccan-

ti, «bisogna studiare un sistema senza premio di maggioranza». In questi giorni sulla proposta sono piovute critiche di vario genere, la più sgradevole delle quali, agli occhi degli estensori, è quella di un ritorno a prima del bipolarismo, quando le alleanze si sceglievano dopo il voto e non prima. Lo ha detto Berlusconi, lo dice anche qualche ulivista. Una sciocchezza,

rispondono gli estensori. Basta sentire cosa dice Casini di questa proposta: dice che è un progetto molto più spagnolo che tedesco. «Se lo dice lui che è per il tedesco puro e che non vuole il bipolarismo...». Insomma, è vero che il «Veltronelium» favorisce la vocazione maggioritaria dei partiti grandi, ma molti dei critici che denunciano la

fine del bipolarismo se passasse questa riforma, propongono il ritorno al Mattarellum. Vale la pena ricordare che nel '96 non ci fu un'alleanza politica organica nel centrosinistra, ma un'alleanza elettorale con la desistenza di Rifondazione. Coi risultati che si sono visti. Conclusione: «i passi avanti fatti sono più di quelli che restano da fare», dice Chiti.

## PARTITO DEMOCRATICO

Ecco gli incarichi dell'esecutivo, domani la direzione

Il segretario del Pd Walter Veltroni, nella seconda riunione dell'esecutivo del Partito democratico, ha assegnato le responsabilità delle aree tematiche. **Vincenzo Cerami** sarà il responsabile per la cultura, **Andrea Causin** guiderà gli enti locali, **Roberto Della Seta** sarà a capo del dipartimento per l'ambiente, **Emanuela Giangrandi** guiderà l'immigrazione, **Maria Grazia Guida** il welfare, **Maria Paola Merloni** il «sapere». **Federica Mogherini** sarà la responsabile dell'area sulle istituzioni, **Alessia Mosca** guiderà quella sul lavoro, **Andrea Orlando** l'organizzazione, **Anna Maria Parente** la formazione, **Laura Pennacchi** la ricerca e l'innovazione, **Roberta Pinotti** la sicurezza, **Lapo Pistelli** gli esteri, **Ermete Realacci** la comunicazione, **Giorgio Tonini** l'economia e **Rosa Villedo Calipari** il mezzogiorno. **Goffredo Bettini**, già nominato coordinatore della fase costituente, coordinerà un gruppo di lavoro sulla costruzione del partito, composto dal responsabile organizzazione e dai capi segreteria di Veltroni (**Vincio Peluffo**) e di Franceschini (**Antonello Giacomelli**).

Domani Veltroni annuncerà la composizione della direzione, che si preannuncia molto ampia. Oltre ai leader e ai membri di diritto, sarà folta la delegazione delle donne.

## LiberEtà

il mensile Spi Cgil

# Metti in circolo le tue idee

Abbonati a LiberEtà!



Ogni mese una lettura critica dei fatti in Italia e nel mondo per non perdere la nostra storia e costruire il nostro futuro

Per abbonarti rivolgiti alla sede Spi più vicina - abbonamento annuo 12 €

# I FUNERALI DEL TIFOSO

Il quartiere della Balduina si è stretto attorno al ragazzo morto in modo così inspiegabile  
Tutta la squadra della Lazio ai funerali

Arrivano anche Totti, Spalletti e Conti che abbracciano i genitori della vittima  
Tutte in piedi le autorità. A partire da Veltroni



La bara di Gabriele Sandri portata fuori dalla chiesa al termine dei funerali del ragazzo ucciso domenica Foto Peri-Percossi/Ansa

## L'addio a Gabriele: «Ci sia giustizia»

Folla immensa a Roma, nessun incidente. Amato aveva detto: stavolta reagiremo

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

**FISCHI E APPLAUSI** «Cerchiamo di star tranquilli», «Se non pressate sulle prime file, potremo pregare con più calma», invita il sacerdote con una specie di mesto sorriso. Poi nell'omelia invocherà dalle «autorità presenti e da quelle competenti una sola co-

giustizia, al più presto», così il sacerdote cerca di impegnare gli uomini delle istituzioni presenti: il sindaco Veltroni, il prefetto Mosca, il ministro Di Pietro, l'assessore regionale Rodano, sobri e compunti. Tutti rimasti in piedi, confusi nella calca per non togliere posti a familiari e amici. La parola «giustizia» è l'apice della breve omelia. E fa scoccare l'applauso: uno dei tanti applausi di questo funerale così strano, perché questo prete dalla voce dolce e dai giudizi taglienti, chiede giustizia vera, e giustizia subito. Giustizia umana contro una «morte ingiusta». E sfuma sul passo successivo che di solito è richiesto ai buoni cristiani, ma che ancora appare certamente prematuro in mezzo a «tanta gente arrabbiata», non solo addolorata... poi verrà prima o dopo il «per-

donò»: infatti, «se parliamo di perdono dobbiamo parlare di giustizia. E questa morte chiede giustizia. Ci sarà una giustizia divina, su cui nessuno potrà dire niente. Ma ci dev'essere anche una giustizia umana che aiuti, per quanto possibile, a placare gli animi. Allora, prima o poi, cercheremo di perdonare...». Su un muro fuori dalla chiesa campeggia, però, il vocabolo contrapposto alla parola giustizia: «Vendetta». Tutto scritto maiuscolo con lo spray in quella grafia puntuta e nera che richiama le lapidi romane, da un gruppo di ultra di estrema destra della «Banda de noantri» che saluteranno all'uscita il feretro con una selva di saluti romani e l'urlo «polizia bastarda» (urlo sommerso da fischi non si sa se di dissenso con lo slogan o con la stessa polizia). Polizia che non si vede per tutta la mattina. Niente divise, dunque, in questa strana giornata «a rischio» appesa con gli spilli alle parole calibrate e attente di un sacerdote giovane, che conosce la Balduina, e sa di quali passioni politiche e pulsioni violen-

te possa esplodere, quale lato oscuro spesso nasconde - siamo a due passi dal viale delle Medaglie d'oro dove i fascisti nel 1977 assassinarono Walter Rossi - e confessa al microfono la sua passione sportiva: «un pezzo della vita» sua come di quella di Gabriele. Che «non era un violento», parlavano gli occhi della sua mitezza. E dunque voi con i bomber neri e gli occhi rossi coperti dalle sciarpe e dagli occhiali a specchio, ammassati lungo la navata centrale: «Non fate atti di violenza. A tutti voi, amici di Gabriele, voglio dire che Gabriele era un ragazzo sa-

no e buono, e nei suoi occhi non c'era vendetta. Per questo vi dico: non fate violenze perché non portano alcuna giustizia». E «il calcio c'entra poco o nulla», sia detto - con un altro applauso che scocca - per far giustizia alla memoria di un ragazzo che anche lui proprio non c'entrava. Stava dormendo in macchina quando l'ha colto alla nuca quella pallottola assassina. Il funerale è così strano, l'omelia così anomala e arringante perché - anche perché - stiamo vivendo - all'Olgiate, a Roma, nel Paese - «una situazione allucinante»; e «che cosa ab-

bia fatto Gabriele per non vivere più, non l'abbiamo ancora capito. Si può morire così, per giunta dormendo? Qualcuno ci deve dire perché». Lo strano, rischioso funerale di ieri a Roma mostra anche il comune cordoglio di un quartiere: i vicini, gente comune, placida borghesia di negozianti e impiegati, che si stringono al padre in prima fila. E da lontano lo scrutano solidali quando trattiene i sospiri a bocca aperta, e si dondola lievemente sulla sedia quasi a cullare la moglie, stravolta dal dolore. E poi improvvisamente lo stesso funerale diven-

ta una specie di «Curva Nord» dell'Olimpico che applaude l'ingresso, come in campo, della squadra del cuore: i giocatori biancazzurri e l'allenatore Delio Rossi. E pure «er Pecora» Bontempo, che si mette in fila in mezzo ai calciatori per le condoglianze e per una specie di breve «guardia» alla bara. Ma non è lo stadio, non è una partita infrasettimanale, quella che si sta giocando, anzi il gioco è fermo. Ci si può finalmente accorgere - di là dalle chiacchiere dei giornali - che ad Arezzo l'altra mattina è successo qualcosa di terribile e di terribilmente grosso, quando Francesco Totti, idolo romanista, assieme a Luciano Spalletti e a Bruno Conti (presenze impensabili in casa di un laziale per chi sa di calcio), poco dopo da un ingresso laterale si precipita ad abbracciare mamma Sandri, e gli spunta una lacrima. «Mamma, mi sento come dentro a un frullatore», mormora una donna elegante poco prima di essere soccorsa dal 118. E l'uccisione di Gabriele è, in verità, uno di quegli eventi-frullatore che miscolano emozioni e tragedie, silenzi e grida, applausi e pianti. Davanti alla chiesa c'è per esempio una vera montagna di fiori, simbolica di questa caotica confusione di linguaggi, che sbarra la strada al feretro di legno chiaro portato a spalla da sei amici: una corona recca, spillati, sul nastro, i bigliettini di tutti i negozi della Balduina. Tanti cuscini con i colori del-

La Lazio, quella degli «Ultras Partenopei», dei tifosi del Barletta, quella degli «Utenti di Antilazio.com». E i fiori degli amici del giro delle discoteche, Jacopo, Chicca. E anche il mazzo di Antonello Venditti, di fede giallorosa. E la corona del capo della polizia. Chissà perché, e ci sono sicuramente mille perché, quando la bara è sulla gradinata a un po' tutti cantano l'Inno di Mameli. Spunta dall'auto dei parenti una mano bianca e tremolante, con una sigaretta succhiata fino al filtro. La mamma Daniela a un tratto urla: «Levatevi, fatevi vedere mio figlio», perché il grande dolore privato fatica a prevalere sotto ai riflettori. In molti vanno a casa. In tremila sfilano invece giù per via delle Medaglie d'oro sparando fumogeni, ripetendo il saluto al duce, ma ritmando slogan accettabili «Giustizia, giustizia» e innocui inni sportivi. E all'Olimpico, dove il corteo si scioglie accanto ai segni delle violenze dell'altra sera, non succede niente di ciò che si temeva a conclusione di questa giornata «a rischio». Sarà stato l'effetto delle parole di un prete intelligente. O di quelle del ministro Amato, che ha avvertito che stavolta in caso di violenze la polizia avrebbe risposto per le rime. O forse non è successo nulla perché intanto cadeva giù una gran tempesta di pioggia. Di quelle che costringono gli arbitri a fermare le partite, su campi troppo rischiosi, impraticabili.



Un enorme striscione con l'immagine di Gabriele Sandri affisso di fronte alla chiesa Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

## Molti visi di genitori attoniti. «Ma come si fa a morire così...»

«Lo Stato va difeso, ma lo Stato deve fare chiarezza». Le mamme guardano quel figlio e pensano ai loro

di Mariagrazia Gerina / Roma

**BALDUINA PIANGE** Le serrande abbassate, piazza della Balduina vuota, come nei momenti peggiori degli anni Settanta, che piano piano si riempie di gente e di

tensione. Via Fani è a due passi da qui, su Viale Medaglie d'Oro è stato ammazzato Walter Rossi, questo quartiere borghese e residenziale, negli anni del terrorismo ha piantato i suoi morti. E ora piange «un ragazzo ammazzato da un poliziotto». Un tifoso, ma non solo. «Era un ragazzo con il sorriso e senza la puzza sotto al naso, aveva mille amici e tutti ora sono qui per

lui», lo racconta un'amica, che arriva presto e aspetta in chiesa il corteo funebre. I tifosi della Lazio, gli ultras che lo salutano davanti al sagrato di San Pio X con il braccio teso e cori da stadio, «Gabriele-con-noi», lo piangono come un martire, lo stringono in un abbraccio totalizzante, occupano per intero la scena. «Giustizia per Gabbo», «Vendetta per Gabbo», hanno scritto sulle colonne squadrate del portico commerciale della piazza. E però quella morte così assurda, dove la colpa dell'assassino e l'innocenza della vittima si intrecciano al caso che li ha fatti incontrare, è qualcosa di più tragico e di talmente universale da richiamare anche tanta altra gente, padri e madri, ragazzi senza sciarpa da sta-

dio, l'intero quartiere e non solo. «Una tragedia così poteva capitare ai nostri figli, perciò ognuno si immedesima, ognuno partecipa al dolore e alla rabbia», spiega sul sagrato il padre di un ragazzo coetaneo di Gabbo: «Gabriele era un tifoso, ma la sua morte con i problemi del tifo non c'entra niente: è una tragedia e non deve essere strumentalizzata», ripete questo signore distinto, che anche nei mo-

La Balduina negli anni del terrorismo ha pianto i suoi morti. Ora una morte assurda

di e negli abiti assomiglia a Giorgio, il padre di Gabriele: «Ci conosciamo da quarant'anni e i nostri figli sono cresciuti insieme». Legami familiari, legami di quartiere, che in un momento così diventano ancora più forti. Pensieri che passano da padre a padre: «Voglio pensare che quello che è successo sia fuori da ogni norma, altrimenti impazzisco. E però Gabriele non c'è più e tante persone ne devono dare conto. Lo Stato va difeso ma lo Stato ora deve garantire la giustizia. Il resto sono strumentalizzazioni, rabbia che cerca sfogo. Occorrerà occuparsi anche di quella, ma con Gabriele proprio non c'entra nulla». Accanto a lui un altro padre scuote la testa: «All'inizio si era diffusa la voce che Gabriele fosse un tifoso segnalato, i nostri figli, i suoi amici sono corsi a spiegare an-

che alla tv chi era, ma se non fosse stato un ragazzo di buona famiglia chissà come lo avrebbero rappresentato». Accanto alla comunità ultras venuta a dare l'ultimo saluto a Gabbo, c'è l'altra comunità legata a lui dall'affetto, dalle scuole, compagni di classe che si danno appuntamento davanti al suo bar, ragazze che si tengono per mano. Qualche sciarpa bianco-azzurra ce l'hanno

«Quanto è accaduto con i problemi del tifo non c'entra nulla»

anche loro attorno al collo, ma il vero collante è quel mondo della Balduina, tutto famiglia e quartiere. «Tesoro mio poveretto, come era bello», piange una vicina di casa: «Lo incontravo la mattina al bar a fare colazione, cappuccino e brioche, mi faceva sempre fare qualche risata. Ma come si fa a morire così? E riusciranno i genitori a perdonare?». Nella ressa passano quasi invisibili le tante persone richiamate da un dolore senza confini. «Essere ammazzato così non è giusto, mi sono sentita colpita da madre», spiega una signora, che sotto la giacca impermeabile ha ancora il grembiule rosso da venditrice di frutta: «Però tutta questa rabbia mi spaventa, domenica si sono sfogati così, adesso basta». «Non c'è nemmeno un poliziotto in giro e questo è un brutto se-

gno», si lamenta una signora con suo figlio, un ragazzone, accanto: «Ci vuole lo Stato forte, la prossima volta vado a votare per il peggior partito, quello di sessant'anni fa». Una donna sale le scale sotto la pioggia: «Ero uscita per fare altre cose, ma il dolore fortissimo per questo ragazzo che nemmeno conoscevo mi ha spinto a venire qui», dice Maria Rosa, che fa l'insegnante in un liceo artistico della capitale: «A scuola sono stati i ragazzi a volere parlare, sono pieni di rabbia, sentono solo la violenza, è difficile di fronte a una morte così assurda farli ragionare: «ragazzi, dobbiamo credere nello Stato», ho spiegato. Racconterò loro anche di questo funerale. È però lo Stato che ci dovrà dare delle risposte».

# I FUNERALI DEL TIFOSO

Soddisfatti i pm: la nostra linea trova ragione  
«Questi comportamenti sono terroristici  
Distruggono strutture pubbliche fondamentali»

«Si è voluto creare paura tra la gente:  
neppure nei tempi più bui dei disordini  
si erano mai verificati assalti alle caserme»

## Il gip: «Dagli ultras attacco ai poteri dello Stato»

«Si è voluto creare paura tra la gente. Si è tentato di condizionare i pubblici poteri dello Stato. A memoria, neppure nei tempi più bui dei disordini si erano mai verificati assalti alle caserme». Le parole che il gip Enrico Imprudente ha messo in calce al provvedimento di custodia cautelare emesso per Saverio Candamano e di Claudio Gugliotti, due dei quattro tifosi fermati a Roma per le violenze di domenica scorsa, tracciano una linea precisa. La stessa sostenuta dai pm della procura capitolina Pietro Savio e Caterina Caputo, quando hanno contestato «condotte per finalità di terrorismo» (270 sexes del codice penale) ad alcuni dei fermati di domenica sera. L'articolo del codice in questione afferma: «Sono considerate con finalità di terrorismo le condotte che, per la loro natura o contesto, possono arrecare grave danno ad un Paese (...) e sono compiute allo scopo di intimidire la popolazione o costringere i poteri pubblici (...) a compiere o astenersi da compiere un qualsiasi atto o destabilizzare o distruggere le strutture politiche fondamentali, costituzionali, economiche e sociali di un Paese (...)». Assaltare le caserme della polizia, così come accaduto a Roma domenica scorsa, non è secondo questa tesi ascrivibile al solo teppismo da stadio ma è effettivamente configurabile come reato di «terrorismo».

Il procuratore aggiunto di Ro-

La conferma dell'impianto di accusa per due dei quattro tifosi arrestati

ma Franco Ionta è soddisfatto: «Oggi la linea della procura ha avuto un primo risultato con il riconoscimento da parte del gip. Ora gli accertamenti prose-

■ / Roma

guiranno per verificare se tali atti di violenza erano preordinati». Nel merito è attesa nei pro-

simi giorni in Procura l'informatica della Digos, che sta lavorando per identificare altri respon-

sabili delle devastazioni.

Tornando ai due ragazzi, cui si contesta l'aggravante di terrori-

simo, hanno difese diverse. Gugliotti ha raccontato al giudice di essere andato allo stadio per assistere a Roma-Cagliari ma, annullata la partita, si è accoda-

to ad un gruppo di tifosi diretto dalle parti di via Guido Reni. Il suo difensore, Francesco Romeo, ha parlato di «caso delicato da valutare con molta attenzione perché l'accusa di terrorismo è di eccezionale gravità e non è per nulla aderente alla realtà dei fatti». Parla di «esibizione muscolare dell'accusa».

Candamano, invece, ha spiegato al gip di essersi trovato coinvolto negli incidenti per un caso fortuito: «Il mio cliente - ha detto l'avvocato Eugenio Daidone - aveva appreso da una tv privata che i tifosi avrebbero organizzato quella sera una fiaccolata in Piazza Euclide per ricordare Gabriele Sandri. Candamano non ha partecipato ad alcun assalto alla caserma della polizia né conosce gli altri tifosi arrestati. Questi ultras sono stati presi nel mucchio, la polizia deve trovare i veri responsabili».

Il gip Imprudente ha convalidato le misure cautelari anche per Valerio Minotti e per Lorenzo Sturiale, cui non viene però contestata l'aggravante del 270 sexes.

A Milano, dove il reato contestato a 10 fermati era decisamente di minor entità, il magistrato ha deciso di rimetterne in libertà otto. Ma, come detto, nel capoluogo lombardo nessuno ha assaltato caserme.

A Taranto, invece, confermati tutti e nove gli arresti in flagranza differita per le violenze dei domenica. Due sono figli di agenti di polizia. **e.d.b**

In procura si attende il rapporto Digos sulla posizione di altri tifosi. A Taranto fra gli arrestati i figli di due poliziotti



Un gruppo di giovani fa il saluto romano al termine dei funerali. Foto di Peri-Percossi/Ansa



Gli incidenti di domenica scorsa a Roma. Foto Ansa

## Striscioni e sciarpe, i gradini della Chiesa diventano «gradinate»

Il funerale delle curve, arrivate da tutta Italia. Sono in 10mila, «Gabriele uno di noi», c'è chi piange e chi vuole vendetta

■ di Eduardo Di Biasi / Roma

**LE SCALINATE** della chiesa di San Pio X in piazza della Balduina, formano un salto di cinque metri dalla strada. Del funerale di Gabriele Sandri, qui in piazza, come sulle scale che portano verso l'interno, non si sente niente. Ogni tanto un applauso ascolta dentro la chiesa scroscia anche fuori, facendo scattare un movimento imitativo. Si applaude senza sapere con precisione il perché. I gradini diven-

tano gradinate per gli ultras arrivati da mezza Italia: interisti, romanisti, doriani, juventini, bogognesi, vicentini, padovani, bergamaschi, laziali d'ogni sigla. Alcuni si arrampicano sulle inferriate della chiesa con lo scotch in mano per attaccare i propri manifesti, gli striscioni. Annodano sciarpe. Portano fiori. L'ultima coreografia di una curva unica di sguardi bassi e feroci. Li temevano gli ultras, arrivati in almeno 10mila in questa piazza di Roma con i negozi chiusi a tutto. Sotto la pioggia, mentre intorno all'una del pomeriggio urlano i loro cori e

scandiscono quella parola, «Giu-sti-zia!», ritmicamente, con forza e con rabbia, sembra che possano diventare in un attimo un problema di ordine pubblico. Sono arrivati qui, in questo luogo irreal, un parcheggio di piazza della Balduina, dove tecnicamente non sta succedendo niente (non si vede né si sente cosa accade nella chiesa). E in un attimo si sono fatti un corpo unico, sciarpe aperte sopra la testa, inno della Lazio e dell'Italia, inno da stadio: «Gabriele uno di noi!», «Gabriele! Gabriele! Gabriele!». Alcuni con il saluto romano che scatta quasi in automatico ad ogni coro. Quando qual-

cuno prova a intonare un «polizia bastarda!», i fischi lo sommergono. Seguono un paio di minuti di imbarazzato silenzio, poi qualcuno tira fuori l'inno della Lazio. A parte il passaparola che ammonisce «oggi non deve succedere niente in rispetto dei genit-

Arrivano i giocatori della Lazio, si leva la voce ultras: «Lotito non abbia la faccia di bronzo di venire...»

tori di Gabbo», non c'è un unico umore a tenere assieme questa gente. Ci sono gli occhi bassi di chi è venuto qui per piangere qualcuno che non doveva essere molto diverso da lui, e quelli di chi condivide la scritta apparsa poco prima dell'inizio delle esequie su uno dei muri perimetrali che delimitano la struttura religiosa: «Vendetta per Gabriele». Nel mezzo della gradinata un gruppo di tifosi organizzato parla della terribile giornata di domenica. «Sono stato ad Arezzo, all'area di servizio, poi abbiamo manifestato davanti alla Questura. La sera ci hanno chiamato per dirci che dovevamo farci sentire, dare un segnale,

ma non siamo andati perché eravamo tutti stanchi del viaggio. Ho un veleno in corpo». Mentre giocatori e dirigenti della Lazio, scortati da alcuni capi della tifoseria ed applauditi dal grosso dei convenuti, avanzano sulle scale di San Pio X, il gruppo è stizzito: «Speriamo che Lotito non abbia la faccia di bronzo di venire...», ringhia uno. C'è un sentimento proprietario di questo funerale, di questa chiesa. È un morto «laziole», «ultras», «nostro». Quando il feretro si allontana la pioggia che è ripresa a battere con insistenza sui cappellini, i jeans e i giacconi di pelle e le sciarpe degli ultras, sembra di-

spendere la folla. Chi si ripara sotto i portici, chi si avvia, al grido di «Giustizia! Giustizia!» a riprendere l'auto parcheggiata lontano. Un centinaio di persone decide di seguire il carro funebre, ma ben presto devia verso lo stadio Olimpico. Al grido di «passiamo dove ci pare» il corteo arriva fin sotto la Curva Nord dell'Olimpico, luogo che anche domenica scorsa è stato teatro della battaglia tra ultras e forze dell'ordine. Nessun disordine questa volta. Solo qualche parola grossa volata all'indirizzo della polizia schierata in assetto antisommossa davanti alla sede del Coni. Tutto tranquillo, si direbbe.

**IL CASO** Imbarazzo e delusione per le parole del leader della Destra, alla presenza del Cavaliere. L'ambasciatore Meir: «Tutti ci ricordiamo cosa ha fatto il fascismo»

## Su Storace Israele chiederà chiarimenti a Berlusconi: «Nostro dovere dialogare»

■ di Umberto De Giovannangeli

Imbarazzo. Delusione. E richiesta di spiegazioni, sia pure in via privata. Israele «bachetta» in un Paese che ha fatto della memoria della Shoah uno dei pilastri della propria identità nazionale, nessuno sembra disposto a chiudere un occhio su ciò che si è consumato nei giorni scorsi a Roma. «Tanto avevamo apprezzato la visita di Gianfranco Fini allo Yad Vashem e la sua affermazione del fascismo come male assoluto (a causa delle leggi razziali e della loro meticolosa, tragica attuazione, ndr.), tanto ci ha lasciato perplessi, per usare un eufemismo, la mancanza di una reazione dura, immediata alle gravissime affermazioni del senatore Storace», confida a l'Unità una fonte vicina agli ambienti di governo di Gerusalemme. Imbarazzo, che solo in parte viene

stemperato dalla volontà di non creare un caso diplomatico con l'ex premier italiano: è ciò che emerge dall'ambasciata israeliana a Roma. Nessuna dichiarazione ufficiale, a dar conto dei sentimenti di Israele, spiegano, sono le considerazioni espresse a «botta calda» dall'ambasciatore Gideon Meir. Parole importanti tanto più significative perché Meir le ha pronunciate, l'altro ieri, in un luogo-simbolo della Shoah, il lager nazista di Auschwitz. «La mia posizione come israeliano ed ebreo è nota - ha affermato Meir - tutti sappiamo quel che ha fatto il fascismo, all'Italia e alla comunità ebraica... È il risultato della cooperazione tra fascismo e nazismo se gli ebrei italiani sono stati mandati a morire nei campi di sterminio». Questa è la posizione d'Israele. Su

un possibile incontro chiarificatore con Berlusconi l'ambasciatore Meir sottolinea come sia proprio compito «istituzionale» dialogare - e nel caso chiarire - con tutti i leader politici italiani. Raggiungiamo al telefono nella sua casa di Gerusalemme Zeev Sternhell, il più grande studioso israeliano della destra europea. Sternhell si fa leggere le parole del capo della Destra che hanno scatenato l'indignazione della comunità ebraica italiana: «Non malediremo il fascismo e nessuna coalizione ci potrà mai chiedere di andare in un'agenzia di viaggi e fare un biglietto per Gerusalemme...» «Evidentemente - riflette il professor Sternhell - per Berlusconi ciò che più conta è raggranellare voti, e poco gli importa se ciò significa dare credito anche alla destra più radicale, quella che continua a «nutrirsi» del pensiero di intel-

lettuali antisemiti come Julius Evola e che ritiene ancora che il fascismo abbia avuto dei meriti...» Lo storico israeliano evoca Evola, entrato a pieno titolo nel pantheon di destra. «Ma come si fa a mantenere rapporti con coloro che hanno oltraggiato una scienziata straordinaria, una donna eccezionale come Rita Levi Montalcini», dice Yossi Beilin, leader del partito Yahad (la sinistra pacifista), che in passato ha ricoperto importanti incarichi di governo. «Non ci si può dichiarare amici di Israele e allo stesso tempo stringere accordi con i negazionisti», gli fa eco la scrittrice Yael Dayan. Senza memoria non c'è futuro. «È un assunto che dovrebbe essere scolpito nel cuore e nella mente di ogni leader politico europeo, sia esso di sinistra o di destra. Non si tratta solo di custodire con rispetto la memoria

dei milioni di ebrei trucidati nei lager nazisti, ma di guardare anche al presente per non abbassare la guardia di fronte a vecchie e nuove espressioni di antisemitismo», rimarca Ephraim Zuroff, direttore del Centro Wiesenthal di Gerusalemme. A dominare nei nostri interlocutori israeliani è soprattutto la sorpresa, a cui si accompagna la critica politicamente più sferzante rivolta al Cavaliere: quella di «provincialismo». In altri termini: pur di conquistare una manciata di voti, Berlusconi - accolto alla convention del movimento storaciano al grido di «duce, duce» - non ha esitato a rimanere inerte di fronte alla sparata nostalgica di Storace. Altro che statura internazionale del Cavaliere: e c'è chi a Tel Aviv fa un parallelo con l'ex presidente francese Jacques Chirac (mai particolarmente amato in Isra-

ele) che si è sempre rifiutato di stringere patti con la destra razzista e antisemita di Le Pen. Considerazione rilanciata, sia pure indirettamente, dal capo della comunità ebraica romana Leone Paserman: «Il silenzio di fronte alle parole di quel convegno ferisce e le manovre che mirano ad una rincorsa delle alleanze con nuove formazioni di estrema destra, compromettono l'immagine internazionale di uno statista quale ci aspettavamo che fosse Berlusconi», ha sostenuto Paserman. «Non credo - ha aggiunto - che sia degno di uno statista inseguire lo zero virgola per cento nella speranza di vincere le elezioni. Ci sono principi da cui non si può derogare e l'opportunismo in politica non paga». La politica si nutre anche di atti simbolici e di coincidenze temporali che illuminano comportamenti opposti. E così, negli ambienti politici israeliani, non è passato inosservato che, mentre Berlusconi assisteva visibilmente compiaciuto all'ebolizione di Storace, il leader del Partito democratico, Walter Veltroni era ad Auschwitz assieme a oltre 200 studenti delle scuole superiori romane. Ad accompagnarlo in questo «viaggio nella memoria» dell'Olocausto c'era Gideon Meir. Da Auschwitz, il leader del Pd ha duramente condannato le «sistematiche minacce» di Teheran nei confronti della sicurezza di Israele e gli slogan contro la Shoah del presidente Ahmadinejad diventato ormai «il capofila dei negazionisti». Veltroni, è stato il commento dell'ambasciatore israeliano, è «tra le poche ed isolate persone che comprendono l'entità del problema e agiscono». E non sacrificano la memoria storica per rincorrere lo zero virgola per cento tra gli osannatori (non redarguiti) del «dux» di Arcore.



# I FUNERALI DEL TIFOSO

Gli avvocati dell'agente che ha sparato a Gabriele cercano una via d'uscita: il proiettile è stato deviato. Lui è blindato in casa

Il procuratore: «Imperdonabile sparare ad altezza anche se si fosse trattato di una rapina. Il capo d'imputazione si può aggravare...»

## «Nessuna rissa coi laziali» Il tifoso sconfessa il poliziotto

Arezzo, parla uno degli juventini dell'autogrill Spaccarotella ai Sandri: «Mi dispiace, non volevo»

di Francesco Sangermano inviato ad Arezzo

**IL QUARTO GIORNO** dalla morte di Gabbo, il velo inizia a squarciarsi. A tarda sera, dopo l'ennesima giornata di (quasi) totali silenzi ufficiali. Movimentata solo da uno strano via vai di auto in Questura che fa ipotizzare l'arrivo ad Arezzo di alcuni funzionari del

ministero. La linea difensiva si palesa con più chiarezza. Ma l'accusa si aggrava.

**NUOVO TESTIMONE** «Non c'è stata nessuna rissa». L'avvocato Piero Carotti (onorevole della Margherita e già membro della commissione giustizia) si limita a queste poche parole prima di essere ricevuto dal pm Giuseppe Ledda che coordina le indagini. Al

suo fianco c'è un ragazzo di una ventina d'anni, di Rieti, cui - dice l'avvocato - «ho dato assistenza legale». Si sarebbe presentato spontaneamente rispondendo all'appello fatto tre giorni fa dal questore Vincenzo Giacobbe. E per ora non sarebbe indagato. Lui era uno dei tifosi juventini a bordo della Mercedes nera che si sarebbe scontrata con la Scenic di Gabriele Sandri. «Sì, è uno di quelli» conferma il procuratore capo di Arezzo Ennio Di Cicco. L'unico che si degna d'elargire qualche dichiarazione ufficiale. «Ma - aggiunge - se ne erano già andati, non hanno assistito agli spari». Versione confermata dal ragazzo. Eppure il pm

lo interroga per due ore. Di Cicco dice che si tratta di «cose non direttamente attinenti all'oggetto dell'indagine». Ma le precisazioni su quella frase dell'avvocato («Non c'è stata alcuna rissa») potrebbero aggravare ulteriormente la posizione di Luigi Spaccarotella. Che ha giustificato gli spari proprio in virtù di quello che succedeva sul lato opposto.

**LA DIFESA** Ci sono due avvocati, uno di Prato e uno di Arezzo, che affiancheranno l'agente in una difesa disperata. Faranno ricorso al suo passato specchio (tre encomi in undici anni nelle volanti di Palermo, uno per aver salvato un tossicodipendente praticandogli la respirazione artificiale, mai una nota di demerito) ma soprattutto alla sua ricostruzione dell'accaduto. L'idea di fondo è che il colpo sia partito da posizione «diagonale e posteriore» rispetto all'auto dove viaggiava Gabriele. Una localizzazione «incompatibile» col foro d'entrata a meno di una deviazione della traiettoria. Perché se da quella posizione aves-

se sparato verso la macchina il colpo avrebbe penetrato il lunotto posteriore e non il finestrino laterale. Tesi opposta a quella che, ieri, ha sostenuto l'avvocato della famiglia Sandri, Michele Monaco. «In base a una nostra visione diretta nell'immediatezza del fatto - ha spiegato - il foro del proiettile nel finestrino dell'auto su cui viaggiava Gabriele presenta un'inclinazione di circa due gradi. Questo è compatibile con l'ipotesi che l'agente abbia sparato da una collinetta di terra». Quella in terra e detriti nell'autogrill in direzione sud. Solo la perizia balistica (non ancora iniziata) svelerà la verità.

**IL REATO** La rubricazione del reato, per ora, è rimasta invariata. Ma può cambiare. «E, sia chiaro, dal meno si va al più e non dal più al meno» taglia corto Di Cicco. Se non sarà colposo, l'omicidio sarà volontario. Ci sono due testimoni chiave in questa vicenda e in questo senso: uno stava sulla macchina della vittima, l'altro è un geometra del cantiere nell'area di servizio da cui è partito il colpo. En-



Il cartello pieno di scarpe all'autogrill di Arezzo. Foto Ansa

trambi dicono di averlo visto sparare a braccia tese. «Atteggiamiento che - afferma il procuratore - sarebbe stato imperdonabile anche se fosse stata fatta una rapina».

**IL MESSAGGIO** Nel giorno dei funerali di Gabbo, Luigi Spaccarotella ha passato un'altra giornata blindato in casa. Parlando al telefono solo coi colleghi e gli amici

più cari. Ma ha voluto, in qualche modo, partecipare il suo dolore per quanto accaduto. Lo ha fatto usando come tramite un religioso che già l'altro ieri era andato a trovarlo nella sua abitazione. A lui ha affidato poche, semplicissime parole da riportare alla famiglia di Gabbo. «Mi dispiace, non volevo».

### LA LETTERA

La madre di Aldrò ai tifosi: isolate i violenti

■ La mamma di Federico Aldrovandi, il diciottenne morto a Ferrara nel 2005 dopo l'intervento di cinque poliziotti, ha scritto nel suo blog una lettera ai genitori di Gabriele Sandri. «So purtroppo, cosa stanno provando ora e cosa proveranno in futuro - scrive Patrizia Moretti - Dalla perdita del proprio figlio è impossibile riprendersi, e sempre difficile è dominare la rabbia che diventa, insieme al dolore, costante e invadente compagna». Poi la mamma di Federico si rivolge agli «amici di Gabriele e a tutti i ragazzi che sono rimasti colpiti dalla sua morte»: «Amici di Gabriele, non date spazio alla violenza neppure verbale e isolate coloro che, con i loro comportamenti criminali, consentono di far passare in secondo piano la tragedia di Gabriele in favore del danneggiamento dei casconetti. Vi prego, rispettate la famiglia e Gabriele, che ha bisogno di voi, della vostra schietta e calda umanità. Solo questo potrà aiutarli ad ottenere giustizia e verità». E suggerisce: fate come i tifosi della Fortitudo Basket che si sono presentati con una maglietta che chiedeva giustizia e verità per Federico. Quando gli è stato imposto di girarla - conclude - «tutti hanno civilmente ubbidito».

## Già liberi gli ultras arrestati

Il corteo non è una manifestazione sportiva: Daspo non violato

di Giuseppe Caruso / Milano

**DECISIONI** Tutti liberi. O quasi. Alle parole non seguono i fatti e gli otto ultras arrestati a Milano dopo i vandalismi di domenica scorso vengono scarcerati.

Addirittura per quattro di loro il pubblico ministero non ha nemmeno chiesto la convalida del fermo, limitandosi a farlo solo per gli altri fermati, che comunque sono stati tutti scarcerati. L'unica misura presa dal giudice ha riguardato il diciannovenne Riccardo Colato, per cui è stato disposto l'obbligo di firma. A differenza dei suoi «colleghi», a Colato è stata infatti contestata anche la resistenza a pubblico ufficiale.

Il motivo delle scarcerazioni è semplice: la procura aveva sostenuto che i quattro processati ieri, essendo sottoposti a daspo (misura che impedisce l'accesso a manifestazioni sportive), avevano aggirato la misura stessa, partecipando al corteo che si era tenuto fuori dallo stadio di San Siro dopo il rinvio della partita tra Inter e Lazio. Da quel corteo erano poi partiti gli attacchi contro il commissariato di via Novara. Ovviamente il giudice ha respinto l'equiparazione del corteo alla manifestazione sportiva. Giovanni Adami, uno dei legali degli ultras, ha commentato: «Polizia e carabinieri avevano bloccato durante i cortei di domenica scorsa persone a caso e questi sono i risultati».

È andata meno bene a Fabio Pistoia e Aldo Carone, i due ultras fermati domenica da una volante della polizia con l'accusa di istigazione per delinquere dopo aver scritto «10, 100, 1000 Raciti» su un muro. Il gip

Guido Salvini ha cominatio loro gli arresti domiciliari, derubricando però l'ipotesi di reato in quella meno severa di istigazione a commettere delitti specifici, come la devastazione. Secondo il giudice Salvini «pur non essendo azzardato affermare che l'attacco diretto contro i poteri pubblici e i normali utenti dello sport ha in sé una connotazione eversiva, soprattutto se espressione di una strategia pianificata e concordata tra i vari gruppi, e pur essendo

**Il giudice sconfessa la procura Prowedimento non convalidato: «Non è attentato allo Stato»**

### IN SEGNO DI LUTTO

La Juve annulla l'amichevole con il Monaco

**La Juventus ha deciso** di rinunciare all'amichevole con il Monaco in programma domani a Montecarlo. «Per dare sostegno alla direttiva della Figg che sospende per una giornata i campionati professionistici, la Juventus - si legge sul sito del club bianconero - ha deciso di non disputare incontri amichevoli nel prossimo fine settimana. Pertanto, la partita con il Monaco, già annunciata dalla società del Principato, in segno di lutto per la morte di Gabriele Sandri non avrà luogo. Nel comunicare questa decisione, la Juventus esprime il proprio ringraziamento all'AS Monaco e alle autorità del Principato per aver dimostrato la propria comprensione per le ragioni che hanno indotto la società a prendere questa decisione». Nel prossimo fine-settimana il calcio italiano si fermerà in segno di lutto per la morte del tifoso della Lazio. In campo soltanto la Nazionale di Roberto Donadoni che sabato sfiderà la Scozia in una gara valida per le qualificazioni agli Europei del 2008.

In segno di lutto ieri, giorno del funerale di Gabriele Sandri, è rimasto chiuso anche il sito dello Juventus Club Roma. Sull'unica pagina raggiungibile si legge: «Sito chiuso per solidarietà alla famiglia del tifoso ucciso domenica 11 novembre».

tale impianto teorico meritevole di un'attenta valutazione in prospettiva con l'evolversi degli eventi, appare più prudente in un caso singolo inquadrare la loro responsabilità non nell'ipotesi di istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato».

«L'istigazione rappresentata dalle scritte» ha continuato Salvini «ha carattere di attualità e di concretezza se si pensa agli eventi degli ultimi giorni in varie parti d'Italia e al fatto che le scritte stesse erano state vergate sui muri della biglietteria dello stadio davanti al quale ogni domenica si raduna un gran numero di tifosi». I due ultras interessati sono scoppiati in lacrime davanti al gip ed hanno negato di essere attivisti politici dell'estrema destra, nonostante al momento dell'arresto avessero volanti del circolo neo fascista milanese «Cuore nero».



Bastano 20 euro per farlo tornare bambino.

Con 20 euro salvi un bambino dallo sfruttamento, mandandolo a scuola.

Ramadevi ha 11 anni, e lavora al telaio da quando ne aveva 6. La povertà della sua famiglia gli ha impedito di andare a scuola e il suo futuro sembra essere segnato a causa dell'analfabetismo. Il tuo contributo può trasformare la sua vita: con il progetto "Tornare bambini" non sarà più costretto a lavorare e potrà istruirsi. Negli ultimi 10 anni le attività di cooperazione di Mani Tese hanno liberato dallo sfruttamento 14.459 minori e hanno garantito a 29.876 bambini l'accesso all'istruzione. Si possono raggiungere risultati concreti, lavorando con le comunità locali e sostenendo le famiglie nella lotta contro la povertà. Sostieni Mani Tese: "Tornare bambini" è un sogno per tutti?



CCP 291278, versamenti on line attraverso il sito [www.manitese.it](http://www.manitese.it) o telefonando al numero verde 800.552.456 Causale "019 -005 Tornare bambini"

**manitese**  
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

# Il capo se è offensivo si può anche denunciare

La Cassazione ha condannato un romano che ha apostrofato il suo sottoposto così: «Tu qui non fai un ca...»

di **Maristella Iervasi** / Segue dalla prima

**IL VERDETTO** Inutile è stata la sua difesa: «Si è offeso? Ma non è Cappuccetto Rosso...». Il verdetto della Corte di Appello di Roma è stato confermato in toto dalla Cassazione. C'è voluto quasi un anno, ma alla fine il dipendente che era stato ripreso in modo

disprezioso dal capoufficio, l'ha spuntata. «Non fai un cacchio è un'ingiuria», una libertà eccessiva hanno scritto gli ermellini nella sentenza n. 42064. E il dirigente è stato condannato. E pensare che proprio la Corte di Cassazione in passato ha più volte posto l'accento sul fatto che ormai certe espressioni, anche scurrili, fanno parte del linguaggio comune per cui non si possono definire ingiurie. Della serie: dire «vaffa» non è un'offesa (sentenza 27966), mentre dire «mi fai schifo» ha fatto giurisprudenza: è un'ingiuria per via della particella pronomiale «mi» che connota l'opinione soggettiva.

Ma torniamo a «Non fai un ca...»

detto da un datore di lavoro, che non equivale alla spassosa parodia della canzone «Ne me quitte pas» di Jacques Brel cantata appassionatamente e con accento francese da Gigi Proietti e che va per la maggiore tra le suonerie dei telefonini. La trasgressione formulata in romanesco da Angelo P. al suo sottoposto Marco P. («mò m'hai rotto li co... io voglio sape' te che ca... ci sta a fa' qua dentro, che nun fai un cacchio ed altro») è stata «urlata» in faccia al dipendente durante il suo orario di lavoro. Il dipendente, in seguito, aveva denunciato il proprio capoufficio

La frase è stata considerata una libertà eccessiva. Così dice la sentenza n. 42064

che era stato condannato per ingiuria dalla Corte di Appello di Roma nel marzo 2006. E l'imputato aveva fatto ricorso in Cassazione. Ieri il verdetto.

Per i supremi giudici, quel rimprovero è una «condotta ingiuriosa» perché motivata dalla stizza del capoufficio e non finalizzata a stigmatizzare una specifica condotta censurabile del dipendente. Precisano gli ermellini della quinta sezione penale: «Affinché una doverosa critica da parte di un soggetto in posizione di superiorità gerarchica ad un errato o colpevole comportamento in atti di ufficio di un suo subordinato non sconfini nell'insulto a quest'ultimo, occorre che le espressioni usate chiariscano i connotati dell'errore sottolineando l'eventuale trasgressione realizzata». Se invece le frasi usate, sia pure attraverso la censura del comportamento, «integrità disprezzo» per l'autore o «gli attribuiscono inutilmente intenzioni o qualità negative e spregevoli, non può sostenersi che esse - in quanto dirette alla condotta e non al soggetto - conclude la Cassazione - non hanno potenzialità ingiuriose».

Angelo P. ha provato a tenere testa. Nel ricorso avanzato ha sottolineato il rapporto gerarchico esistente, precisando che Marco P. si era intronoso in un colloquio tra altre persone, «peraltro in am-

biente di lavoro ricco di tensione, quale quello della movimentazione dei valori». In altre parole per la linea di difesa dell'imputato, la frase incriminata stava a significare che il subordinato si trovava fuori luogo rispetto al suo naturale posto di lavoro. E che alla luce dell'evoluzione dei costumi, «ove è dato udire ogni tipo di sconcezza, non era condivisibile l'opinione del dipendente offeso nell'onore». Motivazioni che gli ermellini hanno ritenuto infondate. Sentenze clamorose che riguardano i rapporti tra dirigenti e sottoposti. Non sono una novità. Eccone alcune: dire a un dipendente «ti caccio a calci nel sedere» non può considerarsi un'ingiuria, soprattutto se l'impiegato risponde per le rime. Mentre nel gennaio scorso, la sezione lavoro della Corte di Cassazione ha bocciato il ricorso di un impiegato che aveva perso il posto di lavoro per aver dato del «delinquente» a un proprio superiore.

Il capo si è appellato nel ricorso al rapporto gerarchico. Ma gli è andata male



Beppe Grillo durante il suo intervento a Strasburgo presso il Parlamento Europeo. Foto di Karaba/Ansa

## Dopo Strasburgo, Mastella querela Grillo. Che ribatte ironico: ho sbagliato esplosivo?

Nel suo show contro l'Italia a Strasburgo, Grillo aveva puntato il dito contro Mastella: «La magistratura è stata fermata dalla politica. Una volta, nel 1992, con Falcone e Borsellino si usava il tritolo». Il ministro della Giustizia, ieri, ha annunciato che lo querelerà per gli attacchi «gratuiti e inaccettabili»: e, fa sapere il ministero, «il risarcimento dei danni sarà devoluto alle vittime delle mafie». L'attore la prende bene: «Mi fa piacere, vuol dire che Mastella sarà finalmente costretto a chiarire in un pubblico dibattito se ci sono

state interferenze nell'inchiesta Why Not e chi le ha avviate. Siamo tutti curiosi...». E poi: «Ho sbagliato esplosivo? Nel 1992 non hanno usato il tritolo? O la politica non è intervenuta nell'indagine Why Not? O Mastella non è mai stato ministro? Chi condivide i tre punti incriminati: 1 - La magistratura è stata fermata dalla politica 2 - Una volta con Falcone e Borsellino si usava il tritolo 3 - Oggi interviene direttamente il ministro della Giustizia, può sottoscrivere con il suo nome e cognome l'iniziativa: "Anch'io sono

ammastellato" e riportarlo sul suo blog per diffonderla». Anche il Csm non ha gradito le frasi del pm De Magistris a Strasburgo contro l'«avvocazione, usata negli anni preconstituzionali e negli anni 50 quando si andava ancora formando la cultura democratica» e sul silenzio della magistratura. La sezione disciplinare del Csm deve ancora esprimersi sul trasferimento d'ufficio chiesto dal ministro della Giustizia, ma la commissione deciderà tra qualche giorno sul suo trasferimento per incompatibilità ambientale.

### LA GARA PER LE FREQUENZE TV

108 impianti-frequenze (su 24.680 censiti in Italia) verranno assegnati con procedura competitiva

**Il bando.** Pubblicato il 16 novembre sulla Gazzetta Ufficiale

**Assegnazione effettiva.** Tra febbraio e marzo 2008

**L'assegnazione.** Avverrà secondo due distinte procedure. Nel primo caso le assegnazioni saranno fatte in base a un esame tecnico che terrà conto delle richieste degli operatori che conseguono il miglior incremento percentuale di copertura territoriale. Nel secondo caso saranno assegnate attraverso un'asta.

**Gli impianti.** Sono quelli risultati disponibili tra le risorse assegnate all'Italia dalla Conferenza internazionale di Ginevra nel 2006 e di altre frequenze indicate grazie alla verifica sul Database messo a punto dallo stesso ministero con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

**Chi potrà partecipare.** I soggetti che hanno la concessione nazionale ma non hanno raggiunto la copertura dell'80% del territorio prevista dalla legge Maccanico

## Gara per le frequenze. È la prima volta in Italia

Gentiloni: «Un piccolo grande evento». Ne saranno assegnate 108 su 24mila

/ Roma

**PER LA PRIMA VOLTA** in Italia frequenze televisive saranno assegnate dal ministero delle Comunicazioni con una procedura «competitiva», cioè una gara. Una

data storica se si pensa che fino a questo momento il possesso delle frequenze tv era avvenuto o con una occupazione di fatto o tramite compravendite tra operatori. Il ministro Paolo Gentiloni ha definito l'avvio della gara «un

piccolo grande evento. Piccolo perché le frequenze che saranno assegnate con questa procedura del ministero sono solo 108, su un totale di oltre 24 mila utilizzate in Italia. Grande perché per la prima volta tutto si svolge secondo regole precise e nella massima trasparenza, e con l'obiettivo della gestione efficiente dello spettro, come chiede la Ue». Ma da dove vengono queste frequenze libere, in un paese come l'Italia che registra «la piena occupazione dello spettro frequenziale», come ha sottolineato lo stesso ministro? Questi 108 impianti-frequenza sono il primo risultato del lavoro di verifica avviato

dal dicastero e dall'Autorità per le Comunicazioni, sulla realtà dell'occupazione dell'etere in Italia. Da questi riscontri «sul campo» sono emerse frequenze che risultavano sulla carta «occupate» e che invece non venivano utilizzate. Un «catasto» delle fre-

I tempi saranno rapidi. Le prime assegnazioni in febbraio-marzo

quenze che ha l'obiettivo dichiarato di mettere fine al far-west esistente in Italia in questo settore. I tempi per l'espletamento della gara saranno «rapidissimi» ha assicurato Gentiloni: l'assegnazione delle frequenze ai vincitori avverrà «tra febbraio e marzo». Non tutti gli operatori potranno partecipare alla gara: escluse Rai e Mediaset, visto che le frequenze sono destinate a emittenti nazionali che devono ancora coprire «l'80% del territorio nazionale e tutti i capoluoghi di provincia» come prevedeva la legge Maccanico e ora il Testo Unico. Interessate agli impianti in lizza, sicuramente La7, Mtv e Rete A. Ed è proprio da un ricorso al Tar di quest'ultima che è partita l'intera procedura.

In gara ci sono due pacchetti: uno composto da frequenze ufficialmente assegnate all'Italia dalla Conferenza di Ginevra e un altro, invece, di frequenze che devono essere coordinate a livello internazionale. Per le prime si

procederà con una vera e propria asta basata su un'offerta economica, mentre le seconde saranno assegnate in base al «miglior incremento di copertura» realizzato dagli operatori in lizza. Gentiloni ha sottolineato «il cambiamento importante» insito in questa gara: «come per le telecomunicazioni, le frequenze del settore tv devono diventare una risorsa pubblica gestita con criteri di efficienza e a parità di condizioni. Con il database sulle frequenze abbiamo acceso un riflettore sul settore, e questi sono i primi risultati: la giungla dell'etere comincia ad aprirsi». Naturalmente, ha sottolineato il ministro, l'obiettivo finale è una riallocazione delle frequenze liberate con il passaggio alla tecnologia digitale: «sarà certamente un processo complesso, anche per la presenza di titoli giuridici diversi per il possesso delle frequenze: dall'occupazione di fatto, all'acquisto sul mercato e ora, all'assegnazione tramite gara pubblica».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Arnoldo Previti Editore

Fervono a Milano i festeggiamenti per il centesimo compleanno dell'Arnoldo Mondadori Editore. Tra un convegno, una mostra e un vernissage, il centro di Milano (Scala, Galleria, Palazzo Reale) è stato per l'occasione privatizzato e trasformato dalla giunta Moratti in un gigantesco set per celebrare degnamente l'anniversario. Un libro, Album Mondadori 1907-2007, ricostruisce il primo secolo di vita del glorioso marchio. Purtroppo nell'indice dei nomi ne mancano due fondamentali: Metta Vittorio e Previti Cesare. Il primo è il giudice della Corte d'appello di Roma che il 24 gennaio 1991 annullò il lodo Mondadori e consegnò la casa editrice a Berlusconi, sottraendola al legittimo proprietario De Benedetti. Il secondo è l'avvocato occulto di Berlusconi che, insieme ai colleghi Pacifico e Acampora, fece recapitare a Metta almeno 400 milioni di lire in contanti, messi gentilmente a disposizione della Fininvest. Una storia così torbida e avvincente meriterebbe

un Giallo Mondadori tutto per sé, o almeno un capitolo dell'Album encomiastico. Invece niente. Silenzio assoluto. Fra i rulli di tamburo e gli squilli di trombone delle celebrazioni, nessuno ricorda che da 16 anni Berlusconi possiede un gruppo editoriale, il primo d'Italia, che non gli appartiene. E come si chiama, dizionario alla mano, chi possiede una cosa che non gli appartiene? Ladro, se l'ha rubata lui. Ricattatore, se l'ha rubata un altro per lui. Per carità, parlare di furti o di ricattazioni avrebbe rovinato la festa. Ma qualcuno, almeno fra le righe, avrebbe potuto scriverlo che la prima casa editrice italiana fu sottratta 16 anni fa al legittimo proprietario dall'attuale capo dell'opposizione, che fra l'altro non l'ha ancora restituita. Non c'è nemmeno bisogno dei verbi al condizionale o dell'aggettivo «presunto», per raccontare questa storia: la sentenza di condanna di

Previti, Metta & C. è definitiva da qualche mese, proprio come la prescrizione di Berlusconi. Per dire: forse Salman Rushdie e David Grossman, anch'essi l'altra sera alla Scala, non hanno mai saputo che i loro libri in Italia vengono pubblicati da un abusivo, che comprava giudici e sentenze. Sarebbe il caso di farglielo sapere. Ma non c'è pericolo: anche questa volta lasceranno l'Italia senza sospettare nulla. Leggendo i giornali di ieri han trovato molti particolari sull'abbigliamento di Marina Berlusconi, sulla pettinatura di Piersilvio, sulla lacca della Moratti (pare che il buco dell'ozono, che si stava restringendo, abbia ricominciato ad allargarsi), sulla leggendaria simpatia di Vespa e Confalonieri, ma nemmeno una parola sulla sentenza della Cassazione che ha definitivamente sancito l'illiceità del passaggio della sentenza che

annullò il lodo Mondadori e sconvolse gli equilibri editoriali (e anche politici) dell'Italia. Visto che alla cerimonia ha preso parte l'Ingegnere (che nella causa civile da lui intentata ai berluscones attende la restituzione del maltolto, quantificato in un milione di euro), sarebbe stato facile ricordare, in due righe, com'è finita la faccenda. Invece niente, nemmeno una parola. Esemplare la paraculaggine della Stampa, che nella didascalia sotto la foto dell'Ingegnere scrive: «Lo sconfitto: De Benedetti battuto nel 1991 nella guerra per il possesso della casa editrice». Ecco, secondo La Stampa le sentenze comprate si chiamano «guerre», tant'è che Marina auspica la pace. Uno deruba un altro, poi i giornali scrivono che i due erano in guerra, ma ora faranno la pace. Strepitoso. Più pudicamente, il Corriere evita di ricordare chi controlli oggi la Mondadori e

come se la sia procurata. Sul Giornale della ditta, Mario Giordano Bruno Guerri infrange il muro della decenza, e scrive testuale: «La fine del 1984 era il periodo della grande crisi della casa editrice, messa in pericolo dall'investimento televisivo e dall'assalto di De Benedetti». Ecco: il pericolo era De Benedetti che comprò il gruppo, non Previti che comprò i giudici. E tutti vissero felici e contenti. Ps. L'unico a ricordare la storia più recente della Mondadori è stato Piero Ricca, che ha tentato di volantinare stralci della sentenza in piazza Scala. Ma la Questura ha pensato bene di farlo prelevare con la forza e rinchiudere in commissariato per tutta la durata della cerimonia. Sarebbe interessante sapere dal questore e dal Viminale quale reato commetta un cittadino censurato distribuendo sentenze della Cassazione e se Milano sia ancora una città libera o sia stata invece annessa a Milano-2. Attendiamo fiduciosi risposte.

dona 1 Euro

dal 10 al 27 novembre  
invia un SMS al **48587**  
da tutti gli operatori telefonici



soleterre  
STRATEGIE DI PACE

**A Kiev 217 bambini, con un cancro al cervello, aspettano il tuo aiuto**

www.soleterre.org

Stazioni deserte  
lunghe code di auto  
agli ingressi delle città  
manifestazioni nelle strade

Ma presto potrebbe  
essererci un accordo:  
la Cgt accetta 40 anni  
di contributi e 60 di età

# Pensioni e studenti, l'autunno caldo di Sarkozy

La Francia ieri si è fermata per lo sciopero dei ferrovieri contrari alla riforma voluta dal presidente  
Ma governo e sindacati lavorano a una rapida intesa. Sul piede di guerra gli universitari

di Gianni Marsilli / Parigi

**COME ANNUNCIATO**, la Francia ieri si è fermata e anche oggi avrà qualche difficoltà a muoversi. Contro la riforma delle pensioni, hanno scioperato i ferrovieri, i lavoratori dei trasporti urbani (auto-bus, tram e metrò), i settori del gas e dell'elettricità. Ieri dun-

que stazioni deserte, lunghe code automobilistiche agli ingressi delle città, noleggi di biciclette presi d'assalto, manifestazioni nelle strade. Eppure lo sciopero già ieri sera mancava di convinzione. Sono in molti a pensare che il braccio di ferro tra i sindacati e il governo di Nicolas Sarkozy potrebbe rapidamente trasformarsi in una stretta di mano. Mentre viaggiatori e utenti si dibattevano nei disagi, sindacati e governo avevano infatti già sbloccato la situazione e negoziavano con discrezione. È in corso una pretrattativa, che potrebbe sfociare in un accordo tra qualche settimana.

Le cifre a disposizione confermano che non tira aria da conflitto rude e durevole, come accadde nel '95. Intanto l'opinione pubblica appare molto meno bendisposta verso i sindacati, accusati da circa il 70 per cento dei francesi di corporativismo e arcaismo. Gli stessi francesi, inoltre, in misura dell'84 per cento ritengono che il governo non cederà. In secondo luogo le percentuali di astensione dal lavoro sono apparse in serata in netto ribasso. Se il 18 ottobre scorso (che fu la prima giornata di sciopero) i ferrovieri erano rimasti a casa in misura del 73 per cento, ieri ha scioperato il 61 per cento. Tra gli elettrici si è astenuto dal lavoro il 28 per cento: erano stati il doppio il 18 ottobre. I treni in circolazione erano pochi, ma comunque più del previsto, il 25 per cento circa. Un metrò su cinque funzionava, il doppio del 18 ottobre. Per finire, alla manifestazione parigina indetta da tutti i sindacati hanno partecipato, secondo gli organizzatori, 25mila persone, molte di meno secondo la prefettura di polizia.

**Nel Paese non sembra tirare aria da conflitto durevole come successe nel '95**

In ogni caso, non è stato certo un corteo oceanico. A sbloccare la situazione negoziale è stato Bernard Thibault, segretario generale della Cgt, che ha scritto una lettera a Sarkozy dicendosi disponibile per trattative aziendali per aziende, categoria per categoria. Thibault accetta insomma il principio generale del-

la riforma: 40 anni di contributi per tutti, pubblico e privato, e 60 anni di età per andare in pensione. Vuole negoziare condizioni ed eccezioni, premi per chi resta, penalità per chi si ritira, definizione e lista dei lavori usuranti, ma nella sostanza riconosce l'urgenza e la necessità della riforma. Il governo ha colto la palla al balzo,

e già ieri pomeriggio il ministro del Lavoro dichiarava all'Assemblea nazionale di esser fiducioso in una prossima soluzione. Da parte sua il segretario generale dell'Eliseo Claude Gueant non nascondeva il suo ottimismo: «Bernard Thibault ha fatto in modo che la crisi possa risolversi fin dal primo giorno di conflitto».

Un simile auspicio esprimeva il segretario socialista François Hollande: «Spero che lo sciopero si concluda fin da stasera». Vero è che, se fosse al governo, anche il partito socialista dovrebbe avviare una riforma dello stesso tenore, come riconoscono numerosi dei suoi dirigenti. L'altra miccia dell'autunno caldo

di Sarkozy sono le università, dopo la legge dello scorso agosto sulla loro autonomia di bilancio e di gestione delle «risorse umane». In questi giorni un terzo circa degli 85 atenei francesi sono bloccati o occupati «contro la privatizzazione». La protesta appare nettamente minoritaria, condotta spesso in forza da gruppi scarsamente numerosi. Anche in questo caso la miccia potrebbe spegnersi prima del previsto. Il ministro competente, Valerie Pécresse, ha infatti invitato per oggi al suo tavolo le organizzazioni degli studenti. Bruno Julliard, segretario dell'Unef, la più forte tra esse, si è detto «molto contento» dell'invito del ministro. È lo stesso dirigente studentesco che nella primavera del 2006 mise in ginocchio il governo di Villepin opponendosi al Cpe, quel contratto di primo impiego che non vide mai la luce. Se Sarkozy e il suo governo riusciranno a disinnescare questi due primi ordigni tradizionalmente esplosivi (pensioni e università), potranno guardare con maggiore tranquillità al terzo giogo d'autunno: la giornata del 20 novembre, quando a scioperare saranno chiamati tutti i funzionari pubblici.

**Per l'84% dei francesi il governo non cederà sulla riforma. Bloccato un terzo degli atenei francesi**



La manifestazione di Marsiglia contro la politica previdenziale del governo Sarkozy. Foto di Claude Paris/AP

## Pakistan, arrestato l'ex stella del cricket anti-Musharraf

Imran Khan voleva guidare la rivolta degli studenti contro lo stato di emergenza. Il generale: solo io salverò il Paese

di Virginia Lori

**L'EROE DEL CRICKET** accusato di attività terroristiche. Il giro di vite imposto dal regime del generale Pervez Musharraf mira ai vertici dell'opposizione. L'ex star del



Imran Khan

cricket Imran Khan, capo di un piccolo partito in Pakistan, è stato arrestato alla sua prima uscita pubblica dopo dieci giorni di clandestinità, mentre l'opposizione sembra serrare i ranghi intorno all'obiettivo minimo di rovesciare il regime del presidente, il generale Pervez Musharraf, che continua a presentarsi al mondo

come l'unico uomo capace di portare la democrazia nel Paese. Khan, 55 anni, ex capitano della squadra di cricket che vinse la Coppa del mondo nel 1992, è stato arrestato in un campus universitario di Lahore, nell'est, dove avrebbe voluto guidare gli studenti alla protesta contro l'imposizione dello stato di emergenza

il 3 novembre. «Sarà accusato delle imputazioni previste dalla legislazione antiterrorismo, soprattutto perché con i suoi discorsi ha incitato a prendere le armi, ha esortato alla disobbedienza civile e ha propagato l'odio», ha detto il capo della polizia di Lahore Malik Mohammad Iqbal, secondo cui a Khan è stato notificato un ordine di carcerazione preventiva di 90 giorni, «ma noi aggiungeremo queste nuove imputazioni senza indugio». L'arresto di Khan è avvenuto mentre Musharraf dichiarava di essere la sola garanzia di democrazia in Pakistan: «Avevo pensato di dare le dimissioni... ma mi sono reso conto che solo io posso portare la democrazia», ha detto il generale in una della lunga se-

rie di interviste concesse in questi giorni per spiegare al mondo la validità delle sue scelte. E per scambiarsi accuse e insulti con il leader dell'opposizione Benazir Bhutto. L'ex primo ministro, agli arresti domiciliari nella sua residenza di Lahore, ha accusato Musharraf, con il quale aveva un patto di spartizione di potere, di aver fatto del Pakistan uno «stato di polizia». Il presidente ha risposto che lei è una «manipolatrice» che «ha tradito tutti i nostri accordi». Ma malgrado la mobilitazione mediatica, il generale, 64 anni di cui otto al potere con un colpo di Stato militare, appare sempre più isolato. I media pachistani - la carta stampata, poiché le televisioni sono tutte oscurate - sembrano prestare poca attenzione al-

le minacce della «mini legge marziale», che prevede fino a tre anni di carcere per chi «ridicolizza» il presidente. La reazione dei militari al secondo colpo di Stato è «sotto osservazione» di Washington, per verificare se ci siano incrinature e, forse, la possibilità di liberarsi di un alleato ormai «scomodo». E mentre, nonostante la repressione della protesta della società civile monta, si profila una possibile alleanza dell'opposizione, in funzione anti-Musharraf. Dall'esilio in Arabia Saudita, l'altro ex primo ministro Nawaz Sharif ha accettato l'invito della Bhutto a lavorare insieme. Un invito rivolto anche ad alleati improbabili, come i partiti islamici. Khan è solo l'ultimo di migliaia di oppositori politici, attivisti per i diritti

umani, avvocati e giudici messi in carcere in virtù dello stato d'emergenza imposto, secondo Musharraf, per meglio combattere il terrorismo. «Io non sono un dittatore, voglio la democrazia», ripete Musharraf, ma le decisioni assunte dimostrano il contrario. L'Assemblea Nazionale, il Parlamento, sarà sciolta alla mezzanotte di oggi, scadenza naturale della quinquennale legislatura: sarà il primo passo dell'iter che dovrebbe condurre al voto entro il 9 gennaio, come assicurato dal presidente. Venerdì presterà giuramento un governo transitorio, che avrà il compito di portare il Paese al voto; il nominativo del primo ministro ad interim sarà annunciato nel giro di 24 ore.

## Fbi contro Blackwater per la strage in Iraq ma nessuno punirà i mercenari

L'indagine sull'uccisione di 17 civili si chiude con un pesante atto di accusa: «Fu un massacro ingiustificato». Negli Usa scetticismo sul possibile processo

di Roberto Rezzo / New York

Un massacro ingiustificato. Queste le conclusioni dell'Fbi al termine dell'inchiesta sui civili uccisi lo scorso 16 settembre a Baghdad dai mercenari di Blackwater, la società privata che ha in appalto la sicurezza di tutto il personale diplomatico americano in Iraq. Ammesso e non concesso che gli agenti di scorta avessero avuto motivo di sentirsi minacciati, tre morti possono essere spiegati con una reazione impulsiva in una situazione di pericolo. Non gli altri 14, colpiti a caso tra la folla, alcuni alla schiena mentre cercavano di fuggire. Non risulta che un sol colpo sia

stato sparato contro il convoglio protetto da Blackwater. «Gli ispettori dell'Fbi sono stati molto prudenti e molto generosi nei confronti di Blackwater concedendo il beneficio del dubbio per alcuni dei morti», è il commento a caldo dopo la diffusione del rapporto da parte di un anonimo funzionario del Pentagono. Una separata inchiesta condotta dalla magistratura militare ha ravvisato una «condotta criminale» da parte del personale Blackwater per la morte di tutti e diciassette i civili, «uccisi senza motivo». Il New York Times scrive che

questo sarà un banco di prova per Michael Mukasey, il nuovo segretario alla Giustizia Usa. Nonostante la palese colpevolezza, c'è infatti grande scetticismo sulla possibilità che le divise nere della sicurezza privata vengano punite. O che solo si arrivi a un processo. Nessun magistrato finora s'è sognato di firmare un rinvio a giudizio. L'incidente ha suscitato enorme indignazione tra l'opinione pubblica irachena e provocato una crisi diplomatica con Washington. Il primo ministro Nuri al-Maliki ha chiesto la cacciata di Blackwater dal Paese. Come se fosse lui a comandare. A parte il fatto che Blackwater ha più elicotteri da combatti-

mento di tutta la polizia e l'esercito iracheno messi insieme, Paul Bremer, proconsole di George W. Bush a Baghdad, il 26 giugno 2004, due giorni prima di lasciare il Paese, firma l'Ordine diciassette. Un decreto con forza di legge che assicura l'immunità dalla giustizia irachena a tutto il personale al servizio della Coalition Provisional Authority e degli Stati Uniti. Nel luglio di quest'anno un'interpretazione autentica dell'American Congressional Research Service ammette che il governo iracheno continua a non avere autorità sulle società che lavorano per il governo Usa. Gli esperti di diritto invocano un intervento del legislatore

per mettere ordine in un settore dove regna il caos: le società che lavorano per il dipartimento alla Difesa ricadono sotto l'autorità del Military Extrajurisdiction Act (Meja), ma non quelle che lavorano per il dipartimento di Stato. Blackwater ha sede in Nord Carolina, ma naturalmente la magistratura americana è incompetente su azioni che si svolgono in zone di combattimento all'estero. In pratica è intoccabile. Si è persino rifiutata di fornire all'Fbi le conclusioni dell'inchiesta interna condotta sull'incidente e trasmesse confidenzialmente solo al dipartimento di Stato Usa che le immediatamente segrete. L'unico

precedente riguarda Andrew Moonen di Blackwater, accusato di aver ucciso una guardia del corpo del vice presidente iracheno nell'ottobre 2006. Non è mai stato incriminato. Il 5 ottobre il dipartimento di Stato Usa ha annunciato le nuove regole d'ingaggio per gli uomini di Blackwater in Iraq. Tutte le unità che operano nella capitale dovranno essere accompagnate da un personale incaricato. Il dipartimento di Stato installerà a proprie spese un sistema di video sorveglianza a bordo di tutti i veicoli Blackwater e registrerà le loro comunicazioni radio. Per Condoleezza Rice il caso è chiuso.

## NATO L'italiano Di Paola al comando del comitato militare

Per la seconda volta l'Italia guiderà il Comitato militare della Nato, l'organismo che elabora strategie e si pronuncia sull'eventuale ricorso all'uso della forza. Il capo italiano di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola, 63 anni, si è imposto sul candidato polacco e su quello spagnolo in sole due votazioni. È stato scelto dai capi di Stato maggiore dei paesi membri dell'Alleanza. La nomina è stata salutata con soddisfazione dai ministri Parisi e D'Alema e dal sottosegretario Forcieri. Il presidente Napolitano ha mandato un messaggio.

# Chavez minaccia «guerra» alla Spagna: rivedremo i rapporti

## Il presidente venezuelano torna ad attaccare il re Juan Carlos dopo la lite al vertice in Cile

di Toni Fontana

**IN SPAGNA** la frase è ormai sulla bocca di tutti, pare che anche Zapatero, dopo aver raccontato i retroscena della baruffa tra il re e Chavez nel corso di una riunione tra applausi e risate, sia stato accolto da sua figlia con questa domanda: «por que no te ca-

llas», che, letteralmente vuol dire «stai zitto», ma si può italianamente tradurre «chiudi il becco». Pare anche che, dopo la sfuriata di Santiago del Cile, Juan Carlos abbia fatto dimenticare le sue numerose gaffes, e goda di una popolarità molto forte. La questione però è tutt'altro che effimera anche se i toni della disfidia, giorno dopo giorno, diventano sempre più grotteschi. Ieri infatti il leader venezuelano Hugo Chavez ha ulteriormente alzato il tiro e dalle invettive è passato alle minacce. Chavez ha prospettato una «drastica revisione dei rapporti politici, economici e diplomatici» con Madrid. E la questione, al di là degli aspetti teatrali, è serissima dal momento che la Spagna con le sue migliori «firme», dal Banco de Santander, alla Repsol alla Bbva, è da tempo all'assalto dei mercati latinoamericani. E alla «cumbre» che si è conclusa sabato in Cile, dove appunto si è svolta la baruffa, Venezuela, Bolivia e Nicaragua hanno fatto fronte comune. È stato in realtà il nicaraguense Daniel Ortega a fare infuriare il sovrano con un durissimo intervento contro le imprese spagnole. Nel «fronte» contro «l'imperialismo» non poteva mancare Cuba che però ha assunto un atteggiamento più cauto rispetto ai capi «ribelli» guidati da Chavez. Fidel Castro si è schierato con il presidente venezuelano dimostrando di apprezzare le critiche «demolitrici» contro l'Europa ed ha addirittura

Il Venezuela pronto a riesaminare anche i rapporti economici e commerciali

dente cubano Carlos Lage secondo il quale «il diritto del Venezuela di difendersi non deve essere interpretato come un attacco al re, al governo e al popolo spagnolo».

Tornando in Spagna per ora l'effetto della baruffa è quello di permettere la ripresa dei rapporti tra Zapatero e Aznar. L'ex premier conservatore ha infatti raggiunto Zapatero con una telefonata mentre la delegazione spagnola faceva tappa in Argentina, subito dopo l'alterco con Chavez. Aznar ha ringraziato il suo successore per averlo difeso dalle accuse del leader venezuelano (che lo aveva



Il re spagnolo Juan Carlos zittisce il leader venezuelano Hugo Chavez. Foto Ansa-Epa

definito più volte «un fascista»). I due non si parlavano da tre anni e mezzo cioè da quando il socialista di Zapatero hanno vinto le elezioni e la telefonata di sabato è finita con «alla prossima volta». A Madrid però la destra non perde

l'occasione per polemizzare con il premier giudicato troppo debole nei confronti dei capi latinoamericani. Zapatero comunque per ora solidarizza con il re evitando di esasperare il rapporto con Chavez. La destra pretende che

Madrid richiami l'ambasciatore in Venezuela, ma il capo del governo ha per ora evitato di prendere questa decisione che inasprirebbe ulteriormente i rapporti con Chavez. Dopo le ultime uscite del leader di Caracas Zapatero ha detto al ministro degli Esteri Moratinos di contattare il leader venezuelano, che però non ha alzato la cornetta del telefono quando è stato chiamato da Madrid. Un bel pasticcio insomma, e Chavez non pare intenzionato a fare marcia indietro perché la polemica con Madrid servono per sviare l'attenzione dai problemi reali del paese. Gli studenti venezuelani proseguono la protesta contro la riforma della Costituzione promossa da Chavez. Sono ormai più di 20 gli universitari feriti negli scontri con la polizia.

### Le frasi

#### L'attacco ad Aznar la miccia della lite

**La crisi tra Venezuela e Spagna** è iniziata sabato scorso con uno scontro verbale al vertice in Cile quando Chavez aveva ripetutamente definito Aznar, l'ex premier spagnolo sconfitto nelle elezioni del marzo 2004 dopo la strage dell'11 marzo, un «fascista».

Di fronte a tali attacchi il premier

socialista Zapatero era intervenuto per chiedere «rispetto» per un capo di governo «eletto».

Ma il leader venezuelano aveva continuato e le sue ripetute interruzioni hanno provocato la furia del re Juan Carlos che rivolto a Chavez è sbottato in un «Ma perché non ti stai zitto?!»... Il presidente venezuelano impertinente aveva continuato ad invaire contro Aznar quasi non avesse udito le parole del sovrano.

E infatti ha spiegato poi di non averle udite «altrimenti non so cosa avrei fatto, ma lo avrei lasciato incollato alla sedia».

«Sono cinquecento anni che vogliono farci stare zitti», ha detto Chavez ricordando il nefasto ruolo del colonialismo spagnolo e avvertendo che «il tempo dell'arroganza dei re è finito» e pretende «rispetto». A fianco di Chavez si è prontamente schierato Fidel Castro.

# Attori e premio Nobel in prima linea per i diritti dei bambini

Da Jessica Lange a Wole Soyinka, i protagonisti della campagna «Listen» per una raccolta di fondi in nome dei più deboli

/ Roma

**L'ATTORE INGLESE** Ben Kingsley e l'attrice americana Goldie Hawn, il premio Nobel per la letteratura Wole Soyinka e la scrittrice ucraina Marina Lewycka, il

musicista Dave Stewart e il produttore musicale Don Way. Tutti questi personaggi, volti noti del mondo del cinema, dello spettacolo e della letteratura, hanno in comune una cosa: hanno accettato, insieme con molti altri, di prendere parte alla campagna Listen, «Ascoltare», per promuovere una raccolta fondi a livello mondiale da destinare ai bambini che vivono in condizioni di povertà. Bambini dall'infanzia negata, vittime di guerre, soprusi, bambini maltrattati, ammalati «pos-



Goldie Hawn

seduti» da malattia come l'Aids o la tubercolosi. Hawn, Soyinka, Stewart, Kurt Russel, hanno «ascoltato» le loro storie, e attraverso Listen hanno dato voce a chi non ne ha mai avuto una. In Perù come in Egitto, in India come Uganda. L'obiettivo della campagna - che prende il via oggi e si con-

Tra le star che hanno partecipato alla campagna anche Goldie Hawn e Ben Kingsley



Kurt Russel

cluderà a Los Angeles nel giugno del 2008 con la manifestazione Listen Live, una sorta di «Live Aid a favore dei bambini» - è quello di raccogliere una cifra considerevole diretta a finanziare 200 progetti destinati ad alleviare le sofferenze di circa 400mila bambini. Finora sono almeno 60 i Paesi dove Listen ha realizzato progetti».

«Vorrei provare a restituire loro l'infanzia che non hanno avuto. Non possiamo farlo del tutto, ma almeno non dobbiamo chiudere gli occhi davanti alle loro sofferenze. I bambini solo

L'obiettivo è raccogliere fondi per realizzare circa 200 progetti

l'unica possibilità che abbiamo per cambiare il futuro», dice Brooke Shields, sul sito Listen-campaign.com raccontando della sua visita in un ospedale pediatrico egiziano attrezzato grazie all'aiuto di Listen. È affidata invece a Jessica Lange la storia di Varai, un bambino indiano di 10 anni abbandonato dai genitori e dalle sorelle, cresciuto da solo nella disperazione delle strade di Mumbai. In India la Lang ha anche girato un documentario per la campagna di Listen. Materiale che probabilmente andrà ad arricchire la manifestazione di giugno, la cui organizzazione è stata affidata a Dave Stewart degli Eurythmics e al leggendario produttore Don Was. Così come il Live Aid, anche il Listen Live promette di essere uno dei più grandi eventi rock della storia, organizzato e promosso da attori e cantanti allo scopo di raccogliere fondi per aiutare bambini. **c.z.**

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 14 novembre è morto il compagno

**OTELLO CECILIA**

militante del partito e grande diffusore de l'Unità.

15-11-1997 15-11-2007

Avv.

**DOMENICO DAVOLI**

Le radici che ci hai lasciato sono sempre più profonde.

Marina, Andrea  
Simona e Giorgio

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

**A**uto

Il mercato tira e il titolo Fiat corre in Borsa oltre quota 20 euro. In Europa il mese di ottobre chiude in progresso del 5,5 %, dopo il calo di settembre, a fronte di 1.321.204 nuove vetture. Il gruppo Fiat, con l'8% del mercato continentale, sorpassa la Renault



**DIECI GIORNI PER CONOSCERE  
IL FUTURO DI ALITALIA**

Dieci giorni ancora per conoscere il destino dell'Alitalia. Entro il 23 novembre, Maurizio Prato, il presidente e amministratore delegato, dovrebbe definire l'esito della gara per la cessione del pacchetto di controllo della compagnia di bandiera. Lo ha rivelato il ministro Bianchi. Secondo la relazione presentata ieri al cda, Alitalia avrebbe perso ulteriori quote di mercato, sotto la pressione delle compagnie low cost.

**LUXOTTICA CHIUDE  
LA PARTITA PER OAKLEY**

Luxottica sempre più grande: ha concluso l'acquisizione di Oakley inc. per circa 2,1 miliardi di dollari. Oakley è diventata così una controllata al 100% dal gruppo guidato da Leonardo Del Vecchio. Le azioni di Oakley non verranno più negoziate a New York. Nasce così un gruppo con vendite nette attese per il 2007 pari a 5,7 miliardi di euro e risparmi nei prossimi tre anni di circa 100 milioni di euro all'anno grazie alla maggiore efficienza operativa.

**Bombassei parla come un leghista, la Cgil s'arrabbia**

Sul modello contrattuale e i rinnovi il vicepresidente della Confindustria perde la calma

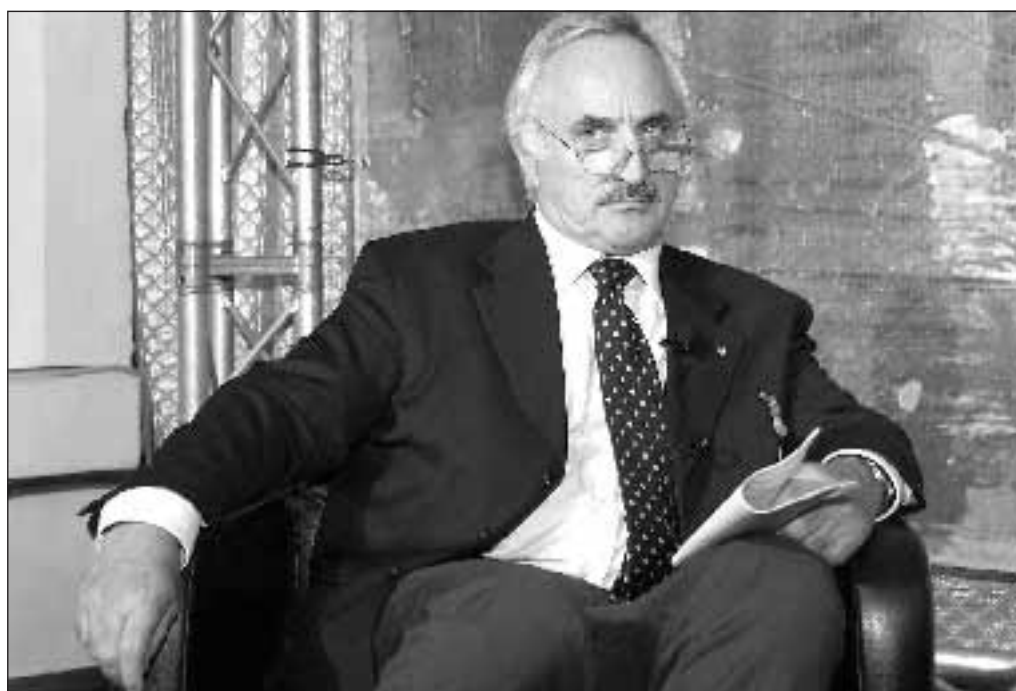
di Laura Matteucci / Milano

**L'AMICO** Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «è un ex Cgil, e una Cgil in più al tavolo mi sembra troppo». Quindi, «chiedere aiuto al governo in questo momento francamente mi puzza un po' di governo amico, anche troppo amico». Né un'involontaria

gaffe, tantomeno una lezione di stile. Sa quel che dice e alza il tiro il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, che studia da presidente (si è appena candidato al dopo-Montezemolo, e il suo obiettivo sembra quello di recuperare consensi a destra) e sulla riforma della contrattazione non vuole sentir parlare di un intervento del governo: è uno di quei problemi, dice, «che riguardano le parti sociali». Anche perché la questione presenterebbe, secondo lui, «un vizio d'origine, visto che una parte del sindacato con il governo precedente non ha neanche volu-

to parlare». Il ministro in causa, Damiano, risponde con istituzionale distacco: «Se è una battuta, mi sembra infelice e mi sorprende che l'abbia proferta Bombassei, che ha potuto apprezzare l'autonomia con cui il governo ha svolto il lavoro di concertazione». Poi, ribadisce che il governo «resta favorevole, se le parti lo riterranno opportuno, a svolgere un'azione di concertazione sul modello contrattuale, anche perché è auspicabile che ci sia

**Polemica aperta  
tra lo stesso leader  
della Brembo  
e Calero  
di Federmeccanica**



Il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei Foto Ansa

una piena coerenza se si arriverà ad interventi di manutenzione tra modelli pubblici e privati». Altrimenti «potremmo non corrispondere alle richieste, anche più volte avanzate dalla stessa Confindustria, di un recupero di competitività su tutti i settori».

Decisamente più seccato il commento di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil: «Le dichiarazioni di Bombassei, dopo quelle di Calero, sono irricevibili - dice - ai limiti della volgarità e della totale assenza di rispetto delle istituzioni. Bombassei fa finta

di non ricordare come fu firmato, dove e da chi l'accordo del 23 luglio 1993». L'auspicio di Bombassei è peraltro che già la settimana prossima possa essere convocato il tavolo, anche se ancora non c'è nulla di definito.

Anche Montezemolo è dello stesso avviso: «Spero che entro la prossima settimana, al massimo dieci giorni, faremo l'incontro», dice. Anche con la Cgil? «Anche con la Cgil».

Nel frattempo, occhi puntati sul contratto per antonomasia, quello dei metalmeccanici, che giusto ieri si è arenato sulle secche dell'inquadramento professionale, fumo negli occhi per gli industriali. Alla vigilia del nuovo sciopero dei metalmeccanici, l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, chiarisce: «Il paese ha bisogno di tutto l'impegno industriale che si può mettere. La Fiat sta andando bene e anche le aziende del settore: diamo loro lo spazio per respirare e andiamo avanti». Il messaggio è chiaro: chiudere il rinnovo il prima possibile. Bombassei, ieri, ha tenuto a chiarire il suo punto di vista anche su questo rinnovo: «Che si chiudano dentro in una stanza, sindacati e Federmeccanica, e buttino via la chiave finché non trovano una soluzione». Una battuta che si guadagna il commento-frecciata del presidente di Federmeccanica, Massimo Calero: «Gradirei che si chiudesse dentro lui con Epifani e gli altri per creare una situazione nuova».

**HANNO DETTO**

**Bombassei**

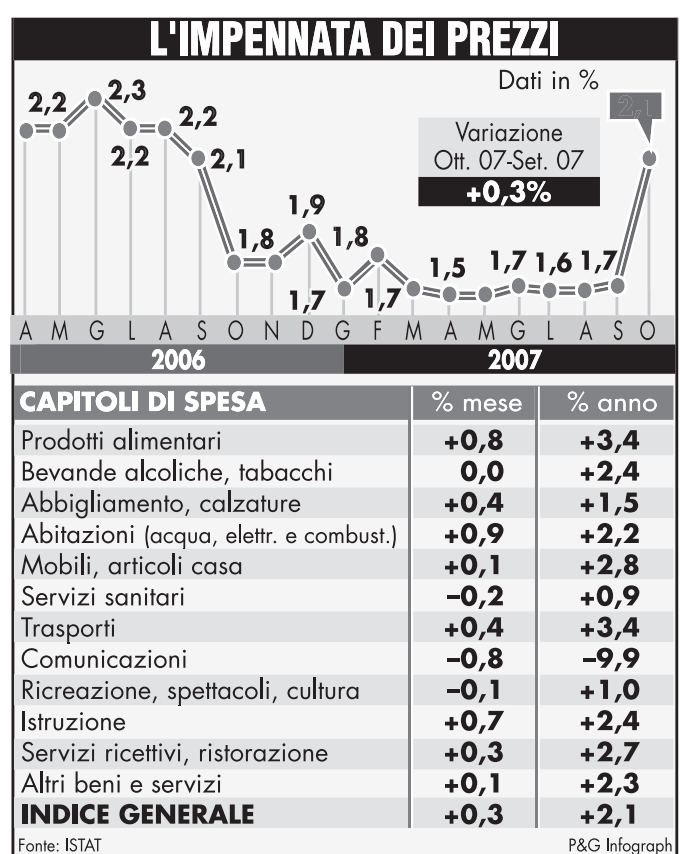
*Il ministro del Lavoro è un ex Cgil, e una Cgil in più al tavolo mi sembra troppo ne basta una*

**Damiano**

*Una battuta infelice il governo ha svolto in autonomia l'opera di concertazione*

**Epifani**

*Le dichiarazioni di Bombassei, dopo quelle di Calero sono irricevibili, ai limiti della volgarità*



**Balzo dei prezzi al consumo  
In ottobre arrivano al 2,1%**

L'inflazione, secondo i dati Istat, sale dall'1,7% di settembre al 2,1% di ottobre, causa la ripresa dei prezzi dei prodotti energetici e di quelli alimentari, già in tensione nei mesi scorsi. All'interno del comparto alimentare a crescere sono stati soprattutto pane e pasta. Il prezzo del pane è cresciuto rispetto ad ottobre 2006 del 10,3%, in accelerazione rispetto al +7,5% di settembre. Il prezzo della pasta è invece cresciuto del

6,4% (+4,5% a settembre). In corsa anche il prezzo del latte che ha registrato un aumento del 5% dal 3,2% di settembre e quello del pollame (+7,3%). Aumenta a un tasso superiore all'inflazione media anche la frutta (+5,3%). Nel comparto energetico, oltre alla benzina e al gasolio, aumentano anche le tariffe elettriche, in particolare su base mensile (+2,1%), mentre su base annuale l'incremento è stato più limitato (+1,6%).

**Metalmeccanici, la trattativa è già ferma**

Sull'inquadramento si blocca il confronto. Domani la giornata di lotta in tutto il Paese

/ Milano

**STOP** Si complica la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Si arena sull'inquadramento professionale l'incontro di ieri tra sindacati e Federmeccanica, e salta quello in calendario per oggi. Mentre lo sciopero già deciso per la giornata di domani, per il quale sono previsti cortei e manifestazioni in molte

piazze d'Italia, si carica ulteriormente di motivi e significati. Fim, Fiom e Uilm giudicano «profondamente negativo» tenuto dalle imprese, e affermano che ora «è più che mai importante la riuscita dello sciopero di venerdì». In una nota congiunta, le tre sigle sottolineano che «dalle voci delle manifestazioni e dal silenzio delle fabbriche ferme per lo sciopero deve giungere alle imprese il segnale chiaro che i metalmeccanici vogliono il rinnovo contrattuale». «Non ci sono le condizioni per la prosecuzione del negoziato»: così commenta il segretario generale

della Fiom Cgil Gianni Rinaldini dopo lo stop registrato all'incontro di ieri sulla parte relativa all'inquadramento professionale. Federmeccanica si è detta indisponibile ad una riforma dell'inquadramento, così come chiedono Fim-Fiom-Uilm nella piattaforma unitaria, rilanciando solo con la proposta di parificazione normativa tra operai e impiegati. «Non siamo disponibili a cancellare alcun capitolo della nostra piattaforma», dice Rinaldini - «Non è stato fatto alcun passo avanti, anzi la trattativa si è complicata». A questo punto, dopo lo sciopero, si riprende il

21 novembre in delegazione plenaria. Federmeccanica, dal canto suo, si irrigidisce, con il direttore generale Roberto Santarelli che parla di un atteggiamento dei sindacati che «mette a serio rischio il rinnovo del contratto collettivo». Le distanze tra le parti, in realtà, non riguardano solo l'inquadramento. Come spiega sempre Rinaldini, anche su salario (i sindacati chiedono un aumento di 117 euro medi lordi a regime), mercato del lavoro e orario le differenze sono notevoli: «Sul mercato del lavoro c'è un sostanziale rinvio del-

la discussione, così come sul salario Federmeccanica ha sempre fatto riferimento ad una inflazione programmata senza mai quantificare il quantum. Sono tutte cose che non stanno più in piedi. Sono delle "non risposte" che invece gli industriali devono dare e veramente vogliono accelerare i tempi dell'accordo». Di fatto, la battuta d'arresto del negoziato rallenta i tempi di una vertenza già difficile, e l'ipotesi di chiusura entro fine anno (auspicata anche dagli industriali) si allontana.

la.ma.

**IL CASO** Il colosso della grande distribuzione al centro di un contenzioso per la sua filiale di Firenze

**Wal-Mart usa l'Italia per non pagare le tasse**

/ Roma

Quando era stato ipotizzato il suo ingresso in Italia molti operatori del settore si erano spaventati. Il campione yankee della distribuzione Wal Mart, primo operatore mondiale, è un'azienda che se decide di farsi concorrenza te la fa sul serio. Per questo le voci di un suo interessamento allo sbarco nel nostro paese erano state lette come l'arrivo delle cavallette dell'Apocalisse di Giovanni. In realtà, poi, le cavallette si materializzarono davvero. Ma della loro potenza nessuna traccia. L'unico mattone che Wal Mart posò in Italia fu una società di Firenze operativa nel settore immobiliare (Wings Services).

La piccola filiale fiorentina, che conta 22 dipendenti ed è tuttora attiva, è l'unica unità operativa della sussidiaria immobiliare che controlla miliardi di dollari di attività e beni in Illinois e altri stati (Wal-Mart Property). Tecnicamente, poiché i dipendenti sono in Italia, definisce essere le proprie attività rivendicando quindi l'esonero da ogni tassa societaria. A inizio 2007, il dipartimento delle Entrate dell'Illinois ha contestato l'espedito italiano, chiedendo la restituzione di 26,4 milioni di dollari, a titolo di tasse non pagate, interessi e penali varie. Di rimando, Wal-Mart ha versato la cifra chiesta e, a maggio, ha poi presentato domanda di rimborso ci-

tando in giudizio lo Stato presso la Circuit Court di Springfield. «Non condividiamo la lettura e abbiamo chiesto al giudice di risolvere la questione», dice un portavoce di Wal-Mart che, affidandosi al contenuto di un comunicato, evita di fornire informazioni sia sul motivo della scelta dell'Italia sia sulla replica o meno dello stesso schema in altri paesi. La controversia con Wal-Mart è parte del più ampio sforzo che vede alcuni Stati degli Usa combattere l'abuso delle "80/20 compagnie", cioè delle controllate statunitensi che, vantando almeno l'80% della attività all'estero, sfuggono alla tassazione. «L'uso improprio di questi strumenti è uno choc per la

coscienza», rileva Brian Hamer, direttore delle Entrate dell'Illinois. «Si tratta di veicoli che non sono mai stati chiaramente contemplati dal legislatore statale. E in ogni caso - conclude - avrebbe dovuto essere chiaro che si tratta di una condotta altamente discutibile». Nel mirino dell'Illinois non c'è solo Wal-Mart. Un braccio di ferro è in corso con le autorità fiscali con McDonald's per circa 11 milioni di dollari sfuggiti attraverso le "80/20". In definitiva, quindi, una delle società più importanti d'America è venuta in Italia per pagare meno tasse. Se lo sapesse Montezemolo....

ro.ro.

**intercent ER**  
ESITO DI GARA

**FORNITURA ARTICOLI DA LABORATORIO**

Ente Appaltante: Intercent-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051.283082 - Fax 051.283084 e-mail: [intercenter@regione.emilia-romagna.it](mailto:intercenter@regione.emilia-romagna.it)

Oggetto della gara: Procedura aperta per la fornitura di articoli da laboratorio.

Importo complessivo di aggiudicazione: Euro 1.970.268,45 IVA esclusa.

Esito di gara: disponibile sul sito [www.intercent.it](http://www.intercent.it) sezione "Convenzioni".

Il Direttore di Intercent-ER (Dott.ssa Anna Fiorenza)

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



**CRONO**  
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
€ 418,00

# UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

## Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce infinita elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

## RADIOCONTROLLATO

L'ora radiocontrollata garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

# CITIZEN®

BEYOND PRECISION

Per tre generazioni di casalesi la luce in fondo al tunnel è un processo. Il più grande dibattimento di tutti i tempi, in Europa, per una vicenda di morti sul lavoro. Anzi, di "omicidi bianchi", come li definisce Bruno Pesce, coordinatore dell'Associazione dei familiari delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato, una sorta di Erin Brockovich al maschile. Sul banco degli imputati, accusati di 2.969 morti, dovrebbero comparire il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Louis Cartier de la Marchienne, cioè i padroni della Eternit, la fabbrica che per oltre 80 anni ha appesantito l'aria del Monferrato con la polvere d'amianto.

Se non si trattasse di una storia costellata di lutti, se il salone Tartara di piazza Castello non fosse affollato di vedove, orfani, parenti e amici di persone stroncate dal mesotelioma pleurico e dall'asbestosi, quella di ieri potrebbe essere raccontata come un'altra puntata di una bella parabola in stile Davide e Golia. Invece bisogna raccontare dell'ennesima assemblea di un'associazione che nel corso degli anni si è drammaticamente arricchita di nuove adesioni di vittime della polvere killer. E la strage non si ferma: soltanto nelle ultime cinque settimane sono una quindicina i nuovi casi segnalati alla Camera del lavoro, dove il patronato Inca della Cgil si occupa, da 30 anni, di mettere insieme tutti gli elemen-

# Amianto, a Casale si prepara il giorno del giudizio

cluso le sue indagini. In agosto lo ha comunicato a Schmidheiny e Cartier con un atto d'accusa di 105 pagine, che elenca i nomi di 2.969 persone che avrebbero perso la vita a causa dell'esposizione a un minerale della cui pericolosità - secondo Guariniello - i proprietari della fabbrica erano a conoscenza. Per dimostrarlo il magistrato ha dovuto risalire l'intera catena di comando della Eternit e da quegli interrogatori avrebbe ottenuto molte conferme. L'ultima vittoria è sta-

Verso il processo contro i padroni dell'Eternit: sul tavolo arrivano 3 milioni di euro dalla Svizzera

di Giampiero Rossi inviato a Casale Monferrato



Nel tribunale di Nola le vedove degli operai della fabbrica Montefibre di Acerra, mostrano le foto dei loro congiunti

to il giudizio della Corte federale svizzera (l'equivalente della nostra Cassazione), che ha riconosciuto al pm il diritto a ottenere la documentazione storica della Suva, cioè una sorta di Inail elvetico, che si era barricato per tre gradi di giudizio dietro al "segreto di Stato". I due indagati non si sono mai fatti interrogare. Stephan Schmidheiny continua a stare in Costa Rica.

«Ora ci sono buone probabilità di arrivare al rinvio a giudizio entro pochi mesi», dice l'avvocato Bo-

In 105 pagine l'atto d'accusa del procuratore Guariniello Ancora nuovi decessi

netto, che da un quarto di secolo si occupa della vicenda al fianco di Bruno Pesce, del segretario della Camera del lavoro di Casale Nicola Pondrano e a tanti altri, sindacalisti, amministratori e cittadini.

C'è ancora tanto da fare: rimettere ordine ai documenti, alle deleghe, andare a cercare i parenti di chi è morto nel frattempo, fare per bene tutto ciò che servirà al momento della costituzione di parte civile, che intanto ieri il sindaco di Casale ha già preannunciato a nome della città. «Dobbiamo ricominciare un'altra volta - spiega Pesce all'affollatissima assemblea, seguita anche dalla televisione pubblica svizzera - ma siamo arrivati a quello che volevamo». Intanto dal Canada, dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania arrivano offerte d'aiuto da parte di avvocati e di comitati analoghi a quello di Casale Monferrato che promettono di cogliere l'occasione della prima udienza per lanciare una giornata mondiale contro l'Eternit. Anche per questo la segretaria della Cgil di Alessandria, Silvana Tiberti, rivendica con orgoglio: «I sindacalisti di Casale sono stati una forza travolgente che ha reso possibili questi risultati».

Un dubbio lo creano i tre milioni di euro offerti da Thomas Schmidheiny, fratello dell'indagato principale che sembra ormai uscito dalla scena giudiziaria. Forse per dissapori in famiglia, forse per rifarsi una verginità dal momento che è



Lo stabilimento dell'Eternit sotto sequestro a Bagnoli Foto Ansa



Romana Blasotti di Casale con le foto dei familiari uccisi dall'amianto Foto Ansa

ti utili ad assistere le vittime.

Il processo, dunque, è l'obiettivo principale di chi chiede giustizia prima ancora che risarcimenti. E quella che non più di sette anni fa sembrava un'utopia oggi appare una realtà probabile. Nel 2000, infatti, un sostituto procuratore di Casale disse all'avvocato Sergio Bonetto: «Tanto questo processo non si farà mai». A Torino, invece, il procuratore Raffaele Guariniello - che ha riunito in un unico procedimento le morti da amianto targate Eternit di Casale Monferrato, Cavagnolo (Torino), Rubiera (Reggio Emilia), Bagnoli (Napoli) e anche tra gli italiani emigrati dal sud per lavorare negli stabilimenti svizzeri della multinazionale - ha con-

## DUE PROCEDIMENTI

A Bologna imputati dirigenti delle Officine ferroviarie

**BOLOGNA** Sono due i processi in corso, a Bologna, per morti e gravi malattie legate all'amianto. Il primo vede imputati sette dirigenti e funzionari (altri due nel frattempo sono deceduti) delle Officine grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato, accusati di omicidio colposo e lesioni personali gravissime per la morte di 15 ex operai (quasi tutti per mesotelioma pleurico), e le gravi malattie che negli anni hanno colpito almeno duecento lavoratori. Quelli a contatto diretto con le polveri killer, ma non solo: non c'era alcuna separazione fra i settori delle officine, quindi ad ammalarsi sono stati - ad esempio - anche gli elettricisti.

La seconda inchiesta sbarcata in tribunale farà chiarezza sul decesso di nove operai della Casaralta, l'ex officina che si occupava della coibentazione delle carrozze dei treni per Fs. Il processo aperto a gennaio vede imputato l'ingegner Carlo Farina, ex direttore generale della Casaralta, per omicidio colposo plurimo. Lo stesso Farina è già stato condannato, nel novembre 2004 e sempre per omicidio colposo plurimo, al termine di un primo processo sull'impiego dell'amianto alla Casaralta e il decesso di altri 16 lavoratori. Gli operai furono stroncati dall'esposizione alle fibre del minerale cancerogeno, utilizzato in officina per almeno venti anni. **Giulia Gentile**

## POLVERE ASSASSINA

Ancora in uso in una trentina di Paesi, dalla Cina al Canada

**L'amianto è una fibra minerale** brevettata nel 1901 dall'austriaco Ludwig Hatschek e diventata di uso largamente diffuso per le sue qualità: è ignifuga, molto resistente ed economico. Viene utilizzato per la produzione di lastre e tegole, di tubi in fibrocemento che negli anni settanta sono lo standard per la costruzione degli acquedotti, per le lastre ondulate di tetti e capannoni (il famoso Eternit, che prende il nome dalla multinazionale svizzera) e per tanti oggetti di uso comune, dalle fioriere alle sedie da campeggio. Fibre d'amianto, inoltre, sono tuttora presenti in moltissimi edifici come materiali coibentanti, e lo stesso vale per le carrozze ferroviarie. Sin dagli anni sessanta, però, emerge che l'esposizione all'amianto è molto pericolosa, anzi letale, per la salute umana: l'inhalazione delle minuscole fibre, infatti, provoca una micidiale forma di tumore, il mesotelioma pleurico, che può manifestarsi anche quarant'anni dopo un'esposizione minima, ma che uccide in pochi mesi. Tra le altre patologie provocate dall'amianto la più frequente è l'asbestosi, che a sua volta può essere fatale. In una trentina di paesi del mondo, dalla Cina al Canada, dalla Russia al Sudafrica, si continuano a produrre materiali con la polvere assassina.

impegnato proprio in questioni ambientali (è stato addirittura consulente dell'Onu), Thomas ha deciso di donare questi soldi all'Associazione delle vittime dell'amianto di Casale. Qualcuno teme che sia una trappola, ma Pesce e la presidente Romana Blasotti Pavesi (che a causa della polvere killer ha perso marito, figlia, sorella, nipote e cugina) non hanno dubbi: in ogni caso, Thomas Schmidheiny fornirà munizioni per la battaglia processuale ancora aperta nei confronti di suo fratello. Quei soldi andranno all'ospedale di Casale, per la ricerca e la cura dei tumori d'amianto, all'assistenza dei malati, a pagare le enormi spese dell'associazione.

## SCIOPERO PER L'INTERO TURNO DI LAVORO

SABATO 17 NOVEMBRE o VENERDI 16 NOVEMBRE (per le imprese che non lavorano al sabato) delle lavoratrici e dei lavoratori del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi

## PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE E CONTRO L'ARROGANZA DI CONFCOMMERCE

LO SCIOPERO PER L'INTERO TURNO SI INTENDE ANCHE NEL CASO DI ORARI SPEZZATI O DI TURNI SERALI/NOTTURNI A CAVALLO DI 2 GIORNATE

Il contratto nazionale è scaduto il 31 dicembre 2006 e dopo vari incontri il 25 settembre Confcommercio HA ROTTO LE TRATTATIVE con un metodo che ha dell'incredibile: anziché venire all'incontro per discutere la nostra piattaforma contrattuale, ci ha presentato un comunicato stampa nel quale diceva NO all'Accordo del 23 luglio 2007 e NO alle nostre richieste presentate in piattaforma.

In protocollo del 23 luglio 2007 non l'ha sottoscritto perché non condivide i miglioramenti apportati sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sulle coperture previdenziali per i lavoratori precari e a tempo determinato, sulla cassa integrazione e sulle indennità di disoccupazione.

Respinge la nostra piattaforma perché la considera troppo costosa.

Le richieste che abbiamo presentato (dal salario per il recupero del potere

d'acquisto, alla riduzione della precarietà, al miglioramento delle condizioni di lavoro) sono equilonari, ma le Confcommercio punta a maggiori profitti per le aziende, mettendo in discussione i diritti conquistati in anni di dure lotte.

E' evidente che con questo rinnovo vogliono la rivincita rispetto al contratto di tre anni fa e alle conquiste fatte allora sul part-time, apprendistato, contratti a termine, ecc.

Quelle conquiste, è bene ricordarlo, fecero gridare "al tradimento" il Ministro del Lavoro di allora, nei confronti di Confcommercio.

Se passassero la linea del "ritorno indietro", sarebbe la sconfitta del sindacato ed il peggioramento delle condizioni di lavoro in tutte le aziende del Commercio.

Questo è l'obiettivo che la "nuova" Confcommercio vuole raggiungere!!!!

**NO**

alle aziende che hanno disdetto i contratti integrativi aziendali con l'obiettivo di cancellare i diritti acquisiti conquistati in tanti anni di lotte;

**NO**

alle altre imprese che rifiutano qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali su organizzazione del lavoro, turni, orari di lavoro perché vogliono un rapporto individuale con il singolo lavoratore, debole perché teme di perdere il posto di lavoro.



Addebito a pagamento

**NO**  
all'arroganza  
**SI**

alla contrattazione per la difesa ed il miglioramento del salario, dei diritti e delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori del Terziario.

QUESTA LINEA VA RESPINTA CON FERMEZZA PER RIAFFERMARE IL DIRITTO ALLA CONTRATTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO ED AL RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE.

Per far sì che questo non avvenga a Filcams, Fisascat, Uiltecs, chiamiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori alle lotte con lo SCIOPERO NELLA GIORNATA DI SABATO 17 NOVEMBRE (ipermercati, supermercati, negozi, ecc.) O VENERDI 16 NOVEMBRE (terziario avanzato, aziende commerciali, ecc.) e li invitiamo a partecipare in massa ai presidi e alle iniziative che saranno decise nei singoli territori.

Le Segreterie Nazionali  
FILGAMS - FISASCAT - UILTeCS

Roma 19 ottobre 2007

# Esodo di massa da Unicredit: 7500 pronti a uscire

## Inatteso «successo»: l'accordo d'agosto con i sindacati si fermava a cinquemila

■ di Luigina Venturelli / Milano

**ESUBERI** Lavoratori in fuga da Unicredit. Il piano di esodi incentivati concordato dopo la fusione con Capitalia, infatti, sta riscuotendo un successo inaspettato: le richieste di adesione sono già arrivate a 6.500, ben oltre le 5mila previste nell'accordo siglato lo

scorso agosto con i sindacati. Considerando anche le mille uscite già realizzate sulla base del precedente piano di Unicredit che si conclude a fine anno, sono circa 7.500 i dipendenti del gruppo che hanno scelto di abbandonare il posto di lavoro. È quanto risulta dai dati diffusi ieri durante la presentazione della terza trimestrale del 2007. Numeri che superano le aspettative, ma che non stupiscono il sindacato: «Di fronte ad una

struttura che cambia, perché mai i dipendenti, magari con prospettive di carriera ridimensionate, non avrebbero dovuto cogliere l'opportunità di andare in pensione?» si chiede Nicola Majolino, segretario nazionale della Fisac-Cgil.

Sulla quantità e qualità degli esodi, però, è necessario fare alcune precisazioni: «Escludendo

Molte richieste andranno respinte se non verranno stanziati altre risorse per il fondo-esuberi

il ricambio del personale da normale turn-over ed il migliaio di esodi già previsti, le domande sono state 6.500, di cui 1.800 riguardano pensionamenti incentivati e 4.700 sono relative al fondo esuberi predisposto dal gruppo» puntualizza il sindacalista. Poiché il piano di Unicredit prevede di accogliere 3mila, secondo una graduatoria che considera la maggior anzianità di servizio e le realtà territoriali con più esuberi (Roma e Milano), sono circa 1.700 i lavoratori che rischiano di vedersi rifiutare la domanda.

A meno che la banca non intenda stanziare risorse aggiuntive per allargare il fondo a tutti i richiedenti, come del resto lascia intendere la pubblicizzazione dei dati: «Al piano esuberi ha aderito il 50% in più dei lavoratori previsti e la loro uscita migliorerebbe il rapporto costi-ricavi del gruppo» ricorda Majolino. Un'eventualità a cui il sindacato pone una precisa condizione: «L'accordo di agosto prevedeva un parziale ricambio della rete commerciale, un nuovo ingresso per ogni due uscite.



Alessandro Profumo presenta i risultati agli analisti. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Oltre i 5mila esuberi il rapporto deve essere di uno a uno, la rete degli sportelli non è in grado di affrontare un simile ridimensionamento del personale». La fusione tra Unicredit e Capitalia - che ieri Alessandro Profumo ha orgogliosamente definito «la più rapida nella storia delle banche italiane, entro 12 mesi saremo una sola società» - po-

L'ad Profumo: l'esposizione sui mutui Usa ridotta a un livello «trascurabile»

trebbe così riaprire il confronto sindacale sul personale, appena passata la bufera sull'esposizione del gruppo nei confronti dei mutui subprime americani. Dopo settimane d'incontrollati «rumors negativi di ogni tipo», l'amministratore delegato ha annunciato la diminuzione dell'esposizione sui titoli a rischio ad un livello «assolutamente trascurabile», 246 milioni di euro a fine settembre rispetto ai 354 milioni d'agosto.

Il gruppo ha chiuso il terzo trimestre dell'anno con un utile netto di 1,122 miliardi di euro, in rialzo del 19% sullo stesso periodo del 2006, mentre nei primi nove mesi l'utile è stato di 4,729 miliardi di euro, in crescita del 26,8%.

### TELECOM

## La famiglia Fossati sale al 2%

■ Cresce la presenza della famiglia Fossati dentro Telecom. Findim, società dei Fossati, possiede infatti dal 13 novembre il 2,008% dell'azienda telefonica. È quanto è emerso dagli aggiornamenti Consob sulle partecipazioni rilevanti.

I Fossati avevano fatto sapere nel maggio scorso di avere in portafoglio l'1,5% di Telecom candidandosi a un ingresso in Telco nell'ambito del quinto aumento di capitale, che dovrebbe venir riservato ai soci industriali italiani.

«Abbiamo l'1,5%» aveva dichiarato in quell'occasione il presidente e amministratore delegato della Findim, Marco Fossati. Quello di Telecom «è un dossier che ci interessa perché è un'azienda con ottimi fondamentali, fino a oggi gestita bene ma con grandi spazi di crescita».

Altro capitolo della vicenda Telecom è rappresentato dalla richiesta di 970 milioni di danni presentata da Fastweb. Il 31 ottobre, come riporta la stessa Telecom nella relazione di bilancio sul terzo trimestre, è stato notificato un atto di citazione per ottenere il risarcimento «a fronte della presunta abusività della strategia di win back», il recupero dei clienti. Telecom «sta avviando l'analisi dell'atto di Fastweb e si costituirà - si legge nella trimestrale - nei termini processuali, in giudizio» convinta «di poter far valere le sue ragioni». Fastweb ha chiesto alla Corte d'appello di Milano di accertare la responsabilità e di condannare Telecom a pagare 880 milioni più interessi come risarcimento danni, 91 milioni come «penalità di mora» per aver violato l'ordinanza disposta a maggio 2006 che la inibiva dal proseguire nelle strategie di win back.

### IN BORSA

## Scarpe rivali: Geox trionfa Tod's crolla

■ Verdicti opposti dalla Borsa per Geox e Tod's. I titoli delle due società del made in Italy hanno fatto segnare rispettivamente la migliore e la peggiore performance della seduta, trovandosi ai due estremi del listino. Geox è salita dell'8,84% a 16,307 euro, con un massimo toccato a 16,5 euro (+10,12%), e volumi vivaci: sono passati di mano 1,13 milioni di pezzi, quando la media degli ultimi trenta giorni è pari a 405mila. Tonfo del 7,9% a 49,66 euro, invece, per Tod's, la società che comprende i marchi Tod's, Hogan e Fay. Il minimo di giornata è stato raggiunto a 48,65 euro (-10%), in avvio di contrattazioni. Ancora più elevati i volumi per l'azienda marchigiana: sono stati scambiati 1,07 milioni di pezzi, a fronte dei 145mila della media dell'ultimo mese.

Nei primi nove mesi del 2007 il gruppo Geox ha realizzato ricavi consolidati in crescita del 26% a 210,8 milioni e un risultato netto in aumento del 41% a 129,7 milioni, inoltre, il portafoglio ordini per la stagione primavera-estate 2008 indica una crescita del 25%.

Nello stesso periodo il gruppo Tod's ha registrato un utile netto di 57,8 milioni, in aumento di oltre il 10% dai 52,4 milioni dello stesso periodo del 2006, mentre i ricavi a cambi correnti si sono attestati a 499,9 milioni, in aumento del 14,1% su base annua, deludendo le attese del mercato. Questa mattina, infatti, Exane Bnp Paribas ha tagliato il giudizio su Tod's a «underperform» da «outperform», e il target price a 58 euro da 67 e Deutsche Bank ha abbassato il prezzo obiettivo da 60 a 55 euro, confermando la raccomandazione «neutral».

# Per Intesa Sanpaolo ancora un pieno di utili

## Profitti a 6,8 miliardi nei primi 9 mesi, possibile ritocco al dividendo. Passera: «Rischio subprime minimo»

■ di Marco Ventimiglia

**NUMERI RECORD** Se il Paese non se la passa troppo bene, lo stesso non può dirsi per le banche che ormai festeggiano numeri da record a ogni consiglio di

amministrazione. Intesa Sanpaolo, sempre in lotta con Unicredit per il «titolo» di prima azienda di credito italiana, non fa certo eccezione. Anzi, l'istituto guidato da Corrado Passera ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato a oltre 6,8 miliardi di euro, in parte dovuto a plusvalenze da cessioni, rispetto ai 3,8 miliardi dei primi nove mesi 2006. L'utile netto consolidato normalizzato dello stesso periodo ammonta comunque a 3,760 milioni di rispetto ai 3,627 dei primi nove mesi 2006 (+3,7%). Una situazione che lascia intuire

una conclusione d'anno con il botto, come del resto conferma un documento emesso dalla stessa banca al termine della riunione di ieri del cda: «La chiusura dell'esercizio in corso si prospetta positiva per il gruppo Intesa Sanpaolo, anche in relazione alle ulteriori componenti di reddito straordinarie che verranno registrate nell'ultimo trimestre».

In particolare, l'utile netto consolidato del terzo trimestre di Intesa Sanpaolo ammonta a 1,496 milioni di euro - rispetto ai 1,195 milioni del terzo trimestre 2006 e ai 1,357 milioni del secondo trimestre 2007. L'utile netto consolidato normalizzato dei tre mesi ammonta a 1,130 milioni, rispetto ai 1,159 milioni del terzo trimestre 2006 e ai 1,317 milioni del secondo trimestre 2007. L'utile netto normalizzato dei primi nove mesi del 2007 è invece calcolato escludendo dal risultato 3,775 milioni di plusvalenza derivante dalla cessione di Cariparma, FriulAdria e di 202 sportelli a



Corrado Passera. Foto Ansa

Crédit Agricole, oltre a 169 milioni di plusvalenza da adesione all'Offerta di scambio Borsa Italiana-London Stock Exchange (Lse), 30 milioni di minusvalenza per la cessione di due terzi della quota detenuta in Santander, 255 milioni di riprese dal fondo di Trattamento di Fine Rapporto nelle spese per il personale, 725 milioni di

oneri di integrazione connessi alla fusione e 49 milioni di relative imposte oltre a 300 milioni di oneri derivanti dall'allocatione del costo di acquisizione (al netto delle imposte). Numeri importanti che però non sono piaciuti più di tanto in Piazza Affari, dove si attendevano un utile del terzo trimestre superiore ad un miliardo e mezzo, con il titolo che ha accusato una flessione dell'1,80%.

Fra gli altri dati venuti alla ribalta durante il consiglio di amministrazione, c'è quello relativo al cospicuo aumento dei clienti, pari a 150mila unità, dopo la fusione fra i due istituti che ha portato al-

Ma in Piazza Affari il titolo perde l'1,80%: dal terzo trimestre ci si aspettava di più

la nascita di Intesa Sanpaolo. Ed ancora, ci sono le rassicurazioni relative alla crisi del credito immobiliare negli Stati Uniti: «Intesa Sanpaolo non ha nessuna esposizione diretta a mutui subprime Usa, mentre l'esposizione indiretta, attraverso strumenti derivati come Abs e Cdo, ammonta al 30 settembre a 11 milioni euro, senza impatti di rilievo nel conto economico dei nove mesi». Al riguardo va ricordato che il gruppo ha già proceduto con 54 milioni di euro di svalutazioni nette (di cui 49 nel terzo trimestre) su Abs e Cdo con esposizione a subprime Usa.

«I risultati del terzo trimestre di Banca Intesa sono forti e in linea con i target», ha dichiarato Corrado Passera, che ha poi lasciato spazio per una possibile crescita dei dividendi ordinari del gruppo nel prossimo anno. «La cedola potrebbe essere più alta - è stata la sua risposta alla domanda di un'analista -, ma è ancora presto per parlarne».

### CASA AGNELLI

## Gabetti: sono amareggiato dalle accuse di Margherita

■ Delle accuse di Margherita Agnelli, che ha puntato il dito sulla scarsa trasparenza nella revisione della cospicua eredità del padre Gianni, si è letto a più riprese negli ultimi mesi. Mancavano invece le reazioni degli illustri personaggi tirati in ballo dalla figlia dell'Avvocato. Ieri se n'è registrata una importante, quella di Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil.

«Questa vicenda non ha a che fare con il mestiere, è un'esperienza per me dolorosa e quindi causa di sofferenza per ragioni che non hanno a che vedere col

La figlia dell'Avvocato lo ha citato in giudizio contestando il modo con cui si è diviso il patrimonio ereditario

business, ma con il rapporto affettivo con l'Avvocato». È stata questa la replica di Gabetti in risposta ai giornalisti che, appunto, gli chiedevano un commento sulla causa intentata da Margherita Agnelli per l'eredità di suo padre.

«Se qualcuno voleva colpirmi e farmi soffrire - ha osservato Gabetti prima di entrare alla riunione dell'accademia della famiglia Agnelli - c'è sicuramente riuscito». E sulla possibilità di un accordo per chiudere la controversia, Gabetti ha detto: «Non dipende da me, l'oggetto del contendere è una questione ereditaria».

In particolare, Margherita Agnelli sostiene che Gabetti e l'avvocato Franco Grande Stevens non le hanno dato il rendiconto esatto delle proprietà di suo padre e chiede quindi l'annullamento del concordato ereditario che è stato sottoscritto nel 2004.



# il salvagente

## È l'ora di scegliere i migliori pneumatici per l'inverno

24 gomme alla prova su bagnato, neve e ghiaccio. Ecco le più sicure del test



### Aerei e treni i prezzi volano

Dalla «tassa aeroporti» ai rincari di Trenitalia. Paga sempre l'utente.

### Caldiaie, attenti ai controlli

L'obbligo annuale? Un bluff. Ecco come difendersi dai salassi.



## Cambi in euro

1,4700	dollari	+0,009
163,2600	yen	+2,300
0,7104	sterline	+0,006
1,6450	fra. sviz.	+0,001
7,4517	cor. danese	-0,001
26,6950	cor. ceca	+0,004
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9275	cor. norvegese	+0,019
9,2470	cor. svedese	-0,034
1,6308	dol. australiano	+0,001
1,4041	dol. canadese	+0,010
1,9227	dol. neozel.	+0,001
253,8200	flor. ungherese	-0,450
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6435	zloty pol.	-0,001

## Bot

Bot a 3 mesi	99,36	3,44
Bot a 12 mesi	96,09	3,56
Bot a 12 mesi	96,44	3,51

## Borsa

## Lo sprint di Buzzi

Chiusura positiva per la Borsa di Milano in una giornata contraddistinta da una raffica di trimestrali da parte di diversi "big" del listino: il Mibtel ha archiviato la sessione con un +0,7% a quota 29.904 punti, l'S&P/Mib e l'All Stars hanno fatto rispettivamente un +0,46 e +0,41 per cento. Intesa Sanpaolo e Unicredit, entrambe alle prese con l'approvazione dei conti al 30 settembre, hanno chiuso in terreno negativo. Più pesante, sempre tra i finanziari, il

passivo di Banco Popolare, il cui consiglio di amministrazione ha approvato la trimestrale nella giornata di ieri. In gran spolvero, invece, il titolo Fiat (+4,4%) dopo i dati europei sulle immatricolazioni di ottobre. Forti acquisti anche su Finmeccanica (+3,7%) il cui risultato netto a fine settembre è aumentato del 51% a 294 milioni, Luxottica (+2,7%), Tenaris (+2,6%), Terna (+2,4%) e Finsai (+2,1%). Bene, infine, i soliti energetici e, tra i cementiferi, Buzzi Unicem, risultato il miglior titolo tra le blue chips.

## Mondadori

## In calo gli utili

Mondadori, che ha appena festeggiato il suo secolo di vita, ha registrato nei primi nove mesi un utile netto consolidato di 70,1 milioni di euro, in calo del 7,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il fatturato consolidato è di 1.441,7 milioni, in aumento del 16,9%. I libri vedono un fatturato in crescita del 2,7% a 326,4 milioni di euro. Si segnalano in particolare i buoni andamenti dei fatturati di Einaudi (+7%), Electa (+7,6%) e Edizioni Piemme (+22,3%). Nei periodici il fatturato è cresciuto

del 23,7% a 791,8 milioni, tenuto conto del contributo di Mondadori France. In Italia il fatturato della divisione periodici è comunque stabile a 504 milioni (-0,9%), in una situazione di mercato calante. Il gruppo di Segrate segnala in particolare la buona tenuta di *Donna Moderna*, grazie al soddisfacente andamento sia della versione tradizionale sia di quella pocket; l'andamento migliore della concorrenza di *Tv Sorrisi e Canzoni*; e la continua crescita dei ricavi diffusionali di *Chi*, con una buona tenuta delle testate nella moda (*Grazia e Flair*).

## Hera

## Crescita costante

Il cda di Hera spa ha approvato all'unanimità l'andamento dei primi nove mesi del 2007 in cui viene confermata una crescita costante grazie alla struttura multibusiness e allo sviluppo territoriale. I ricavi sono pari a 1.956,3 milioni (+21,7%), il margine operativo lordo a 299,2 (+3,3%), l'utile operativo a 154,1 (-1,3%). Su buoni risultati - spiega una nota - ha positivamente inciso anche l'intervento consolidamento delle aziende del Gruppo Aspes di Pesaro Urbino. Sul risultato

operativo in lieve calo si scontano i maggiori ammortamenti conseguenti al piano degli investimenti eseguito, che hanno avuto effetto anche sull'utile ante imposte, 98,5 milioni rispetto ai 118 milioni dell'analogo periodo dello scorso anno. La posizione finanziaria netta è pari a 1.439,5 milioni di euro, rispetto ai 1.324 milioni di euro del 30 giugno 2007. Gli investimenti sono stati 298 milioni di euro e la situazione finanziaria vede i debiti a medio-lungo termine coprire circa il 95% del totale.

## In sintesi

**Ansaldo Energia** ha firmato un contratto in Russia da 45 milioni di euro con una controllata di Gazprom (Stroytransgaz). Lo annuncia Finmeccanica in una nota precisando che la commessa prevede la fornitura di due turbine a gas con relativi generatori e sistemi ausiliari per la centrale a ciclo combinato nella zona sud ovest di San Pietroburgo.

**Geox** ha registrato nei primi nove mesi del 2007 un risultato netto pari a 129,7 milioni di euro, in crescita del 41% rispetto ai 92 milioni dello stesso periodo del 2006, con un'incidenza sui ricavi del 18,7%. I ricavi consolidati sono aumentati del 26% (27% a scambi costanti) a 693,8 milioni.

**Prysman** si è aggiudicata due nuovi contratti, del valore totale di 35 milioni di euro, per la fornitura di cavi e sistemi ad elevata tecnologia destinati a due dei maggiori impianti europei per la produzione di energia eolica, attualmente in costruzione in Germania e in Gran Bretagna. I contratti sono stati assegnati dalla tedesca E.ON Netz, per il parco eolico offshore denominato Alpha Ventus in Germania, e dalla danese Dong Energy, per il parco eolico offshore Gunflett Sands in Gran Bretagna.

**Dea Capital** (Gruppo De Agostini) ha chiuso i primi nove mesi con un utile netto di gruppo di 1,3 milioni rispetto ai 20,6 milioni di un anno fa. Lo ha annunciato la società presieduta da Lorenzo Pelliccioli precisando che l'anno precedente il risultato includeva proventi (circa 13 milioni) riconducibili alle partecipazioni cedute nel corso dell'anno.

**Gabetti e Uhh** (United Business Holdin, fondata nel 2004 da Umberto Botti) hanno dato via libera all'integrazione delle rispettive reti di franchising immobiliare e creditizia. Saranno create due newco nelle quali confluiranno le attività in franchising delle due società.

**Plus IT** (gruppo It Holding) ha aperto in India, Giordania e Bahrein tre nuove boutique. In India, a Delhi all'interno del Select City Walk, in Giordania, ad Amman nell'Amman City Mall, in Bahrein, a Manama nell'Al Ali Mall. Le tre aperture si aggiungono alle 65 già avvenute in tutto il mondo.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Ades	25073	12,95	12,93	1,02	-12,17	453	12,09	16,98	0,5400	2757,68
Accap-Ags	15142	7,82	7,80	-	-8,77	10	7,30	9,58	0,3000	429,93
Acotel	171476	88,56	90,63	7,64	37,03	79	18,56	100,18	0,4000	369,30
Asg. Pstah.	11982	6,19	6,08	0,96	93,37	122	3,20	6,92	0,1000	156,27
Ascm	4246	2,19	2,19	0,27	-11,82	7	2,15	2,69	0,0350	102,79
Acelelos	12987	6,71	7,00	1,64	-22,09	62	6,66	9,45	0,1000	453,63
Andes	8370	4,32	4,31	3,81	-30,49	275	4,02	7,06	0,2500	439,95
Aeffe	6525	3,37	3,34	2,90	-	219	3,22	3,94	-	361,81
Aem	5553	2,87	2,88	0,95	12,38	7291	2,31	2,96	0,0700	5162,54
Aem To	5040	2,60	2,62	2,95	4,88	482	2,32	2,86	0,0600	1901,81
Aem To w08	1554	0,80	0,81	2,36	4,02	45	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34611	17,88	17,89	1,87	-8,63	0	17,50	20,83	0,0630	161,50
Alcon	6442	3,33	3,32	-0,63	-	198	3,26	4,76	-	362,64
Alerion	1377	0,71	0,70	-0,79	49,37	791	0,47	0,82	0,0050	284,60
Allitalia	1651	0,85	0,86	1,13	-21,12	5847	0,75	1,13	0,0413	1182,44
Allianza	17597	9,09	9,08	0,40	-10,58	4077	8,91	10,74	0,5000	7693,36
Amplifon	8651	4,47	4,43	-6,49	-31,07	1475	4,33	7,22	0,0350	886,41
Anima	4806	2,48	2,48	-0,64	-33,42	105	2,48	4,15	0,1500	260,61
Ansaldo Sts	18052	9,32	9,32	1,66	3,60	340	8,79	10,71	-	932,30
Arena	261	0,13	0,13	3,70	-21,58	2327	0,13	0,23	0,0413	99,23
Accopave	3373	1,74	1,75	1,86	-21,07	120	1,70	2,21	0,0250	406,47
Asm	9331	4,82	4,85	0,92	15,62	670	3,72	5,10	0,1550	3731,38
Astaldi	11560	5,97	5,96	2,07	5,40	506	5,26	7,71	0,0850	587,80
Atalpia	51137	26,41	26,49	1,53	20,43	26720	21,76	27,21	0,3575	15096,96
Aurio To-Iti	31983	16,52	16,68	0,63	-5,53	169	15,55	19,89	0,2000	1453,58
Autogrill	24738	12,78	12,63	-1,55	-8,96	1159	12,78	16,68	0,4000	3250,21
Azimut H.	20892	10,79	10,76	-1,06	3,78	1064	9,78	13,44	0,2000	1566,46
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	31838	16,44	16,51	-0,54	-11,52	0	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12806	6,61	6,61	0,17	53,93	1218	4,26	6,64	0,1000	5491,08
B. Carige	6448	3,33	3,30	0,52	-8,97	2053	3,17	4,01	0,0750	4044,76
B. Carige risp	6428	3,32	3,33	-0,80	-19,08	1	3,30	4,40	0,0950	582,15
B. Desio	15070	7,78	7,81	2,97	-8,66	173	7,52	9,60	0,1432	910,61
B. Desio r nc	14962	7,73	7,70	0,26	9,66	0	7,05	8,88	0,1425	102,01
B. Fimat	1757	0,91	0,91	1,36	-11,19	437	0,88	1,12	0,0130	329,35
B. Generali	15163	7,83	7,76	0,32	-18,89	184	7,59	11,87	-	871,69
B. Ifis	17312	8,94	9,19	4,00	-11,53	60	8,75	11,00	0,2400	259,92
B. Immobiliare	14197	7,33	7,34	1,18	-12,28	8	7,21	8,65	0,2500	1141,00
B. Italease	22041	11,38	11,34	0,53	-74,88	1555	10,79	57,24	0,7800	1041,85
B. Popolare	29888	15,44	15,31	-3,45	-29,58	8529	14,80	24,66	-	8886,47
B. Profilo	3921	2,02	2,02	0,45	-16,43	120	1,97	2,77	0,1470	257,11
B. Santander	28945	14,95	14,75	-0,61	3,63	14	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r nc	35234	18,20	18,15	-0,55	-4,10	2	18,00	22,08	0,5200	120,10
B.P. Enuria e L.	23415	12,09	11,94	-2,14	-22,65	83	11,55	16,94	0,3000	652,24
B.P. Intra	20952	10,82	10,81	0,08	-22,39	18	10,80	14,49	0,2000	609,13
B.P. Milano	20726	10,70	10,59	-0,44	-20,14	3860	9,88	13,89	0,3500	4442,53
B.P. Spoleto	18127	9,36	9,60	-0,83	-23,83	1	9,36	12,29	0,4100	204,83
<b>Basielcell</b>	4587	2,37	2,37	0,30	153,69	2211	0,93	2,56	0,0930	144,49
Bastogi	549	0,28	0,29	3,70	5,79	639	0,23	0,33	-	191,49
Bn Biotech	109767	56,69	56,51	0,50	-1,97	2	54,24	63,82	2,0000	-
Bca His w08	5445	2,81	2,90	4,36	39,27	8	2,69	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1467	0,76	0,75	-4,02	-59,24	1068	0,73	2,84	-	-
Boghelli	2403	1,24	1,24	1,96	193,14	572	0,54	1,92	0,0150	248,20
Bonellon	25290	13,06	12,84	1,08	-11,37	1586	10,81	14,79	0,3700	2385,92
Boni Stabli	1686	0,87	0,87	0,58	-29,71	2473	0,84	1,42	0,0240	1668,41
Blaese	3505	1,81	1,77	1,15	-	0	1,74	2,64	-	135,75
Blaesit	34576	17,86	17,00	-1,12	14,72	313	15,73	24,55	0,3800	489,16
Boero	46257	23,89	23,89	-0,04	47,11	0	15,70	25,00	0,4000	1103,69
Bolzoni	8769	4,53	4,43	-4,32	11,80	129	3,97	5,74	0,1000	107,03
Bon. Ferraresi	74837	36,65	36,60	3,31	1,55	3	35,94	43,79	0,0800	217,41
Brembo	20548	10,61	10,59	3,64	10,19	646	9,05	12,21	0,2400	708,72
Broschi	794	0,41	0,41	0,44	-11,39	544	0,39	0,65	0,0038	295,96
Bulgari	19895	10,28	10,27	-	-5,44	1326	9,90	11,92	0,2900	3081,95
Buonloggio Spa	4051	2,09	2,07	-0,58	-46,90	1424	2,06	4,01	-	188,85
Buzzi Unicem	37221	19,22	19,47	6,70	-10,76	1903	17,45	26,26	0,4000	3173,39
Buzzi Unicem r nc	25332	13,08	13,29	6,17	-10,73	116	11,98	18,91	0,4240	532,63
<b>C</b>										
C. Artigiano	7687	3,97	3,96	-0,55	6,63	18	3,56	4,73	0,1635	565,31
C. Bergamo	59676	30,82	30,54	-0,65	1,08	3	30,49	41,02	1,0500	1902,42
C. C.R. Firenze	17769	9,18	9,11	-1,16	-13,24	174	9,07	11,88	0,4000	1473,72
Cad It	20885	10,79	10,74	-0,57	17,16	22	9,13	13,32	0,2900	96,86
Caio Comm.	78729	40,66	40,26	0,65	-6,83	26	35,44	50,66	2,5000	318,54
Calligatore	11908	6,15	6,13	1,11	-22,12	20	6,08	9,64	0,0800	738,74
Calligatore Ed.	8889	4,59	4,55	-0,26	-27,54	82	4,54	6,90	0,1000	573,88
Cam-Fin.	3981	1,58	1,57	-0,19	9,79	313	1,44	1,92	0,0300	581,22
Campani	13569	7,01	7,01	0,03	-7,39	552	6,76	8,40	0,0000	2035,12
Capo Line	1725	0,90	0,90	1,12	-	33	0,83	1,03	-	45,52
Carrao	15399	7,95	7,97	3,86	87,76	242	4,13	9,45	0,1250	333,82
Cattolica Ass.	82834	42,78	42,58	-0,07	-5,17	100	41,03	48,07	1,5500	2203,69
Cdc	7584	3,92	3,90	1,22	-40,94	10	3,84	6,81	0,5600	48,04
Cell Therap	3948	2,04	2,04	4,13	-62,85	1060	1,99	5,54	-	-
Cembre	12816	6,62	6,46	-1,31	5,58	49	6,27	10,33	0,2200	112,52
Ceminter	13370	6,91	6,91	3,29	0,13	361	6,42	11,46	0,1000	1098,72
Cent. Lento To	8088	4,18	4,17	-1,70	-5,50	1	4,12	4,92	0,0500	41,77
Chi	1320	0,68	0,67	1,73	-19,63	576	0,66	1,20	-	91,54
Chiocciola	5830	3,01	2,98	0,20	24,42	73	2,42	7,89	0	

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**18**  
giovedì 15 novembre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **T** raversata  
A 11 giorni dalla partenza della Transat Jacques Vabre (la transatlantica in doppio da Le Havre a Bahia), Giovanni Soldini e Pietro D'Alì mantengono la testa della flotta dei Class 40 puntando la prua su Capo Verde. I due velisti hanno un vantaggio di 49,2 miglia sul 2° e di 51,3 miglia sul 3°



Volley 13,10 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

- IN TV**
- 08,30 Eurosport Fia World Touring
  - 09,00 SkySport2 Speciale basket
  - 09,30 Sportitalia Calcio brasiliana
  - 10,45 SkySport1 Speciale serie A
  - 11,00 Eurosport Speedway, Grand Prix
  - 11,30 Sportitalia Calcio argentino
  - 13,00 SkySport2 Wwe Experience
  - 13,10 Rai3 Volley, Italia-Cuba
  - 14,30 Eurosport Speciale Euro 2008
  - 15,00 SkySport2 Speciale rugby
  - 15,05 SkySport1 Fan Club Roma
  - 17,15 Eurosport Romania-Olanda (r)
  - 17,30 Sportitalia Basket, Nba
  - 20,30 SkySport2 Basket, Roma-Brose

# Schumi c'è «Per adesso mi diverto»

A Barcellona è ancora il n. 1 «Ma la Ferrari è già al top»



La Ferrari di Michael Schumacher in prova sul circuito spagnolo di Montmelo Foto di Manu Fernandez/Agf

di Lodovico Basalù

«MI SENTIVO come un diciottenne. Ma già martedì mi sono bastati due giri per riprendere confidenza con una F1». Schumacher non finisce di stupire. E anche nella seconda e ultima giornata di prove sul circuito di Barcellona ha fatto registrare il miglior tempo,

staccando di quasi mezzo secondo la McLaren-Mercedes di Pedro de la Rosa e la Renault di Kovalainen. Ma soprattutto rifilando ben sei decimi all'altra Ferrari in pista, quella di Felipe Massa, finito malamente fuori appena uscito dai box. Con 1'21"489 e ben 90 giri effettuati, dopo i 64 di martedì, il Kaiser ha insomma ribadito la legge del più forte. Dominare oltre 800 cavalli senza aiuti elettronici, per lui, è stato un gioco da ragazzi. «La F1 mi manca - ha ammesso Schumi - anche se non ho mai abbandonato la Ferrari. Guidare mi piace sempre. Ma il primo scopo è stato quello di divertirmi. Il secondo, quello di dare dei consigli al team. Mi guardo bene dal dare dei suggerimenti a Raikkonen e Massa». Inutile parlargli di un possibile ritorno al Gp. «Non è in discussione», la risposta. Rebus dei rebus... Specie se si ricordano le sue parole all'indomani del Gp del Brasile del 2006: «Non metterò mai più il sedere su una F1». Promessa di fatto infranta. Lecito, dunque, lasciare una porta aperta, se

l'astinenza per il Re dei Re diventasse insopportabile. «Ho lavorato con la squadra - ha continuato Schumi - Sul motore e su tutto ciò che serve per recuperare quei secondi persi a causa dei nuovi regolamenti». A giudicare dai tempi registrati, il compito sembrerebbe quasi raggiunto. E altre prove perlomeno logiche. «Vedremo - la lacconica risposta del 7 volte campione del mondo -. Ne parlerò con la squadra e decideremo insieme. La Ferrari, quest'anno, ha dimostrato di essere sempre al top, di avere i piloti migliori. Anche di Alonso. Se la Fia, a Londra (oggi ndr) dovesse rivedere la classifica per la questione delle benzine di Bmw e Williams in Brasile, sarebbe un non senso». Tesi peraltro ribadita da Ecclestone. «Lascerei per sempre il mondo della F1», ha detto il padrino. La risposta è però arrivata da casa McLaren-Mercedes. «Vogliamo solo un chiarimento regolamentare - ha infatti precisato Martin Whitmarsh, amministratore del team - Non sarebbe positivo dare il titolo ad Hamilton in questo modo. Ma è nostro diritto sapere come verranno applicati i regolamenti in futuro». Futuro che sembra cominciato per Luca Filippi - almeno come tester - che ieri ha fatto il suo debutto con la Honda. Un giusto premio dopo una buona stagione in GP2.

**NAZIONALE** L'attaccante: «Il ct bravo a gestire il dopo Lippi. Sabato ci giochiamo tutto»

## Toni esalta Donadoni: «Ce la faremo»

di Franco Patrizi

Questa volta a evocare il «fantasma» di Marcello Lippi non è qualche polemista anti-Donadoni, ma Luca Toni. E per di più in positivo per il ct in carica. Sarà che Scozia-Italia di sabato va oltre le suggestioni da ultima spiaggia, è in concreto la sfida decisiva per il passò Euro 2008. Così il centravanti azzurro, lanciato in nazionale dal ct mondiale e riconfermato punto fermo dal suo successore, inquadra la sfida di Glasgow come «i 90' in cui ci giochiamo due anni di lavoro». Ovvero quelli di un Donadoni capace giorno dopo giorno di conquistarsi rispetto e stima della nazionale campione del mondo. E pazienza se proprio due anni non sono: il piccolo lapsus di Toni tradisce tutta la voglia azzurra di andare all'Europeo dietro la guida di questo allenatore, e forse il senso di un ciclo ormai avviato. Di una pagina voltata dopo Berlino 2006. «Donadoni è stato bravo, sarebbe stato difficile per chiunque gestire il dopo Lippi - ha spiegato il numero 9 azzurro - Non lo conoscevo, non avevo mai lavorato con lui: ma passata l'euforia del mondiale, superata la falsa partenza, il lavoro insieme ha aumentato fiducia e sintonia reciproche. La differenza, nel cammino del nostro

girono, si è vista: ora siamo più gruppo, andiamo tutti nella stessa direzione».

Parole semplici, ma non casuali. Perché esprimono esattamente il senso di quel che i veterani del Mondiale pensano: giorno dopo giorno, ritiro dopo ritiro, Donadoni ha fatto lievitare il suo carisma, è cresciuto nel ruolo, ha consolidato il senso di una nazionale nuova senza stravolgere lo spirito di Germania 2006. La cu-

ra maniacale per i dettagli della preparazione, senza stressare i giocatori; la perfetta alternanza di ritmi di allenamento e di riposo; la coerenza delle scelte; la cultura del lavoro; e soprattutto la capacità di cambiare la nazionale da dentro, senza far avvertire il passaggio. Questo è ciò che gli azzurri pensano di Donadoni, e il risultato è che giocatori come Cannavaro, Gattuso, Buffon, Toni si sentono ancora pienamente immersi nell'atmosfera di quel mese magico del 2006, sen-

za più gli effetti della sbornia. Eppure Totti e Nesta sono stati lasciati alle loro scelte, e l'era Del Piero è finita.

Insomma, è un'altra Italia. «Ai nuovi non dovremo dire nulla, prima di entrare all'Hampden Park», ha fatto notare Toni, a proposito dell'atmosfera di Glasgow e di una nazionale azzurra composta per otto undicesimi da campioni del mondo. «Abbiamo già giocato nel 2005 in quello stadio, conosciamo la bolgia che ci aspetta - ha ricordato il centravanti, che alla Scozia segnò i due gol decisivi all'andata, a Bari - Non siamo nervosi, ma la tensione salirà prima di scendere in campo: solo allora potremo far paragoni con le partite del mondiale. L'ipotesi di non andare all'Europeo non la prendo neanche in considerazione». E neanche quella di giocare per il pari. «Domenech? Ancora... - la replica con una smorfia - Scendere in campo pensando al pareggio vuol dire rischiare di buscarle. Il nostro è il girone più incerto ed equilibrato, la Scozia è la sorpresa di questa qualificazione, hanno fatto riposare le due squadre più importanti per dare tutto contro l'Italia. Ma noi siamo quadrati e tosti». E non perché in caso di eliminazione Lippi è in arrivo. Semplicemente, è la vecchia Italia del nuovo Donadoni.



Roberto Donadoni con Luca Toni a Coverciano Foto di Lorenzo Galassi/Agf

In breve

**Calcio, Verona**  
● **Cambio di proprietà**  
Accordo per il cambio di proprietà dell'Hellas Verona. L'annuncio è sul sito del club «che comunica di aver ceduto l'Hellas ad una società finanziaria avente sede in Lombardia».

**Ciclismo**  
● **Si ritira Stefano Zanini**  
Dopo 17 stagioni ha chiuso la sua carriera. Zanini, 38 anni ha centrato una trentina di vittorie di spessore: nel '96 ha vestito la maglia rosa per un giorno oltre a imporsi, primo italiano nella storia, all'Amstel Gold Race.

**Calcio, Asia**  
● **Urawa campione**  
I giapponesi dell'Urawa Reds hanno vinto la Champions League asiatica e, grazie a questo successo, prenderanno parte al Mondiale per club Fifa - al quale parteciperà anche il Milan - in programma in Giappone dal 7 al 16 dicembre.

**Mondiali 2018**  
● **Nuove candidature**  
Dopo aver organizzato insieme gli Europei del 2000, Belgio e Olanda hanno ufficializzato la candidatura congiunta per ospitare la Coppa del Mondo di calcio del 2018. Nel 2011 si saprà il paese organizzatore.

**Basket, Eurolega 4° turno**  
● **Milano e V. Bologna ko**  
Cibona Zagabria-Armani Jeans Milano 100-91; Virtus VidiVici Bologna-Prokom Trefl Sopot 75-87. Stasera si giocano altri due match: Tau Ceramica-Montepaschi Siena e Lottomatica Roma-Brose Baskets.

**Tennis, Master**  
● **Roddick in semifinale**  
Il tennista statunitense ha battuto il cileno Fernando Gonzalez in due set con il punteggio di 6-1 6-4. Nell'altro match Federer ha regolato Davydenko 6-4 6-3.

**Baseball, Mondiali**  
● **Eliminata l'Italia**  
Termina con una sconfitta l'avventura dell'Italia al Mondiale di Taiwan: gli azzurri hanno ceduto 11-2 al Messico e sono rimasti tagliati fuori dai quarti.

## RUGBY Presentato il nuovo tecnico sudafricano della Nazionale: obiettivo vincere il «6 Nazioni» L'Italia a Nick Mallett, il ct che sussurra alla palla

di Franco Berlinghieri

È arrivato l'uomo che sussurra al pallone ovale e gli fa fare quello che vuole: in ogni parte del globo. Si chiama Nick Mallett ed è il nuovo Commissario tecnico della nazionale italiana di rugby. Sostituisce il francese Pierre Berbizier che dopo i mondiali (piuttosto deludenti per gli azzurri) ha scelto di tornare a vivere in Francia per allenare una squadra parigina. Il presidente della Fir Giancarlo Dondi è riuscito a portare in Italia un coach stratosferico: un vincente ad ogni latitudine, nell'Emisfero Sud e Nord. Inglese di nascita (a Haileybury nel '56) si trasferisce con la famiglia pri-

ma in Rhodesia e poi in Sudafrica dove ottiene la cittadinanza. Si laurea nell'Università di Città del Capo in Storia e Lingue nel '77 e naturalmente gioca a rugby nella selezione provinciale di Western Province. Ma ha ambizioni da vendere e rientra in Inghilterra dove frequenta l'Oxford University e, guarda caso, la rappresenta con la maglia della squadra di rugby e di cricket. Rientra in Sudafrica dove gioca terza linea tra le fila di Western Province vincendo quattro Curie Cup (campionato nazionale). Tanto per gradire fa una capatina anche in Italia per giocare con il Rugby Rovigo: nella stagione 1982/83. L'anno successivo cambia di nuo-

vo Emisfero per indossare due volte la maglia della nazionale sudafricana. Lo troviamo sempre su e giù per le rotte oceaniche. Poi decide di fermarsi sette anni in Francia come allenatore e giocatore. Nel '97 lo richiamano in patria per affidargli la guida della nazionale e fa vincere agli Springboks una serie di diciassette vittorie consecutive tra l'agosto del 1997 ed il dicembre del 1998 (record ad oggi ineguagliato nella storia Sudafric). Con la fama di vincente ripassa l'oceano e si ferma a Parigi alla guida dello Stade Français, portato al successo nel massimo campionato transalpino nel 2003 e nel 2004. Tanta gloria e successo non fermano Nick che

cerca sempre qualcosa di nuovo da vincere e dopo un breve soggiorno di riposo come Director of Rugby di Western Province, accetta la sfida di guidare l'Italrugby. Questa volta, la preda da conquistare è il «6 Nazioni» (già esaurito lo stock di biglietti messi in vendita). È difficile che gli azzurri lo conquistino a breve. D'altronde, la Francia ha atteso 49 anni - dal suo ingresso nel Torneo - per aggiudicarselo in solitario e l'Italia è solo alla nona edizione. È difficile ma non impossibile, da quando Nick Mallett (il vincente planetario della palla ovale) si è mosso in caccia del Torneo più antico del mondo.

## VOLLEY, COPPA DEL MONDO Continua la marcia trionfale delle azzurre Anche il Brasile si arrende: finisce 3-0

Il messaggio è chiaro: le azzurre sono tra le più forti al mondo. E il netto 3-0 (25-20, 25-23, 25-19) sul quotato Brasile lo conferma. L'ennesima prova di forza di una squadra che nel torneo iridato ha all'attivo un percorso netto con nove successi su nove match. E questo nonostante la defezione all'ultimo momento della capitana Lo Bianco, ancora non completamente recuperata dai problemi alla schiena. Per una Lo Bianco ferma in panchina, una Ferretti che l'ha sostituita con grande freddezza, gestendo al meglio una squadra che ormai da oltre due mesi non conosce sconfitta (19 vittorie consecutive). Eccezionale prova di Tai-

smary Aguero, eccellente quella delle centrali Gioli e Barazza, continuo ed efficiente l'apporto dei martelli Del Core e Piccinini (rilevata nel finale di gara da un'ottima Secolo), semplicemente da incorniciare la prestazione di libero Cardullo. Una squadra vera, che ormai sembra del tutto consapevole della propria forza e non fa distinzioni sul nome delle avversarie che stanno di fronte. A tutte riserva lo stesso trattamento, siano cenerentole o campionesse come il Brasile. La partita è stata breve ma intensa, quasi sempre nelle mani italiane, tranne un piccolo sbandamento nel secondo set. Oggi le azzurre incontrano Cuba.

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

giovedì 15 novembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
Con le vignette di Ellekappa  
in edicola dal 17 novembre il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## BOSS

«LA FICTION SUI BOSS DANNEGGIA LA SICILIA»  
LO DICE UNO DEL PARTITO DEMOCRATICO

«La fiction "Il capo dei capi" sta creando un pericoloso effetto emulazione e un gravissimo danno d'immagine alla Sicilia»: chi lo dice? Ci piacerebbe di no ma a evocare antiche, ambigue censure sulla rappresentazione cinematografica delle cosche è, secondo quanto riportano le agenzie di stampa, un parlamentare regionale del partito democratico, Nino Di Guardo. Quando abbiamo letto e capito, non ci credevamo. Vogliamo dirla tutta? Ancora speriamo che non sia così e siamo pronti, e felici, di scusarci con Nino Di Guardo se le sue parole saranno state travisate. Perché sono parole pesanti; invita perfino il presidente della Regione «a chiedere



alle reti Mediaset l'immediata sospensione della serie tv, valutando l'ipotesi anche di un risarcimento danni». Coraggio, Nino, dicit che stavi scherzando, che sei un mattacchione col gusto del paradosso pesante, della provocazione. Che ti sei divertito a citare le giaculatorie con cui notabili e politici hanno vestito di pudore e riservatezza patriottarda le loro connessioni con l'orizzonte mafioso ogni volta che un film o altro ne offriva l'occasione. Vero che te la ridevi mentre sentenziavi: «La serie televisiva è una sorta di vademecum per criminali in erba»? Birbante che sei, ci hai fatto morire, davvero, di paura. Paura che nel nuovo partito democratico ci siano molecole di quel veleno che da sempre avvelena la politica in quel posto benedetto da Dio e umiliato dagli uomini.

Toni Jop

**MUSICA** «Canzoni nel tempo», doppia raccolta di successi firmata da Fiorella. Gran voce d'Italia, madrina di una sinistra che sa fare i conti con le delusioni del presente. Canto quel che sono, dice, compresa la passione politica. E viva l'Unità...

di Silvia Boschero

**D**i tempo ne è passato dagli esordi di Fiorella Mannoia e pubblicare una doppia raccolta come quella uscita in questi giorni (*Canzoni nel tempo*) significa ripercorrere un album fitto di fotografie. La Mannoia di storia da sfogliare ne ha parecchia. Dal Festival di Castrocaro nel 1968 su un pezzo di Celentano per essere esatti: quasi quarant'anni spaccati. Ma allora era veramente una bimba.

**Riguardando al tuo passato c'è qualcosa in cui non si riconosce?**



Fiorella Mannoia

# Mannoia: un Veltroni alla Zapatero

«Beh, se riascolto *Pescatore*, la canzone con Pierangelo Bertoli, sento una vocina talmente sottile... Si capisce che ero una ragazzina e mi fa tenerezza. Ma ormai, dopo tanti anni di carriera, ho fatto pace con molte cose che non mi andavano bene».

**Quei tardi anni Settanta erano un periodo d'oro per la musica italiana...**

«Certo, era l'apice della storica etichetta Rca, un momento in cui ci si incontrava tutti: da Venditti a De Gregori, da Cocciante a Lucio Dalla, da Baglioni a Renato Zero, da Ron a Piero Ciampi. Tutti che giravano frenetici in quegli studi e magari ci scappava qualche collaborazione».

**«Sono abbastanza scontenta: mi mancano molte risposte su temi importanti. Ma punto su Walter: ci dia un programma forte...»**

**Cosa che oggi non succede...**

«No purtroppo. Non c'è più un punto di incontro tra artisti. Oggi ognuno lavora a casa sua e poi consegna il disco. Prima era una vera e propria cucina di creatività ma anche di dolce far nulla: solo il fatto di andare alla casa discografica e chiacchiere era bellissimo, ci si riconosceva nella stessa tensione creativa».

**A proposito di riconoscersi: spesso si tende a stare assieme a persone simili a noi e a rivolgersi a persone simili a noi. La Mannoia è solo l'interprete per pubblico di sinistra?**

«È una domanda che mi sono posta molte volte. Non so dirti se è completamente un elettorato di sinistra, sicuramente è gente che condivide con me molti ideali, mi somiglia, si fida. Altri invece no, magari storcono il naso quando apro sul palco la bandiera della pace, si risentono e mi dicono che non dovrei far politica. Allora io rispondo loro che la pace non è politica. Insomma, c'è una parte minoritaria del mio pubblico che ama quello che canto ma non quello che penso, anche se è strano perché alla fine quello che canto è quello che penso, è il mio modo di partecipare alla vita sociale».

**Così come la scelta di reinterpretare «Dio è morto» di Guccini...**

«Certo. Una canzone che richiama a valori universali compreso quello della religione. Io sono laica e rispettosa delle religioni quando si parla di valori che richiamano l'etica, l'onestà, una politica seria, un rivolgersi ai più deboli. Sono cose che non hanno bandiera».

**A proposito di censure («Dio è morto» al tempo dell'uscita fu censurata dalla Rai ma non da Radio Vaticana), cosa ne pensi di due censurati doc che ultimamente hanno fatto un bel trambusto: Grillo e la Guzzanti?**

«Viva Zapatero della Guzzanti è un documentario che riporta fatti incontrovertibili. Grillo io lo difendo: il problema non è lui ma focalizzare l'attenzione sul perché 300mila persone scendono in piazza a firmare una proposta (anche discutibile, come nel punto che suggerisce il massimo di due legislature), o perché un milione di persone compra *La casta*. Far finta che il malcontento non ci sia è come mettere la testa sotto la sabbia. Il disincanto politico è pericolosissimo e fa paura che stia soprattutto dalla parte nostra».

**Quanto è scontenta la Mannoia?**

«Abbastanza. Ci aspettavamo prese di posizione che non sono arrivate: sulla scuola, i Pcs, la laicità, le truppe in scenari di guerra, le donne al governo. Ora mi sono schierata con Veltroni. A lui dico: dacci un programma chiaro, ricalca le orme di Zapatero».

**Tu vivi a Roma, città saltata alle cronache prima per l'omicidio a Tor di Quinto, ora per la guerriglia urbana degli ultras. Che idea ti sei fatta?**

«Quello che non mi piace è la strumentalizzazione del dolore, cosa fatta in entrambi i casi. Il problema della sicurezza va affrontato, le leggi vanno rispettate per tutti. Non può passare l'idea che se commetti qualcosa di efferato la passi liscia. È assurdo vedere che a decidere di interrompere la partita siano gli ultras. Così come è necessario domandarsi a chi mettiamo in mano le armi. Ci chiediamo: chi sta nei corpi di polizia è preparato?»

**Sei tifosa?**

«Sì, della Roma, ma allo stadio ho smesso di andare lo scorso anno proprio per questi motivi».

**Tifi anche per l'Unità?**

«Sì, sono con voi, potete spendere il mio nome per questa battaglia».

**IL TOUR** Partenza da Bologna

## Dalla, stop alle piazze show in teatro

**BOLOGNA** Concerti nei teatri, spettacoli costruiti con una vera e propria drammaturgia. Lucio Dalla cambia rotta: dopo i mega-concerti nei grandi spazi («recentemente a Villa Borghese davanti a 100mila persone nel pre-Notte Bianca romano) e le tante regie d'opera che lo hanno impegnato in questi anni, si torna nei teatri. «In una dimensione più raccolta e diretta, molto teatrale, meno retorica», racconta il cantautore bolognese che lunedì e martedì prossimi sarà al Teatro Europauditorium di Bologna. «È una dimensione che mi diverte molto, ap-

prezzata dal pubblico». E che gli fa anche dire che in fondo c'è una ragione se il teatro è per certi versi superiore al grande evento: «Ora va di moda il video, la tecnologia sofisticata, ma se la tragedia greca è venuta prima ci sarà pure una ragione...».

Tre ore di concerto - «molte ma piacevoli» - intervallate dalla recitazione di alcuni monologhi scritti dallo stesso Dalla e recitati da Marco Alemanno, che ha interpretato Arlecchino nell'ultima regia portata al festival di Wexford in Irlanda. «E la band è davvero straordinaria: ci sono, tra gli altri, Ricky Portera e Bruno Mariani». Il contrario di me il titolo dell'ultimo disco (uscito anche nelle edicole) che dà il nome anche al tour dove Dalla propone brani nuovi, ma anche i suoi successi: «Non posso andarmene dal palco senza aver fatto *Caruso*, *Futura*, *L'anno che verrà*...Il pubblico li vuole ascoltare e devo cantarli». Così il concerto si divide in due: un set acustico e uno più elettrico, in cui scatenarsi con un medley dei pezzi più amati.

La tappa bolognese sarà anche l'occasione per registrare un cd e dvd. I biglietti sono ancora disponibili. *Info*, 051/372540 - 051/6375199

Chiara Affronte

**LA RASSEGNA** Da oggi al 18 European Jazz Expo. Quattro giorni di grande musica con produzioni speciali e sessanta concerti

## La Sardegna è un'isola fatta di jazz, vediamoci a Cagliari amore mio



Gian Luigi Trovesi

di Francesca Ortalli / Cagliari

**R**innova la sua scommessa Sardegna Concerti. Dopo il successo dell'anno scorso con più di diecimila presenze in tre giorni, sceglie ancora di percorrere le vie del jazz in un periodo poco battuto da festival. Questa volta l'European Jazz Expò, sarà spalmato in quattro giorni, da oggi al diciotto novembre, a Cagliari, negli ampi spazi della Fiera. Capannoni e sale riunioni saranno animate a tempo di musica da più di sessanta concerti, alcuni in contemporanea in modo che tutti, seguendo il proprio ritmo musicale, scelgano il loro percorso. Fuori, nell'ampia zona circostante, video e immagini per non perdersi niente. Tra i big presenti, la batteria del grande Jack DeJohnette, la chitarra fusion di Larry Coryell, il grande contrabbassista Ron Carter.

L'Expò guarda con particolare interesse anche al jazz europeo e nostrano: dalla Francia con Jean Marie Machado, Anne Ducross insieme ad Ada Rovatti, alla Polonia con il minimal post chetbackeriano di Tomasz Stanko, mentre la scena nordica sarà rappresentata dal nu-jazz di Nils Setter Molvaer, dal quartetto di Christian Wallumrod, dalla cantante e compositrice norvegese Kristin Asbjornsen e dall'incontro con Lars Daniellsson e Leszek Mozder. Sul fronte made in Italy, ci saranno Irene Grandi con il Parco della Musica Jazz Orchestra diretta da Maurizio Gianmarco, Enzo Avitabile con i Bottari di Portico, Enrico Rava, Stefano Bollani, la tromba di Gianluigi Trovesi e Umberto Petrin. Ma il cuore pulsante dell'Expò sono le produzioni originali, caratterizzate da una grande attenzione nei confronti degli artisti sardi e le loro «contaminazioni». Così le Balentes incontrano

Rita Marcotulli e l'originale quartetto al femminile sarà accompagnato dalle mandole di Mauro Palmas, dalla chitarra di Bebo Ferra e dal pianoforte del veneziano Carlo Rizzo. La stessa pianista romana sarà protagonista insieme ad Elena Ledda in un progetto originale che incrocia la musica dell'isola con le note del mare nostrum. Ancora, tre sax e tre acordeon per tre set particolari: Antonello Salis con Sandro Satta, i norvegesi Trygve Seim e Frode Haltli, Javier Gironro e Luciano Biondini. Ma la vera tradizione in «transizione» sarà rappresentata dal sodalizio tra il sax talentuoso e versatile di Gavino Murgia e il rap sardo dissacrante interpretato dalle voci gutturali dei Menhir, mentre sarà una vera «chicca» l'incontro con Cuba: il pianista Omar Sosa in quartetto incontrerà il canto dei «Tenores di Oniferi», per un concerto sul filo della tradizione. Per informazioni 800.88.11.88.

giovedì 15 novembre 2007

Scelti per voi



Per un pugno di dollari

Un pistolero solitario senza nome arriva a dorso di mulo in una cittadina messicana di frontiera dove due famiglie si fanno una guerra senza esclusione di colpi per il monopolio del contrabbando di alcool e di armi. Joe (Clint Eastwood), il nuovo arrivato, offre i suoi servizi indifferentemente a tutte e due le fazioni in lotta, sperando che si elimino a vicenda, ma viene scoperto...

21.05 RAI TRE. WESTERN.  
Regia: Sergio Leone  
Italia 1964

L'erba di Grace

Rimasta vedova, Grace (Blenda Blethyn) deve aprire gli occhi sul beneamato marito: costui era un donnaiole che la lascia con un mare di debiti, senza un soldo in banca e la casa pignorata. Su suggerimento del giardiniere, decide di sostituire, nella serra della villa, le piante coltivate con tanto amore da una vita, con della marijuana, in modo da venderla a Londra e ripianare i debiti.

23.50 RETE 4. COMMEDIA.  
Regia: Nigel Cole  
Gb 2000

Artù

Mentre al Senato ci si scontra sull'approvazione della legge finanziaria, nella tavola rotonda di Gene Gnocchi l'argomento all'ordine del giorno è: "La destra fa sesso della sinistra?". Sono chiamati a pronunciarsi davanti alle telecamere il blogger e giornalista Mario Adinolfi, la sessuologa Silvia Beccaccini, la vicepresidente della Regione Lombardia Viviana Beccalossi e, in esclusiva, il portiere di un noto albergo della capitale.

23.20 RAI DUE. TALK SHOW.  
con Gene Gnocchi

Enigma

Estate 1945: a poche settimane dalla caduta del Terzo Reich alcuni sottomarini tedeschi raggiungono le coste dell'Argentina. Quale missione stanno svolgendo? Possibile che Adolf Hitler e alcuni dei suoi fedelissimi siano fuggiti in Sudamerica e che il suicidio nel bunker di Berlino sia stato una messinscena? Corrado Augias cerca di dissipare, con l'aiuto di nuovi, inediti documenti riservati della polizia argentina, il dubbio.

23.30 RAI TRE. RUBRICA.  
con Corrado Augias

Programmazione

RAI UNO

06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo  
06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità.  
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele  
All'interno: 07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
07.35 TG PARLAMENTO.  
08.00 TG 1  
09.30 TG 1 FLASH  
10.40 DIECI MINUTI DI.  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.  
Rubrica.  
Conduce Alessandro Di Pietro  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.  
Gioco. Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.  
Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA.  
Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
All'interno:  
16.50 TG PARLAMENTO  
17.00 TG 1  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.  
Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.00 REPLAY SHOW.  
06.20 PATAGONIA. UN VIAGGIO TRA TERRA E GHIACCIO. Doc.  
06.35 TG 2 SALUTE. Rubrica. (r)  
06.45 INCONSCIO E MAGIA  
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica  
07.00 RANDOM. Rubrica  
09.20 PICCOLI SCIATORI CRESCONO. Gioco.  
09.45 UN MONDO A COLORI  
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusania  
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.  
"Tutta la verità". Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
18.50 PILOTI. Situation Comedy  
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI.  
Real Tv  
19.50 7 VITE. Situation Comedy.

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica.  
Conduce Giovanni Minoli  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
10.05 COMINCIAMO BENE.  
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica  
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità.  
Conduce Corrado Augias  
13.10 PALLAVOLO. Coppa del mondo femminile. Italia - Cuba. Da Nagoya. (dir.)  
14.20 TG REGIONE  
14.20 TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.  
Gioco. Conduce Sveva Sagromola  
17.50 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagromola  
All'interno: 19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA  
06.15 SECONDO VOI. Rubrica  
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica  
06.25 QUINCY. Telefilm.  
07.40 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm.  
"Un lavoro extra". Con Don Johnson, Cheech Marin  
09.40 SAINT TROPEZ.  
Serie Tv.  
Con Tonya Kizinger, Bénédicte Delmas  
10.40 FEBBRE D'AMORE.  
Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 FORUM. Rubrica  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm.  
Con Jurgen Heinrich, Steven Merting  
16.00 SENTIERI. Soap Opera  
16.25 LA FIGLIA DI ELISA RITORNO A RIVOMBROSA.  
Serie Tv. Con Giulio Maria Berruti, Sarah Felderbaum  
Regia di Stefano Alleva  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
METEO 5  
BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità  
09.00 PANORAMA DEL GIORNO  
09.10 SECONDO VOI. Rubrica  
09.20 UN ANGELO PER MAY. Film Tv (GB, 2002). Con Charlotte Wakefield, Matthew Beard.  
Regia di Harley Cokeliss  
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.  
Telefilm. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke  
12.25 VIVERE. Teleromanzo  
13.00 TG 5 / METEO 5  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.10 CENTOVETRINE.  
Teleromanzo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi.  
Regia di Laura Basile  
16.15 AMICI. Real Tv  
16.55 TG5 MINUTI  
17.05 ROSAMUNDE PILCHER: TESTAMENTO. Film Tv (Germania, 2005).  
Con Karin Thaler, Tom Mikulla.  
Regia di Dieter Kehler  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.  
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 MACGYVER.  
Telefilm. "Un amico nei guai".  
Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar  
10.10 A-TEAM.  
Telefilm. "L'esca",  
"Arrivano i vicini di casa".  
Con Dirk Benedict, George Peppard  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT.  
News  
13.35 QUIZ SPORT. Quiz.  
Conduce Davide De Zan  
15.00 VERONICA MARS.  
Telefilm. "Charlie, mio fratello".  
Con Kristen Bell, Percy Daggs III  
15.55 MALCOLM.  
Situation Comedy.  
"Ragazza di Malcolm",  
"Offerta per la chiesa".  
Con Frankie Muniz,  
Jane Kaczmarek  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 CAMERA CAFÉ.  
Situation Comedy.  
Con Luca Bizzarri,  
Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7  
METEO  
OROSCOPO  
TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 CUORE E BATTICUORE.  
Telefilm. Con Robert Wagner  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.  
Telefilm. Con Roma Downey  
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm.  
Con Tom Bosley  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 IL COMMISSARIO SCALLI.  
Telefilm. "Anche nelle migliori famiglie".  
Con Michael Chiklis  
14.00 JACK FROST. Telefilm.  
"Verità dal confessionale".  
Con David Jason  
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.  
Documentario. Conduce Francesca Szgalai  
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.  
"Mostra e racconta".  
Con Richard Dean Anderson  
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.  
Telefilm. "Il ritorno".  
Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 AFFARI TUOI. Gioco.  
Conduce Flavio Insinna.  
Regia di Sergio Colabona  
21.10 I FUORICLASSE - VARIETÀ.  
Conduce Carlo Conti.  
Regia di Maurizio Pagnussat  
23.15 TG 1  
23.20 PORTA A PORTA. Attualità  
00.55 TG 1 - NOTTE  
01.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica.  
02.45 SUPERSTAR.

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
20.30 TG 2 20.30  
21.05 ANNOZERO. Attualità.  
Conduce Michele Santoro.  
Regia di Alessandro Renna  
23.05 TG 2  
TG 2 PUNTO DI VISTA  
23.20 ARTÙ. Talk show.  
Con Gene Gnocchi  
00.35 MAGAZINE SUL DUE.  
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica  
01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI  
01.55 ALMANACCO. Rubrica  
02.15 L'OMBRA NERA DEL VESUVIO. Miniserie.

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE.  
Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliarferri  
21.05 PER UN PUGNO DI DOLLARI. Film western (Italia, 1964).  
Con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté.  
Regia di Sergio Leone  
22.55 TG 3 / TG REGIONE  
23.10 TG 3 PRIMO PIANO  
23.50 ENIGMA. Rubrica di storia.  
Con Corrado Augias  
00.20 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS.

20.00 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  
20.20 WALKER TEXAS RANGER.  
Telefilm. "Banditi a Buckhorn"  
2ª parte. Con Chuck Norris,  
Clarence Gilyard  
21.10 AMICI MIEI ATTO II. Film commedia (Italia, 1982).  
Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin.  
Regia di Mario Monicelli  
23.50 L'ERBA DI GRACE. Film commedia (GB, 2000).  
Con Brenda Blethyn, Craig Ferguson.  
Regia di Nigel Cole

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.  
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
21.10 IL CAPO DEI CAPI.  
Miniserie. Con Claudio Gioè,  
Daniela Liotti  
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.  
Tg Satirico (replica)  
02.30 AMICI. Real Tv (replica)

20.10 CANDID CAMERA. Show.  
Con la voce di Giacomo Valentini  
20.30 PRENDERE O LASCIARE.  
Quiz. Conduce Enrico Papi  
21.10 GREY'S ANATOMY.  
Telefilm. "Mio sbaglio preferito",  
"Attimo dopo attimo".  
Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey  
23.00 LE IENE. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri  
00.45 TALENT 1. Musicale  
01.20 STUDIO SPORT. News  
01.50 STUDIO APERTO LA GIORNATA  
02.10 THE BOX GAME. Quiz

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Conducono Giuliano Ferrara,  
Ritanna Armeni  
21.30 CROSSING JORDAN.  
Telefilm. "Svelato",  
"Amori particolari",  
"Omicidio nell'oceano".  
Con Jill Hennessy  
00.10 DECAMERON - POLITICA, SESSO, RELIGIONE & MORTE.  
Talk show. Conduce Daniele Luttazzi (replica)  
01.10 TG LA7  
01.35 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema.

Satellite

SKY CINEMA 1

17.05 AFTER THE SUNSET.  
Film azione (USA, 2004).  
Con Pierce Brosnan,  
Regia di Brett Ratner  
18.50 5 BAMBINI & IT.  
Film fantastico (GB/USA, 2004).  
Con Tara Fitzgerald.  
Regia di John Stephenson  
21.00 L'ULTIMA PORTA.  
Film drammatico (USA, 2004).  
Con Andy Garcia.  
Regia di Graham Thesakton  
22.40 IL DIAVOLO VESTE PRADA.  
Film commedia (USA, 2006).  
Con Annette Bening,  
Regia di David Frankel  
00.20 SALVARE LA FACCIA.  
Film drammatico (Italia, 1969).  
Con Adrienne La Russa.  
Regia di Edward Ross

SKY CINEMA 3

17.10 THE HONEYMOONERS.  
Film commedia (USA, 2005).  
Con Cedric the Entertainer.  
Regia di John Schultz  
18.45 THE NET  
INTRAPPOLATA NELLA RETE.  
Film thriller (USA, 1996).  
Con Sandra Bullock.  
Regia di Irwin Winkler  
21.00 TIMELINE.  
Film fantascienza (USA, 2003).  
Con Paul Walker.  
Regia di Richard Donner  
23.05 AMORE SENZA CONFINI.  
Film drammatico (USA, 2003).  
Con Angelina Jolie.  
Regia di Martin Campbell  
01.45 IL CORAGGIOSO. Film drammatico (USA, 1997).  
Con Johnny Depp.  
Regia di Johnny Depp

SKY CINEMA AUTORE

17.00 RUSHMORE.  
Film commedia (USA, 1994).  
Con Bill Murray.  
Regia di Wes Anderson  
18.50 I RAGAZZI DELLA 56ª STRADA.  
Film drammatico (USA, 1983).  
Con Matt Dillon.  
Regia di Francis Ford Coppola  
21.00 PROFUMO - STORIA DI UN ASSASSINO.  
Film drammatico (Francia/Germania/Spagna, 2006).  
Con Ben Whishaw.  
Regia di Tom Tykwer  
23.30 LA ROSA BIANCA SOPHIE SCHOLL.  
Film drammatico (Germania, 2005).  
Con Julia Jentsch.  
Regia di Marc Rothemund  
01.35 SATANIK. Film horror (Italia, 1968).  
Con M.Konopka.  
Regia di P. Vivarelli

CARTOON NETWORK

16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni  
17.05 XIAOLIN SHOWDOWN  
17.35 LE TENEBROSE  
AVVENTURE DI BILLY & MANDY  
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
18.50 SCHOOL RUMBLE  
19.15 CLASS OF 3000. Cartoni  
19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni  
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni  
20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni  
21.05 LE TENEBROSE  
AVVENTURE DI BILLY & MANDY  
21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
22.00 LE SUPERCHICCHE  
22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni  
23.00 BATMAN. Cartoni  
23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 MEGACOSTRUZIONI.  
Documentario. "Hallandsås"  
15.00 PESCA ESTREMA. Doc  
16.00 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME E FATTO. Doc  
18.00 TOP GEAR. Doc  
19.00 AMERICAN CHOPPER.  
Documentario  
20.00 MITI DA SFATARE.  
Documentario.  
"Sepolti vivi"  
21.00 TOP GEAR. Documentario  
22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE.  
Documentario. "Argentina"  
23.00 LAVORI SPORCHI.  
Documentario. "Formaggio"  
24.00 COME E FATTO.  
Documentario  
01.00 TOP GEAR.  
Documentario.

ALL MUSIC

15.30 KANTABOX. Musicale  
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale.  
Conduce Chiara Tortorella  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.  
Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX 2.0. Musicale  
19.30 MODELAND. Show.  
Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Kylie Minogue"  
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino  
24.00 PELLE. DocuFiction.  
Regia di Alberto D'Onofrio  
01.00 THE CLUB. Musicale  
01.15 ALL NIGHT. Musicale

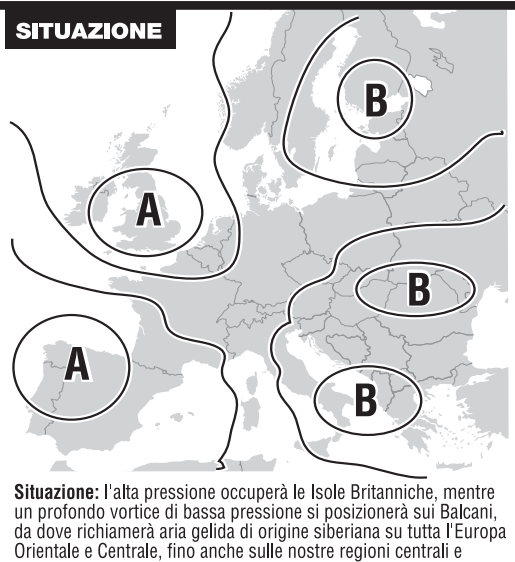
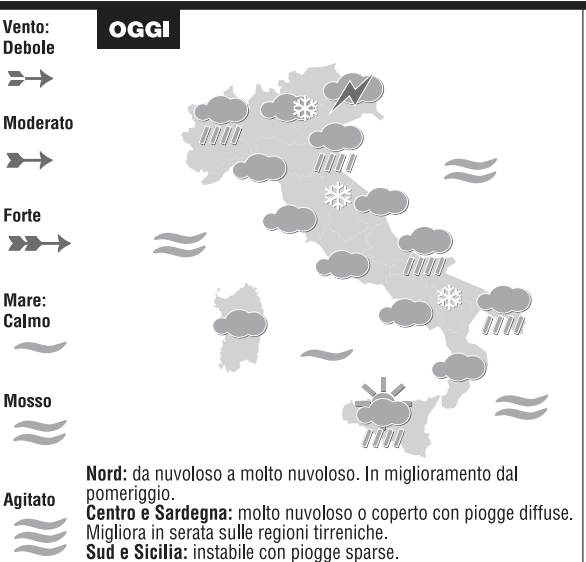
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.31 GR 1 SPORT  
08.37 PIANETA DIMENTICATO  
08.47 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini  
10.09 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 NUDO E CRUDO  
11.45 PRONTO, SALUTE  
12.35 LA RADIO NE PARLA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE.  
A cura di Fabio Cioffi  
14.05 CON PAROLE MIE  
14.32 GR 1 SCIENZE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.05 HO PERSO IL TREND  
15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
17.41 TORNANDO A CASA.  
Conduce Enrica Bonaccorti  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.39 ZAPPING  
21.03 ZONA CESARINI  
23.09 GR CAMPUS  
23.17 RADIO EUROPA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIO1  
05.15 UN ALTRO GIORNO  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 -  
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2  
08.00 IL RUGGITO DEL CONSIGLIO  
10.00 IL CAMELLO DI RADIO2

GRAZIE PER AVERCI SCELTO  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 CHAT  
13.00 28 MINUTI  
13.40 IL CAMELLO DI RADIO2  
GLI SPOSTATI  
16.00 CONDOIR  
17.00 610 (SEI UNO ZERO).  
18.00 CATERPILLAR  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - PAROLE PAROLE  
23.00 IL CAMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA  
24.00 CHAT. (replica)  
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)  
02.30 VERSIONE BETA  
03.00 RADIO2 REMIX  
04.00 FANS CLUB  
05.00 PRIMA DEL GIORNO  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO.  
AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE: JOHN FAHEY  
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE  
20.00 LE MILLE STORIE DEI MILLE  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve



# Gag sull'Olocausto, sdegno in Germania

**TV** Nella rete pubblica Ard lo show di satira «Schmidt e Pocher» scatena polemiche e forse sarà annullato. Ironizza pesantemente sulla «pericolosità» di parole che richiamano il Terzo Reich tipo «gas» o «doccia»

di Gherardo Ugolini / Berlino

**C**he succederebbe da noi se qualcuno in tv facesse battute pesanti sui crimini di Mussolini? Probabilmente le reazioni sarebbero blande e rassegnate. Siamo abituati a tutto: non è stato forse un ex presidente del consiglio a scherzare qualche tempo fa su quel bonario dittatore che «in fondo non ha ucciso nessuno» e che «mandava i suoi nemici in vacanza»? In Germania invece la pensano diversamente. E hanno ragione. Ci sono argomenti, come i Lager e l'Olocausto, su cui non si può e non si deve scherzare in tv. E se qualcuno se ne dimentica, ci pensano i rappresentanti della comunità ebraica a richiamare il dovere del rispetto per le vittime. Sulla graticola è finito adesso Harald Schmidt, popolarissima figura del paesaggio televisivo made in Germany, conduttore di fortunate trasmissioni satiriche in cui si diverte ad imitare leader politici senza guardare in faccia nessuno. Ma questa volta l'ha fatta davvero grossa e il suo show intitolato *Schmidt & Pocher* rischia di non andare più in onda sul canale pubblico Ard.

Pietra dello scandalo è la gag del «Nazometer» («nazimetro»), ovvero un apparecchio che dovrebbe testare la «pericolosità» di alcune parole comuni diventate appunto «pericolose» a causa dell'uso che se ne fece all'epoca del Terzo Reich. Se uno pronuncia la parola «forno a gas» o «doccia» il nazimetro si mette a suonare all'improvviso. Ma anche il termine «autostrada» produce lo stesso ef-

fetto, e qui l'allusione riguarda Eva Hermann, la conduttrice cui è stata tolta qualche settimana fa la guida di un talk show per aver ricordato alcuni presunti meriti di Hitler, tra cui appunto la costruzione di un'ampia rete autostradale. A peggiorare il tutto ci sono state affermazioni, sentite nel corso del programma in bocca a Schmidt o alla sua spalla Pocher, del tipo: «i nazisti erano politicamente

infernali, però avevano delle uniformi fantastiche». Per non parlare delle battute sulle docce che gli ebrei dovevano fare prima di entrare nelle camere a gas. Nonostante il film comico di Dani Levy sul *Führer*, in arrivo in questi giorni in Italia, la satira su certi argomenti in Germania risulta quanto mai inopportuna e disgustosa. E le reazioni non si sono fatte attendere. Il primo a protestare

è stato Salomon Korn, vicepresidente della comunità ebraica, il quale ha commentato che «nella politica omicida dei nazisti non c'è proprio niente da ridere». Più duro il giudizio di Dieter Graumann, altro esponente di spicco degli ebrei residenti in Germania: «Sono sconvolto e indignato nel vedere che in Germania le camere a gas servono da sfondo per battute a buon mercato. È una cosa

indecente, soprattutto quando si proviene da una famiglia come la mia, i cui nonni sono stati sterminati nelle camere a gas. Che razza di imbarbarimento si è mai raggiunto, se si arriva a usare come gag lo sterminio di massa? Ora per sapere se Harald Schmidt potrà continuare col suo programma satirico bisognerà attendere la prossima riunione del consiglio di amministrazione della

Ard, programmato per il 26 novembre. Potrebbe essere decretata la sospensione definitiva dello show, oppure l'obbligo di buttare via il «nazimetro» e cambiare temi e registro. La maggior parte dei consiglieri dell'emittente sembra orientata a dare all'opinione pubblica un segnale inequivocabile: chi si vuole divertire con questi argomenti non deve trovare spazio nella tv pubblica. È il caso per esempio di Alfred Möhrle, il quale ha avvertito che «tutta la trasmissione è stata insopportabile e se adesso non cambia al 100% va chiusa». Sulla medesima lunghezza d'onda il suo collega Klaus Husemann, per il quale l'esibizione di Schmidt è stata «un'offesa per tutte le vittime dell'Olocausto». Ma tra i responsabili del primo canale nazionale ci sono anche voci più accomodanti, come quella di Günter Struve, direttore della programmazione, secondo il quale la satira «deve potersi spingere fino al limite del sopportabile e questo è ciò che è accaduto».



Il comico-presentatore Harald Schmidt, a sinistra, nel programma di satira tv «Schmidt & Pocher»

**Per la comunità ebraica usare la Shoah per gag è indecente ma la tv stessa boccia Schmidt**

**STORIA** La Wehrmacht prese pienamente parte ai crimini di Hitler. Come spiega una serie sul canale pubblico Zdf **Esercito tedesco innocente? La tv tedesca smonta il mito**

**F**ino a che punto i soldati della Wehrmacht, ovvero le forze armate regolari tedesche, furono coinvolti nei crimini del regime hitleriano? In che misura parteciparono alla pianificazione e alla realizzazione di atti di guerra contro la popolazione civile nonché alla deportazione e allo sterminio di milioni di ebrei? Domande inquietanti, per nulla oziose e tuttora molto discusse nell'opinione pubblica tedesca. Una decina di anni fa una grande mostra itinerante *Guerra di sterminio. I crimini della Wehrmacht*, a suscitare un putiferio di reazioni e persino manifestazioni di protesta. Adesso invece ci pensa la televisione. È andata in onda martedì in prima serata sul canale pubblico Zdf la prima puntata di *La*

*Wehrmacht - un bilancio*, documentario tv molto accurato e fondato sulle più recenti acquisizioni storiografiche. E subito è ripresa la polemica tra storici e sui mass media. Il punto è che nei primi anni del Dopoguerra si è costruita in Germania il mito dell'innocenza della Wehrmacht attribuendo tutte le nefandezze più crudeli alle SS, alla Gestapo e agli altri corpi speciali del Terzo Reich. Era un presupposto essenziale per poter ricostituire nel territorio della Bundesrepublik un nuovo esercito tedesco che svolgesse un ruolo chiave nella Nato in funzione antisovietica, tant'è vero che perfino alcuni generali coinvolti fino in fondo nella guerra di sterminio al fianco di Hitler, figure come Adolf Heisinger e Hans Spei-

del, ricoprirono le più alte cariche all'interno delle forze armate tedesche e della stessa Nato. Ma la verità è un'altra. La prova decisiva l'ha fornita lo storico Sönke Neitzel dell'università di Magonza pubblicando le trascrizioni integrali delle registrazioni dei colloqui tra generali tedeschi finiti prigionieri delle truppe in-

**Gli storici lo dicono da anni ma l'impatto del programma sul pubblico è stato fortissimo**

glesie e rinchiusi nel campo di Trent Park. Parlavano senza sapere di essere ascoltati e dalle loro parole si evince senza ombra di dubbio che i vertici della Wehrmacht erano perfettamente a conoscenza di quanto accadeva nei lager, ivi comprese le esecuzioni di massa, le fosse comuni, l'uso del Zyklon B e gli esperimenti su cavie umane. E collaboravano attivamente, senza porsi troppe domande di carattere etico, a far funzionare la macchina dello sterminio. Proprio i verbali di Trent Park sono la base documentaria della serie televisiva trasmessa da Zdf che andrà avanti per cinque puntate. «I tempi sono maturi per questo tema - ha detto Guido Knopp, curatore della trasmissione - e biso-

gna parlarne serenamente senza rappresentare le cose tutte in bianco o in nero. Nelle forze armate tedesche ci furono tantissimi corresponsabili degli orrori di Hitler, ma anche taluni che fecero resistenza». Qualche critica è venuta da storici come Rolf-Dieter Müller che continuano a considerare minimale la collaborazione dei militari della Wehrmacht alle deportazioni e allo sterminio. Resta il fatto che l'impatto della trasmissione tv sull'opinione pubblica è molto forte per il semplice fatto che i soldati che hanno combattuto nella Wehrmacht al tempo di Hitler furono 17 milioni, e moltissime famiglie tedesche hanno avuto un loro membro nell'esercito.

gh. u.

**LA RASSEGNA**  
**Registi ad Assisi per Rosi**

**È** Francesco Rosi, a 85 anni ben portati, l'ospite dell'edizione 2007 di «Primo piano sull'autore», rassegna che si svolge ad Assisi fino a sabato. Dove il lavoro del regista è oggetto di studio, riflessioni, conversazioni, e ovviamente vengono proiettati i suoi film. Durante la serata finale verranno assegnati i premi del concorso intitolato a Domenico Meccoli, «ScriverediCinema». La manifestazione è diretta da Franco Mariotti (con la consulenza di Tullio Kezich). Nella città umbra registi come Marco Tullio Giordana, Pasquale Scimeca, Gigi Magni, Pasquale Pozzessere, Giuseppe Piccioni, si confrontano sull'evoluzione del film storico-sociale e ripercorreranno le tappe artistiche di Rosi. Che è l'autore di film determinanti come *Salvatore Giuliano* (1961), su una delle vicende più torbide della storia italiana del Novecento, *Le mani sulla città* (1963), cronaca-storia del neorealismo nella denuncia della speculazione edilizia a Napoli, con il quale Rosi vinse il Leone d'oro al Festival di Venezia, *Il caso Mattei* (1972), *Lucky Luciano* (1973), *Cristo si è fermato a Eboli* (1979) dal libro di Carlo Levi.

**BILANCI** Lo rivela l'esame della Corte dei Conti **Cinecittà: persi 10 milioni di euro nel 2006**

■ Mentre è sul tappeto la questione dell'accorpamento a Cinecittà holding di Filmitalia e Istituto Luce, la Corte dei conti approva una delibera sulla gestione finanziaria della holding nel 2006 rivelando una perdita di oltre 10 milioni di euro, mentre «il bilancio consolidato del gruppo si chiude con una perdita di 12 milioni di euro». Nell'anno passato, scrive la Corte, la gestione di Cinecittà Holding «è stata assai discontinua, per il susseguirsi di ben quattro atti d'indirizzo e l'avvicinarsi di due cda con l'intervallo di un breve periodo affidato a un amministratore unico».

**MUSICA** Buono il «Miracolo a Milano» rivisto dal compositore Battistelli **Voilà, De Sica all'opera**

di Paolo Petazzi / Reggio Emilia

**N**on è facile raccontare in musica una storia «che vi parla di petrolio, di angeli e di miracoli», quella intensamente poetica di *Totò il buono* (1943) di Cesare Zavattini, che ne trasse la sceneggiatura per il film *Miracolo a Milano* (1951) di Vittorio De Sica. Ci ha provato Giorgio Battistelli nel suo «teatro di musica» con il suo *Miracolo a Milano*, commissionato dai Teatri di Reggio Emilia per i 150 anni e allestito al Teatro Valli in un bello spettacolo con la regia di Daniele Abbado e con l'Arca Ensemble egregiamente diretto da Erasmo Gaudiomonte. Con molta intelligenza Battistelli ha rinunciato quasi per intero alla presenza di un testo e del canto, facendo recitare solo alcune frasi e affidando poche parole cantate al personaggio negativo, al proprietario del terreno in periferia di Milano dove avevano trovato rifugio barboni e baraccati (guidati da una serena convivenza da Totò): in seguito alla scoperta del petrolio le baracche sono distrutte e ai loro abitanti non resta altro che prendere il volo su una scopa, seguendo Totò nella

conclusione poetica, amara e insieme utopica del film (a Reggio Emilia Daniele Abbado ha trovato una soluzione molto suggestiva, facendo salire file di vestiti vuoti). L'opera di Battistelli segue la vicenda del film con musiche che hanno immediata evidenza teatrale e forza comunicativa, e che usano vocaboli diversi, deliberatamente eterogenei, dalla mesta musica per banda dell'inizio, a momenti statici o concitati, ai rumori del corpo o ad altri rumori «naturalistici» trasformati in musica con l'aiuto dell'elettronica dal vivo governata da Alvisio Vidolin: come quando un barbone divora il pollo che gli è toccato in sorte (in questi momenti viene in mente l'uso musicale dei rumori del lavoro degli artigiani in *Experimentum mundi* di Battistelli stesso). In ogni quadro la musica raggiunge una grande evidenza evocativa, forse talvolta a rischio di ridursi quasi a musica di scena, e si combina bene con le immagini dello spettacolo creato da Daniele Abbado con bravi attori-mimi, con le scene di Angelo Lanzilata e le luci di Guido Levi. La so-

stanziale fedeltà al film non ha impedito al regista e agli altri artefici di attenersi a scelte suggestivamente allusive, evocative. Il nuovo «teatro di musica» era stato introdotto da un omaggio a Zavattini e a *Totò il buono* ideato come introduzione da Daniele Abbado, e seguito da *Petrolio* di Boris Stetka, che si collega ad una tremenda attualità evocando la tragedia degli Ogoni causata dal petrolio nigeriano e la vergognosa condanna a morte di Ken Saro-Wita, che li aveva difesi.

**Scala, sciopero bis**

**Secondo sciopero** al Teatro alla Scala in pochi giorni: salta la trasferta dell'orchestra al Teatro Regio di Parma, prevista per sabato prossimo, di nuovo per la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi con la direzione di Daniel Barenboim. Dopo l'incontro, in tarda mattinata di ieri tra il sovrintendente del teatro, Stéphane Lissner, e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Fials, le organizzazioni sindacali hanno deciso di indire un nuovo sciopero.

**Radio Italia**  
solomusicaitaliana

**serata con giannimorandi**  
**15 novembre**  
ore 21.00  
In diretta su Video Italia canale SKY 712  
In contemporanea su Radio Italia

radioitalia.it

Sempre al tuo fianco con la migliore musica italiana

GIANNI MORANDI  
GRAZIE A TUTTI

SONY | BMG

**Scelti per voi** **Film**
**Giorni e nuvole**

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontaneranno fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

**di Silvio Soldini**

drammatico

**La giusta distanza**

Né troppo vicino, né troppo lontano: è la giusta distanza che permette di osservare le cose con la giusta prospettiva senza farsi coinvolgere troppo e, al tempo stesso, senza essere troppo razionali; quella giusta distanza che Giovanni, diciotto anni, aspirante giornalista, dovrebbe tenere tra sé e la notizia. Ma il ragazzo, nel microcosmo del Nord Italia, sarà costretto a fare i conti con i suoi sentimenti e con il dovere di cronaca.

**di Carlo Mazzacurati**

drammatico

**Tideland**

Una bambina di dieci anni, Jeliza-Rose, si rifugia in un mondo immaginario per sfuggire alla cruda realtà: un'esistenza povera, una madre e un padre cocainomani. Dopo la morte dei genitori, resta sola con animali parlanti, teste di Barbie e streghe imbalsamate: nel mondo alternativo da lei creato crede di essere circondata da mostri e invece scopre che sono soltanto esseri umani con i loro problemi. Dall'omonimo romanzo di Mitch Cullin.

**di Terry Gilliam**

fantasy

**The Bourne Ultimatum**

Alla fine di "Supremacy" Bourne è Mosca, e proprio qui lo ritroviamo, ancora alla ricerca della sua identità. Su un quotidiano inglese legge un articolo che lo riguarda, contatta il giornalista e scopre che la CIA, grazie ad un programma segreto, lo avrebbe trasformato in un efficacissima macchina per uccidere. Tra una vittima e l'altra in giro per il mondo, Bourne, sempre più insoddisfatto alla violenza, va raccogliendo indizi sul suo conto.

**di Paul Greengrass**

thriller

**Elizabeth: the Golden Age**

La regina Elisabetta (Cate Blanchett) vive attraverso la sua dama di corte un virtuale rapporto sessuale con l'affascinante avventuriero Walter Raleigh (Clive Owen). Elisabetta si ritrova, da un lato, a fare i conti con i desideri del suo corpo, dall'altro, a fronteggiare la cospirazione della cugina Maria Stuart e del re Filippo II di Spagna. Politica, intrighi e tradimenti nel secondo capitolo dedicato alla grande regina d'Inghilterra.

**di Shekhar Kapur**

epico

**Un'altra giovinezza**

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

**di Francis Ford Coppola**

drammatico

**Ratatouille**

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo che avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

**di Brad Bird**

animazione

**Napoli**

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>I Vicerè</b>	1600-1810-20-30-22-40 (€ 7,00)

<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>CINERASSEGNA</b>	16:30-19:00-21:30
Sala 2	<b>Ai confini del paradiso</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>La terza madre</b> 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>I guardiani del giorno</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Ratatouille</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala Palme	<b>Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)</b>
Sala 1	942 <b>Un'altra giovinezza</b> 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 <b>Ai confini del paradiso</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossini	<b>Giorni e nuvole</b> 18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
	<b>Finché nozze non ci separino</b> 16:30
Sala 2 Magriani	<b>La ragazza del lago</b> 18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Giorni e nuvole</b> 16:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastriani	<b>Sleuth</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
	<b>Riposo</b>

<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
	<b>Ratatouille</b> 17:10-19:00 (€ 3,00)
Taranto	400 <b>Lo spaccacuori</b> 16:50-19:00-21:00-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Troisi	200 <b>Ratatouille</b> 17:10-19:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)
	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 21:00-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1	710 <b>Come tu mi vuoi</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 2	110 <b>Il caso Thomas Crawford</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 4,00)
Sala 3	365 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,00)
Sala 4	430 <b>Lo spaccacuori</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 5	110 <b>Giorni e nuvole</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 6	110 <b>Elizabeth the golden age</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 4,00)
Sala 7	165 <b>Die Hard - Vivere o morire</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 8	165 <b>Ratatouille</b> 16:30-22:15 (€ 4,00)
	<b>Seta</b> 20:00 (€ 4,00)
Sala 9	190 <b>Ratatouille</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 10	200 <b>La terza madre</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 4,00)
Sala 11	200 <b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)

<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod	<b>Ratatouille</b> 16:30-18:30 (€ 7,00)
Sala 1	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>I Vicerè</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 22:30 (€ 7,00)
	<b>Elizabeth the golden age</b> 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Riposo</b>
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
	<b>Riposo</b>

<b>Plaza</b>	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
	<b>Riposo (€ 7,00)</b>
Sala Kerbaker	<b>Riposo (€ 7,00)</b>
Sala Baby	<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
<b>I Vicerè</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 892111
	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:00-17:50-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	<b>Elizabeth the golden age</b> 14:50-17:15-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La terza madre</b> 22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Ratatouille</b> 17:10-19:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Ratatouille</b> 15:45-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Lo spaccacuori</b> 17:00-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**
**● AFRAGOLA**

<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
<b>Come tu mi vuoi</b>	17:00-19:00-21:00

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
	<b>Lo spaccacuori</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 2	190 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 3	190 <b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 4	190 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 18:00-20:15-22:15 (€ 6,00)
Sala 5	190 <b>Ratatouille</b> 18:20-20:40 (€ 6,00)
	<b>Die Hard - Vivere o morire</b> 23:00 (€ 6,00)
Sala 6	190 <b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 7	190 <b>Il caso Thomas Crawford</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 8	158 <b>2061</b> 20:50-23:00 (€ 6,00)
	<b>Bentornato Pinocchio</b> 16:45-18:30 (€ 6,00)
Sala 9	158 <b>La terza madre</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 10	158 <b>Ratatouille</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 11	108 <b>I Vicerè</b> 18:00-20:20-22:45 (€ 6,00)
Sala 12	108 <b>Molto incinta</b> 23:00 (€ 6,00)
	<b>Giorni e nuvole</b> 16:30-18:40-20:50 (€ 6,00)
Sala 13	108 <b>Elizabeth the golden age</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

**● ARZANO**

<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
	<b>N.P.</b>

**● CASALNUOVO DI NAPOLI**

<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
	<b>Ratatouille</b> 16:30-18:30 (€ 4,50)
Sala Blu	<b>Lo spaccacuori</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Grigia	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala Magnum	<b>Mr. Brooks</b> 16:30 (€ 4,50)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 4	<b>La terza madre</b> 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 22:50 (€ 4,50)

**● CASORIA**

<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
Sala 1	289 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 17:50-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 <b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 18:00-20:30-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	170 <b>Die Hard - Vivere o morire</b> 17:30-20:10-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 <b>Il caso Thomas Crawford</b> 17:40-20:10-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 <b>Bentornato Pinocchio</b> 17:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	<b>2061</b> 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 <b>Ratatouille</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 <b>Elizabeth the golden age</b> 20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	<b>The Minis- nani a canestro!</b> 18:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 <b>I Vicerè</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	170 <b>La terza madre</b> 18:10-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 <b>Lo spaccacuori</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 <b>Come tu mi vuoi</b> 17:15-20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**● CASTELLAMMARE DI STABIA**

<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna	<b>Lo spaccacuori</b> 17:30-19:40-21:50 (€ 7,00)
L. Denza	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 17:00-22:15 (€ 7,00)
M. Michele Tib	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 19:00-20:40 (€ 6,00)
	<b>Giorni e nuvole</b> 17:15-19:20-21:30 (€ 6,00)

<b>Montil</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1	<b>Come tu mi vuoi</b> 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)
Sala 2	<b>La terza madre</b> 20:15-22:15 (€ 4,00)

<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
	<b>Follia</b> 17:30-19:30-21:45

**● FORIO D'ISCHIA**

<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
	<b>Lo spaccacuori</b> 20:30-22:30 (€ 5,00)

**● FRATTAMAGGIORE**

<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
	<b>La terza madre</b> 18:00-20:30 (€ 5,00)
Sala 2	99 <b>Riposo (€ 5,00)</b>

**● ISCHIA**

<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
	<b>Come tu mi vuoi</b> 20:30-22:30 (€ 7,00)

**● MELITO**

<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 2	85 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
Sala 3	<b>Ratatouille</b> 16:30-18:30 (€ 4,65)

**● NOLA**

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
	<b>Come tu mi vuoi</b> 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
-------------------------	---------------------------------

	<b>Lo spaccacuori</b> 17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)
Sala 2	<b>Elizabeth the golden age</b> 17:30-19:50-22:10 (€ 2,50)
Sala 3	<b>La terza madre</b> 22:10 (€ 5,00)
	<b>Ratatouille</b> 17:30 (€ 5,00)
	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 20:20 (€ 5,00)

**● PIANO DI SORRENTO**

<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
	<b>Riposo (€ 6,20)</b>

**● POGGIOMARINO**

<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
Sala 2	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
	<b>Ratatouille</b> 16:10-18:15 (€ 5,16; Rid. 3,62)
	<b>La terza madre</b> 20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**● POMIGLIANO D'ARCO**

<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
	<b>Riposo (€ 5,50)</b>

**● PORTICI**

<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
	<b>Come tu mi vuoi</b> 18:20-20:20-22:20 (€ 4,00)

**● POZZUOLI**

<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
	<b>Die Hard - Vivere o morire</b> 21:30 (€ 6,00)

<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
	<b>Come tu mi vuoi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	72 <b>Lo spaccacuori</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**● PROCIDA**

<b>Procida Hall</b>	Via Roma, 1 Tel. 0818967420
	<b>Riposo</b>

**● SAN GIORGIO A CREMANO**

<b>Fl</b>
-----------

## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzezza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore n.d. **I. LETTO UVALE** Regia Gino Landi.  
Con Barbara D'Urso e Maurizio Micheli.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0814951266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 10.00 **A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM.** The Play Group.

## MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **GOMORRA** Di Roberto Saviano e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi. Con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabile di Napoli.

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 17.30 **PROCESSO A DIO** Di S. Massini. Regia S. Fantoni. Con Ottavia Piccolo.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **DON FAUSTO** Di Antonio Petito. Adattamento e regia Arturo Cirillo.

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

## TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 21.00 **FERDINANDO** Di Annibale Ruccello. Regia di Annibale Ruccello, ripresa da Isa Danieles. Con Isa Danieles, Luisa Amatucci, Lello Serao, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli Ippocriti.

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## musica

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
RIPOSO

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
RIPOSO

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
RIPOSO

**SANT'ARPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
RIPOSO

**Elizabeth the golden age** 16:30-18:30-20:30 (E 5,00)  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Giorni e nuvole** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**La terza madre** 22:30 (E 5,00)

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**2061** 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)  
**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**XXY** 18:15-20:15-22:15 (E 5,00)  
**Un'altra giovinezza** 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Soffio** 20:00-22:30 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Come tu mi vuoi** 15:10-17:35-20:05-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**La terza madre** 16:00-18:10-20:25-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**Ratatouille** 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**Giorni e nuvole** 15:00-17:20-19:45-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**Sleuth** 15:30-17:50-19:50-22:05 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**Die Hard - Vivere o morire** 15:00-17:25-19:55-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 15:25-17:55-20:20-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 16:15-18:15-20:25-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:15-21:35 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 15:00-19:20 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**Seta** 15:00-19:20 (E 6,70; Rid. 4,50)

**Elizabeth the golden age** 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**Lo spaccacuori** 15:05-17:30-20:00-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)  
**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Sisko** 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

**Provincia di Salerno**  
**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Elizabeth the golden age** 17:00-19:30-21:45 (E 5,50)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Elizabeth the golden age** 17:00-19:30-21:45 (E 5,50)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Elizabeth the golden age** 17:00-19:30-21:45 (E 5,50)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Elizabeth the golden age** 17:00-19:30-21:45 (E 5,50)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Elizabeth the golden age** 17:00-19:30-21:45 (E 5,50)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

## Provincia di Caserta

**AVERSA**  
**Cinarosa** vicino del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Cinarosa 500 **Michael Clayton** 16:45-19:00-21:30 (E 5,00)  
Sala Irmelli 85 **La terza madre** 20:30-22:30 (E 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Come tu mi vuoi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Lo spaccacuori** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Come tu mi vuoi** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Come tu mi vuoi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
RIPOSO

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
RIPOSO

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

**MADDALONI**  
**Alambrà** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
N.P.

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
N.P.

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Lo spaccacuori** 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 2 **Ai confini del paradiso** 18:20-20:50-23:00 (E 5,50)  
Sala 3 **Il caso Thomas Crawford** 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)  
Sala 4 **Elizabeth the golden age** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

**Die Hard - Vivere o morire** 22:50 (E 5,50)  
**Ratatouille** 18:15-20:40 (E 5,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 18:15-20:15-22:15 (E 5,50)

**2061** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
**Sleuth** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)  
**I Vicerè** 18:00-20:20-22:50 (E 5,50)

**La terza madre** 21:15-23:00 (E 5,50)  
**Ratatouille** 17:00-19:00 (E 5,50)  
**Come tu mi vuoi** 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)

**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:10-21:10 (E 5,50)  
**Giorni e nuvole** 22:50 (E 5,50)

**Cinepolis**  
**I Vicerè** 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 6,00)  
**Il caso Thomas Crawford** 18:30-20:40-22:45 (E 6,00)  
**Bernatino Pinocchio** 17:00 (E 6,00)

**Ratatouille** 17:45-20:00 (E 6,00)  
**Molto incinta** 22:30 (E 6,00)  
**Stardust** 18:15 (E 6,00)  
**Elizabeth** 18:30-20:45-23:00 (E 6,00)

**Die Hard - Vivere o morire** 16:15-22:50 (E 6,00)  
**2061** 18:40-20:50 (E 6,00)  
**The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)

**SMS - Sotto mentite spoglie** 17:10-19:00-21:00-22:45 (E 6,00)  
**Come tu mi vuoi** 17:10-19:30-21:50 (E 6,00)  
**Lo spaccacuori** 16:00-18:20-20:30-22:45 (E 6,00)

**Come tu mi vuoi** 16:00-18:20-20:45-23:00 (E 6,00)  
**La terza madre** 21:00-23:00 (E 6,00)  
**Ratatouille** 16:15-18:30 (E 6,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby  
RIPOSO

**IU store**

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# 10

## ORIZZONTI

**A CENTO ANNI** dalla nascita di Astrid Lindgren, la sua creatura dalle «Calzelunghe» continua ad affascinare i ragazzi perché è una bambina non «omogeneizzata» e la sua stramberia non rappresenta altro che l'oasi nella quale si può inventare se stessi

di **Manuela Trinci**

# Pippi, la potenza selvaggia dell'infanzia

## «P

ippi si ritrova nella stanza di uno psicoanalista», potrebbe essere il titolo di un inedito episodio della lentiginosa ragazzina che dormiva con la testa in fondo al letto e coi piedi sul cuscino, cantandosi da sola la ninna nanna.

E di sicuro avverso questa Pippi, nella cui storia non si registra neppure un «pezzettino» di genitori, si sollevano molti dei sospetti e dei luoghi comuni che animano i credo psico-pedagogici di oggi. Potrebbe essere diagnosticata come un bell'esemplare dell'imperante autarchico «fai da te». Una ragazzina dai capelli che scottano e dal naso pallido di rabbia che fa quello che le passa per il capo, che non tollera le attese e che irride le istituzioni e le autorità. Una fin troppo compiaciuta di sé, che se la «cava sempre e bene», senza dubbi sulle proprie capacità nel compiere o programmare qualsiasi azione, cresciuta senza limiti e divieti, senza, vale a dire, quei celeberrimi NO che aiutano a crescere. Un personaggio letterario che è stato additato, di volta in volta, dalle penne più conformiste come «un pericoloso modello di anarchia, senza padri né Dio», oppure come «una demagogica recrudescenza dell'Emilio rousseauiano», e altro ancora.

Ma vediamo meglio. Pippi è forte, più forte di Maciste, ed è ricca come un troll: tuttavia usa i suoi «poteri» e la sua forza solo al bisogno, mentre la sua valigia piena di monete d'oro la apre di frequente, con generosità e altruismo. Quindi, se da un lato sarà facile per lei, una volta approdata nella sgangherata Villa Villacolle, diventare la capo-banda di bambini che vivono una vita convenzionale, opaca, senza l'appello dell'avventura e la spontaneità degli affetti; dall'altro lato Pippi - rifiutato il facile ruolo di neo-guru - dei bambini ricercherà continuamente l'opinione, la complicità, sollecitandone il desiderio, e, in una trama narrativa gioiosa, la sua preoccupazione maggiore diventerà che loro, da Tommy a Annika, ai bambini Cip-cipoidi, si divertano tanto, tantissimo, proprio come lei, il suo cavallo e il Signor Nilsson, la sua inseparabile scimmietta.

Che si annidino, tuttavia, in lei sentimenti di grandiosa onnipotenza? O venature di quel narcisismo nutelloso che affligge schiere di bambini autarchici, che vivranno per sempre - anestetizzati e griffati - nel Paese dei Balocchi? Oppure, che la ragazzina pel di carota sia un'iperattiva in fuga nell'immaginazione?

Non sembrerebbe. Piuttosto, a differenza, per esempio, di Alice che si rivela una bambina logica e ben educata in un mondo assurdo, Pippi si scopre inaspettata e assurda in un mondo che segue una logica tradizionale, e si serve di squisiti ribaltamenti a sorpresa e di non-sense per fare apparire tutto ciò che è usuale e borghese come meschino e ridicolo. Ma, in realtà, Pippi i suoi modelli li possiede: Fridolf, il marinaio che le ha insegnato i rudimenti della scrittura, e il cuoco di bordo che le ha insegnato a cucinare i biscotti allo zenzero. Inoltre, svela un'attitudine materna quando rimbocca le coperte alla scimmietta o serve la zuppa al cavallo ed è sicura come un buon padre quando fa la morale ai «tipacci». E ancora, conosce la solitudine, Pippi Calzelunghe, dichiara il suo bisogno di amicizia, si impone regole e orari, e spesso si interroga perché mai sia «così difficile capire Come Ci Si Deve Comportare».

Per il resto è vero: Pippi può sollevare un ca-

**La ragazzina dalle trecce rosse vive senza limiti e divieti, senza quei celebri «No» che aiutano a crescere**

### Il premio

#### E una festa per la scrittrice

Nel centenario della nascita della scrittrice svedese Astrid Lindgren, il progetto internazionale *La bussola segna il nord*, nato lo scorso dicembre e culminante nell'assegnazione del nuovo Premio Pippi alla fine di marzo 2008, ha organizzato ieri a Casalecchio di Reno una grande festa di non compleanno per la mamma di Pippi Calzelunghe. Astrid Lindgren, nata il 14 novembre nello Smaland, in Svezia, voleva scrivere

«per lettori che facessero miracoli» e i bambini, secondo lei, quando leggono compiono miracoli, perché danno vita alle parole con la loro immaginazione. Scrittrice, giornalista, redattrice nella sezione per ragazzi della casa editrice Raben & Sjogren, quando muore nel 2002 a 94 anni, Astrid Lindgren ha scritto più di cento romanzi creando personaggi indimenticabili come Pippi Calzelunghe, Emil, Rasmus e Ronja. Dopo la sua morte, il governo Svedese istituisce alla memoria

l'Astrid Lindgren Memorial Award (Alma), il maggiore premio per la letteratura per l'infanzia e per ragazzi al mondo, intendendo la letteratura in un senso ampio che comprende anche illustratori, narratori e organizzazioni di promozione alla lettura, e il secondo premio letterario internazionale dopo il Nobel. *La bussola segna il nord* è un progetto del Premio Pippi - Premio Biennale Scrittrici per Ragazzi, promosso dal Comune di Casalecchio di Reno in collaborazione con la Cooperativa Culturale Giannino Stoppioni e curato da Grazia Gotti e Silvana Sola, sotto l'Alto Consiglio di Ennio Cavalli, Antonio Faeti e Daniela Marcheschi.



La celebre Pippi Calzelunghe bambina terribile. A destra la sua «mamma» Astrid Lindgren

vallo o una mucca, prendere un toro per la coda può persino salvare i bambini dai pescicani, dal fuoco, può gettare in aria magnoli, ladri di salicce e marinai, ma la sua forza è di una qualità diversa da quella metallica di Super Man, e la sua «magia» non somiglia affatto alla magia alienante di Harry Potter. Quando, per esempio, cade un uccellino e muore, lei lo mette con molta cautela in un letto di morbido muschio. E aggiunge: «Se potessi ti ridarei la vita», ed è qui che Pippi svela la sofferenza e l'impotenza tutte umane di fronte all'irrimediabilità della morte.

Ovvio che una tale alternanza di aspirazioni: fra diventare un pirata o una «Vera Signora», fra la ricerca di regole e la sfrenata libertà, fra una grande potenza e un'assoluta fragilità, abbia favorito il riconoscimento in lei di milioni di bambini e bambine, rendendola, co-

**Dice bugie e fa quel che vuole, eppure non albergano in lei sentimenti di onnipotenza o venature di narcisismo**



me si addice agli eroi, intramontabile e senza tempo.

Rimane, tuttavia, innegabile che Pippi sia una gran bugiarda, più bugiarda di Pinocchio, che pure sosteneva di dire sempre la verità. Pippi è, invece, consapevole che la sua testa è tutta un via vai di bugie. Bugie, raccontate un po' come antidoto alla solitudine, un po' per attirare l'attenzione, bugie le sue, a ben guardare, pre-geppettiniane, che obbediscono cioè al piacere di affabulare, di «esercitarsi nella pura arte della menzogna», di inventare storie.

«Vidi una volta a Shangai un cinese; aveva le orecchie tanto grandi che se ne serviva come mantello». «... una città dove tutti gli abitanti avevano tre braccia». «In Argentina la maestra scarta le caramelle, i bambini le mangiano». Questo racconta Pippi ai suoi piccoli amici giocando con quello stesso senso di incredulità e di meraviglia che caratterizzava i resoconti dei viaggi dei primi naturalisti: le isole galleggianti del lago di Tagua-Tagua, o le tartarughe con la corazza volta all'insù come una sella spagnola, narrate da Darwin o la fantasiosa «geografia delle piante» di Buffon. Racconti tutti che sollecitavano il vagheggiamento dell'immaginazione, la condivisione delle emozioni, e più che altro la curiosità verso ciò che non è noto o familiare e che può essere persino pericoloso scoprire. Non casualmente dagli antichi la *curiositas* era considerata la più diretta forma di opposizione alla *securitas* (la prima deprecabile, la seconda auspicabile).

Pippi è, dunque, «curiosa», con un modo tutto suo, goloso, di guardare al mondo, un mondo tirato per un lembo e deformato come nel sogno, il mondo dei naufragi, dei pirati, delle frittelle, degli orsi e le zanzare. E lo guarda, Pippi, con curiosità vibrante, generosamente, avendo cura (curiosità e cura derivano, infatti, dalla medesima radice) a suo modo di tutti: dei bambini, degli animali, ma anche della signora Laura e dei «bocciati» e persino dei ladri e della maestra! Altro non svela allora Pippi, nella stanza dello psicoanalista, se non la metafora di un'infanzia tanto potente, selvaggia e stravagante da poter irridere alle finte regolamentazioni imposte da un contesto sociale sempre più preoccupato di omogeneizzare anche i bambini agli standard dell'efficienza. Eppure, la

### EX LIBRIS

*Che gli uomini non imparino molto dalle lezioni della storia è la più importante di tutte le lezioni della storia*

Aldous Huxley

### IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

## Che bel peccato le illustrazioni

**G**uardare le figure è il titolo di un celebre libro di Antonio Faeti (Einaudi, 1972) sugli illustratori italiani dei libri per l'infanzia. E «guardare le figure» è stato a lungo considerato - e ancora lo è - un «peccato» da cui bambini e ragazzi dovevano tenersi alla larga, quasi come il sesso-fobico «toccarsi». Il vizio delle immagini, insomma, distraeva dalla virtù del testo. Oggi vi parliamo proprio di illustrazioni e di illustrazione con la «i» maiuscola, di quell'arte adulta che tra Ottocento e Novecento ha accompagnato, servito, interpretato testi di vario tipo: dalle fiabe ai romanzi, dalle commedie ai balletti, alle partiture musicali. E che oggi appare a tal punto negletta che il Museo dell'Illustrazione di Ferrara, creato e diretto con cura da Paola Pallottino, è stato costretto alla chiusura nel 2005. Per fortuna che a tener alta la bandiera di quest'arte c'è un ricercatore e collezionista come Santo Alligo che, per i tipi di Little Nemo Editore di Torino, ha fatto appena uscire il terzo volume (e sta preparando il quarto) di *Pittori di carta. Libri illustrati tra Otto e Novecento* (pp. 312, euro 55). Si tratta di una serie di ritratti, ordinati cronologicamente, di celebri illustratori, corredati ovviamente da straordinarie figure, spesso provenienti dalla collezione dello stesso Alligo. In questo volume si va dal salgariano Alberto Della Valle al «freudiano» Max Klinger, da Duilio Cambellotti a Francesco Nonni, al fantastico Kay Nielsen di cui, giustamente, si ricorda la contrastata esperienza nella *Fantasia* disneyana. E si approda a due chicche nazionali come Colette Rosselli e Giuseppe Porcheddu. Alla vicenda artistica e biografica di quest'ultimo (l'artista scomparve misteriosamente nel dicembre del 1947) è dedicata una mostra, curata sempre da Alligo, alla Galleria Narciso di Torino (fino al 24 novembre). Come scrivemmo in occasione dell'uscita del primo volume, sfogliare il libro di Alligo

è un «piacere» per gli occhi e per la mente. Non possiamo che confermarlo e invitarvi a «peccare» di nuovo. [rpallavicini@unita.it](mailto:rpallavicini@unita.it)

sua non è un'allegria anarchica senza ombre, un'agiografia di un'infanzia felice. Pippi è una forza positiva, reale, che conduce alla libertà interiore e a una sana e saggia educazione sentimentale. Ma soprattutto Pippi, a oltre cinquanta anni dalla prima pubblicazione, continua a insegnare ai «grandi» che l'infanzia è una grande avventura, coi suoi luoghi immaginari, paurosi e strampalati, e comunque sia segreti, privati, invalicabili, da proteggere nel loro mistero come un'oasi ecologica, perché lì - e solo lì - avvengono i processi creativi e l'invenzione di se stessi.

**E irride alle finte regolamentazioni imposte da una società preoccupata di uniformare i bambini agli standard dell'efficienza**



# Rom, no al triangolo nero: nessun popolo è illegale

## IL CONVEGNO A Firenze Gramsci e l'identità nazionale

**L'APPELLO** Oltre trecento tra scrittori, artisti e intellettuali firmano un manifesto contro la criminalizzazione dei rumeni e il silenzio sulla violenza alle donne: i delitti individuali non giustificano castighi collettivi

di Valeria Trigo

violenta di Giovanna Reggiani. Non potendo rimanere indifferenti alla guerra contro i poveri che si sta combattendo in Italia e rivendicando il diritto di critica di fronte alla dismissione dell'intelligenza e della ragione. Una specie di comunità, non solo virtuale, che smentisce le accuse ripetute dai cosiddetti opinionisti nei confronti della non partecipazione degli scrittori italiani alle questioni sociali.

Da giorni la rete era in fibrillazione, grazie alla mobilitazione di Alessandro Bertante, Gianni Biondillo, Girolamo De Michele, Valerio Evangelisti, Giuseppe Genna, Helena Janeczek, Loredana Lipperini, Monica Mazzitelli, Marco Philopat, Marco Rovelli, Stefania Scateni, Antonio Scurati, Beppe Sebaste, Lello Voce e il collettivo Wu Ming. Nasce così -

da una partecipazione sempre più crescente, da arricchimenti reciproci e da un principio di base sacrosanto e imprescindibile, riassumibile nella frase «Nessun popolo è illegale» - l'appello-manifesto al quale hanno aderito finora in più di trecento e che da oggi sarà in rete, su Carmillaonline, Wumingfoundation, Lippertura, Nazione Indiana, beppebaste.blogspot.com, Articolo 21 e francarame.it. Tra i nomi, quelli di Roberto Saviano, Sandro Veronesi, Franca Rame, Bernardo Bertolucci, Moni Ovadia, Simona Vinci, Botto&Bruno, Massimo Carlotto, Carlo Lucarelli, Nanni Balestrini, Mauro Covacich, Erri De Luca, Giuseppe Montesano, Valeria Parrella, Enrico Palandri e Ugo Riccarelli (del quale in questa pagina pubblichiamo un testo che lo scrit-

tore romano ha affidato a un quotidiano svizzero). «Odio e sospetto alimentano generalizzazioni - si legge nel manifesto - tutti i rumeni sono rom, tutti i rom sono ladri e assassini, tutti i ladri e gli assassini devono essere espulsi dall'Italia. Politici vecchi e nuovi, di destra e di sinistra, gareggiano a chi urla più forte, denunciando l'emergenza. Emergenza che, scorrendo i dati contenuti nel Rapporto sulla Criminalità (1993-2006), non esiste: omicidi e reati sono, oggi, ai livelli più bassi dell'ultimo ventennio, mentre sono in forte crescita i reati commessi tra le pareti domestiche o per ragioni passionali. Il rapporto Eures-Ansa 2005, L'omicidio volontario in Italia e l'indagine Istat 2007 dicono che un omicidio su quattro avviene

in casa; sette volte su dieci la vittima è una donna; più di un terzo delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita, e il responsabile di aggressione fisica o stupro è sette volte su dieci il marito o il compagno: la famiglia uccide più della mafia, le strade sono spesso molto meno a rischio-stupro delle camere da letto». Ma, nonostante i fatti, nel nostro paese rimane il vizio dell'«emergenza continua». Dopo la morte di Gabriele Sandri, il ragazzo laziale ucciso da un poliziotto, tutti i quotidiani esteri hanno commentato: «l'Italia è il paese dei problemi che non si risolvono mai». Più «facile» agitare uno spauracchio collettivo piuttosto che affrontare seriamente e risolvere le vere cause dell'insicurezza so-

ziale. O continuare a sfruttare le ragazze immigrate e la manodopera piuttosto che attuare le direttive europee (come la 43/2000) sul diritto all'assistenza sanitaria, al lavoro e all'alloggio dei migranti: nei cantieri ogni giorno un operaio rumeno è vittima di un omicidio bianco. Il rischio è enorme: «Si sta sperimentando la costruzione del nemico assoluto, come con ebrei e rom sotto il nazi-fascismo, in nome di una politica che promette sicurezza in cambio della rinuncia ai principi di libertà, dignità e civiltà; che rende indistinguibili responsabilità individuali e collettive, effetti e cause, mali e rimedi. Manca solo che qualcuno rispolveri dalle soffitte dell'intolleranza il triangolo nero degli associati, il marchio d'infamia che i nazisti applicavano agli abiti dei rom».

«Quello di Antonio Gramsci è stato l'ultimo grande tentativo novecentesco di pensare in maniera organica l'identità dell'Italia come nazione. Quando con Gramsci parliamo di un'Italia che ritrovi la via dell'identità e rifletta sulle ragioni sociali, culturali, politiche che l'hanno bloccata affrontiamo un tema che era anche di Machiavelli». Gaspare Polizzi, membro del comitato scientifico del convegno che si terrà da oggi a sabato a Firenze, nel Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio, ne richiama alcuni temi fondamentali.

**Muoviamo dalla lingua che per Gramsci è la questione fondamentale per l'identità nazionale.**

«Si può dire che Gramsci prima d'essere un pensatore politico fu uno studioso di linguistica, anzi fu un linguista, il tema quindi è strettamente connesso alla sua formazione ma anche al suo pensiero politico. Pensiamo, ad esempio, a come per Gramsci la lingua sia la forma attiva che identifica un popolo come nazione e quindi, come attraverso la lingua si costituisca l'identità nazionale. Un tema che al convegno sarà approfondito da Tullio De Mauro».

**Cosa si intende, parlando di Gramsci, per «nazione mancata»?**

«È il grande tema del Risorgimento come «rivoluzione incompiuta», come rivoluzione «passiva» che attraversa tutta la fase risorgimentale per ritrovarsi poi nella grande crisi del fascismo. Nell'assetto di una egemonia che ha nel fascismo il carattere specifico di «rivoluzione passiva». Un elemento che per Gramsci è centrale nella crisi del Novecento e che, per l'Italia, richiede una «guerra di posizione», come Gramsci sosteneva. Cioè di una lotta per l'egemonia che deve trovare nella dimensione culturale, educativa, e poi nella politica una sua via per svilupparsi. Ecco, questa dimensione appartiene al rigore intellettuale di Gramsci e come tale va ampiamente valorizzata. Per Gramsci la questione culturale e linguistica sono alla radice dell'egemonia e dell'identità nazionale, del tutto in contro tendenza con lo stato della cultura e dell'educazione in Italia».

**Un tema quanto mai attuale.**

«La qualità di questa nostra riflessione sta proprio nell'utilizzo delle categorie gramsciane per riflettere sulla crisi dell'Italia oggi, la crisi di una nazione che sembra ancora essere alla ricerca di una sua identità. Per questo non abbiamo voluto fare del convegno un'assise di specialisti, ma intendiamo valorizzare il carattere pluridisciplinare e la dimensione assolutamente attuale del pensiero gramsciano. Vogliamo chiederci, cioè, cosa può dirci oggi Gramsci sull'identità nazionale. Il tema è ancora molto caldo.

Renzo Cassigoli

Il triangolo nero. Violenza, propaganda e deportazione. Un manifesto di scrittori, artisti e intellettuali contro la violenza su rom, rumeni e donne: oltre trecento tra scrittori, artisti e intellettuali italiani hanno deciso di far sentire la loro voce, stanchi di assistere alla deriva razzista che attraverso il nostro paese, purtroppo aggravata dalla morte

Pubblichiamo un racconto su Roma che Ugo Riccarelli ha scritto dopo l'omicidio di Giovanna Reggiani

A Roma esistono, in fondo, due città parallele: una prima città sfavillante di colori, di forme classiche o moderne, di traffico, di cieli e di tramonti, di cattedrali e monumenti unici, di persone in movimento e forme di turisti curiosi o indolenti. Auto, motociclette e bus. E un'altra, che vive accanto e sotto alla prima, fatta di casette di cartone, di coperte ammucchiate, di buchi, di grotte, di tettoie e ponti popolati da un'umanità composita e multiforme, appoggiata agli angoli delle strade, sui gradini delle chiese o presente, a ogni momento dell'anno, agli incroci delle strade con uno straccio o una spugna in mano. Questa seconda città con la sua seconda popolazione, oppone alla bellezza accecante della prima, alla sua sfrontata apparenza, il paradosso della propria invisibilità. O meglio, le sue strutture, quelle casette e quelle sfilate di giacigli, così come gli abitanti che la popolano, sono sì palesi, concrete di fronte a noi, sono sì un'unghia che gratta, graffia e ci richiama a qualcosa di fastidioso o pericoloso, ma di queste abitazioni di fortuna, delle vite che le occupano, delle storie che le hanno portate fin qui poco o niente trapela, poco o niente si mescola realmente con quanto l'idea dei romani hanno di se stessi e del mondo. E questo permane finché dall'invisibilità, dura e spesso come un muro, esce qualcosa di tremendo e violento, qualcosa che, si badi bene, appartiene profondamente alla storia e al carattere degli uomini, persino di noi italiani, brava gente, così co-



Una famiglia di rom osserva da un balcone lo sgombero della palazzina di via Adda a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

## Di Roma non ce n'è una sola

di Ugo Riccarelli

me racconta splendidamente Laura Pariani nel suo ultimo bel libro *Dio non ama i bambini* (Einaudi), ancora fresco di stampa. Allora la Roma dello zingaro Mailat, quella fatta di baracche e tuguri, grazie ad un atto di crudeltà esce dal buio e si confonde con quella Roma che le vive accanto, e che consuma la sua convivenza invisibile e fastidiosa tra destini che il cattivo odore e lo scippo, la furberia del furto e la violenza del coltello, uniscono in una nebulosa in cui si perdono tutte le particolarità. Ogni faccia strana, ogni abito sbrindellato, ogni lingua straniera pare nascondere qualcosa di criminale, fino ad assommare tutto un popolo a sinonimo di pericolo e di crimine. Certo, il recente e forse un po' precoce ingresso della Romania nell'Unione Europea ha dato a ogni suo cittadino la possibilità di trasferirsi liberamente in ogni Paese del-

l'Unione, e di questo senz'altro ne hanno approfittato mariuoli, violenti e poco di buono. Ma la grande massa di quei migranti cercano comunque una strada, tentano di dare dignità a una condizione di estrema indigenza. Vivono a un passo dalla luce e da una vita che a loro pare di sogno eppure sono ancora al buio, invisibili e laceri. Tra il gruppo di casette di cartone tirate su alla meglio e le palazzine della Marina Militare dove vivono vittime come la signora appena uccisa, coronano poche decine di metri. L'atto criminale compiuto da Mailat sembra allora aver rotto gli argini tra i quali scorrevano queste esistenze vicinissime eppure tra loro sconosciute, l'argine di una tolleranza da intendersi spesso più come «sopportazione» che non apertura di pensiero. E si che

Roma ha sempre avuto ed ha, per la sua storia, per il suo carattere, generosità e spalle molto larghe: i romani, in duemila anni le hanno viste tutte e su questa sorta di callo hanno forgiato il loro carattere disilluso e senz'altro magnanimo, forte di chi in fondo sa che tutto passa e niente cambia. E poi, a ben guardare, in questa città eterna, fin solo all'altro ieri, fino agli anni ottanta, sopravvivevano borgate fatte di catapecchie e casette non molto diverse da quelle degli invisibili di oggi, ed erano abitate da italiani, dagli sfollati della guerra e delle demolizioni del centro storico volute dal fascismo, lo stesso fascismo che, per creare la «Grande Capitale dell'Impero», stabilizzò il territorio comunale in un'estensione dentro la quale potrebbero essere comodamente contenute le sei più

grandi città italiane. In quelle borgate fatte di miseria e precarietà, sorte tra i casermoni dell'Ostiense e di Monteverde, nelle casette del Pigneto oggi riatate e abitate da artisti, Pasolini vide perdersi l'umanità che lui respirava in quelle vite e in quello sfacelo, leggendo in fondo le contraddizioni di un futuro che per noi è il presente.

Roma ne ha viste tante, ma oggi sembra mal sopportare la visibilità di un'onda/orda di disperati che le arrivano addosso, soprattutto adesso che il mondo si è ristretto e si sono imposti modelli di vita che spazzano via, sempre più in fretta, il ricordo dei percorsi che abbiamo solcato, la materia, misera ed misteriosa, con la quale siamo tutti fatti sostituendo al questa materia una più luccicante ma posticcia, veloce, arruf-



Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa  
Via Prenestina, 685  
00155 Roma  
Tel. +39 06 22582330

Redazione  
Via Ennio Quirino Visconti, 8  
00193 Roma  
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it  
agenzia@asca.it  
commerciale@asca.it  
amministrazione@asca.it

asca | | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Unità**  
**10**  
**COMMENTI**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Peter Gomez e Marco Travaglio  
**MILLE BALLE BLU**  
 Con le vignette di Ellekappa  
 in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**Cara Unità**

**Perché nessuno parla di Aldo Bianzino morto in carcere?**

Cara Unità, vogliamo esprimere tutto il nostro sdegno per come l'informazione in questi giorni sta completamente venendo meno alla propria missione in una società civile e democratica. Da giorni trasmissioni televisive e giornali si occupano continuamente in modo approfondito dell'omicidio di Meredith Kercher che, per quanto tragico, sembra sia avvenuto per mano di un giro di suoi amici. Non ci sono trasmissioni, speciali, pagine intere o approfondimenti dedicati alla morte di Aldo Bianzino, un uomo di 44 anni che è stato incarcerato il 12 ottobre nel carcere di Capanne a Perugia per possesso di marijuana ed è uscito dalle mani dello Stato, che avrebbe dovuto proteggerlo, senza vita il 14 ottobre.

Il 12 ottobre Aldo Bianzino entra in carcere in buone condizioni di salute e viene condotto in isolamento. La mattina del 14 ottobre alle 8.15 la polizia penitenziaria entra in

cella e trova Aldo agonizzante, morirà dopo poche ore. I detenuti pare abbiano dichiarato di aver sentito più volte Aldo lamentarsi e chiedere aiuto la notte precedente al ritrovamento. Aldo Bianzino è morto da un mese. Le cause sono ancora del tutto oscure. Il silenzio delle istituzioni e dei media è inconcepibile. Inizialmente si è parlato di un infarto, ma una seconda autopsia ha attestato trauma cranico, costole rotte e fegato spapolato. Chi ha ucciso e come sia morto Aldo non si sa e nessuno se ne occupa. Il valore di questa vita e la ricerca della verità rispetto a questo episodio non dovrebbero avere lo stesso peso di quello attribuito alla vicenda Meredith? Dobbiamo ritenere che ad interessare i giornalisti siano episodi di droga e sesso e gli scandali che ruotano intorno all'omicidio di Meredith piuttosto che la ricerca e la difesa della verità in quanto tale? Oppure dobbiamo pensare che i protagonisti "giovani e belli" del caso Kercher meritano maggiore attenzione perché fanno più audienze?

**Arianna Ciccone, Perugia**

*I primi a parlare della terribile vicenda di Aldo Bianzino sono stati Luigi Mancini e Andrea Boraschi domenica scorsa proprio su queste pagine. Ciò non toglie nulla all'indignazione, che condividiamo in pieno, per quanto accaduto e per il silenzio che lo ha seguito.*

**La politica, la cattiva tv ed il canone**

Cara Unità, il livello di sopportazione delle trasmissioni tv del primo e secondo canale ha superato la

più alta vetta della tolleranza. Non è più possibile ascoltare i tg o qualsiasi altra trasmissione senza doversi sorbire attacchi continui al Governo ed esaltazioni delle posizioni della destra del nostro Paese. A fronte di un rappresentante del Governo ci dobbiamo sorbire dichiarazioni o interviste addomesticate di tutti gli esponenti della destra (Schifani, Cicchitto, Fini, Maroni, Calderoli, Cesa, Gasparri e, ovviamente Berlusconi e il «super» Casini ecc. ecc.). Sono veramente stufo che lo strumento tv - che è di tutti ed al quale anch'io ho sempre pagato l'abbonamento - continui a fornirci notizie tendenziose, addomesticate, di parte, quando non addirittura palesemente false. Avanzo una proposta precisa: il prossimo anno pagherò solo un terzo dell'importo dell'abbonamento equivalente al dovuto per vedere ed ascoltare solo il terzo canale. È possibile lanciare una campagna in questo senso ove continui l'attuale comportamento del primo e secondo canale?

**Roberto Barsacchi, Collesalveti (L)**

**Onore a Biagi il giornalista che non conosceva censure**

Cara Unità, Enzo Biagi, un giornalista vero, probabilmente l'unico, o dei pochissimi, che abbia mai prodotto il nostro Paese. Per lui non c'era destra o sinistra, ma solo il falso e la verità. Lo ricordo anche per un paio di episodi che mi riguardano direttamente, quando era, in anni assai lontani, direttore del telegiornale, ed io inviato speciale al «Giorno». Scrisi qualcosa sui problemi della sanità, lui in diretta ripe-

se l'argomento con questa chiosa: «se l'ha detto Giustolisi, deve essere vero...». Era un profondo conoscitore degli esseri umani e su questo basava parte della sua filosofia, informativa. Mi intervistò per ben due volte nella sua rubrica «Il Fatto» che poi Silvio Berlusconi, leader della Casa della Libertà (ma quale libertà...) mise all'indice ed abolì. Tema: l'armadio della vergogna. Non gli interessava che fosse sgradito ad una parte o all'altra, più o meno a tutti, come la cronaca con i silenzi della grande (?) informazione (?) ha dimostrato. Biagi lo riteneva un argomento essenziale ai fini della storia, della memoria, della giustizia. Non si sognò di censurare i miei giudizi durissimi in risposta alle sue domande. Onore a lui.

**Franco Giustolisi**

**Aiuto la Casta è ineluttabile!**

Cara Unità, ho bisogno di sfogarmi. Sono una che segue la politica e sono amareggiatissima. Non vedo speranza di qualche miglioramento per sentirmi cittadina rispettata nei miei diritti. Non c'è Report, né Grillo, né Forleo, né De Magistris, né libri di denunce di Caste varie che ci può cambiare la vita. I politici sono impiegati statali, intoccabili, inamovibili dalle loro poltrone di lusso. Con qualsiasi legge elettorale, saranno ancora e sempre lì i soliti noti e meno noti ad arricchirsi e a godere di tutti i privilegi che sappiamo. Purtroppo, essere a sinistra ti ritrovi con un Mastella, il quale si vanta di essere in politica da 30 an-

ni. E poi scopriamo che sono 30 anni che fa gli affari suoi! Che tristezza, che rabbia! Dovevano sparire dalla tv il Vespa e tutta la compagnia del suo giro e invece sta ancora lì, inossidabile come Andreotti, Cossiga, Cirino Pomicino, De Mita ecc. ecc. a sfruttare gli italiani e i giovani che non hanno speranza. E Di Pietro, andava così bene, cosa gli ha preso?

**Rosa Collura**

**Carabinieri, il generale Pappalardo non è portavoce**

Egregio direttore, a pag. 2 de «l'Unità» di oggi (14/11, ndr), nell'articolo «Sui muri è "Caccia allo sbirro". I poliziotti ora hanno paura» a firma di Alessandro Ferrucci, vengono riportate le dichiarazioni del generale dei Carabinieri in ausiliaria Antonio Pappalardo, indicato come «portavoce per conto dell'Arma dei Carabinieri». In proposito preciso che l'Ufficiale, che come correttamente riportato nell'articolo è in pensione, non ricopre la carica di portavoce dell'Arma dei Carabinieri e, pertanto, le sue affermazioni non sono riconducibili al Comando generale dell'Arma.

**Col. Angelo Agovino**  
 Responsabile della comunicazione e delle relazioni esterne  
 Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**FRA LE RIGHE**

LIDIA RAVERA

**L'allegro paese del Veltronellum**

«A Romano Prodi il Veltronellum non dispiace», leggo su *Il Messaggero*. Penso a un ipotetico intellettuale straniero in visita al nostro bel Paese, uno di quelli che conoscono la lingua e quindi comperano il giornale, come faccio io quando vado in Francia, per sentirmi partecipe della vita politica della nazione che mi ospita. Che cosa capirà della frase con cui inizia l'articolo? Che cos'è il Veltronellum, si chiederà? Dalle figure capirà che si tratta di un articolo politico e non di una corrispondenza gastronomica sui gusti del presidente del consiglio in fatto di gelati: la fotografia accanto al titolo, infatti, ritrae Prodi e Veltroni che si guardano, il più giovane interlocutorio, il più anziano attento e un po' teso. Se prosegue nella lettura, il nostro straniero scoprirà che si parla della «proposta-Veltroni» sulla legge elettorale. Ah, bene, dirà, vediamo com'è. Leggerà, nel riquadro pubblicato con chiari intenti didattici, la seguente spiegazione: «È un sistema proporzionale senza premio di maggioranza, con soglia di sbarramento indotta dalle circoscrizioni piccole. Il Paese è diviso in collegi pari alla metà dei seggi da assegnare. I collegi sono poi aggregati, da sei a otto, in circoscrizioni così da ridurre la frammentazione. L'elettore esprime un unico voto». Capirà? No. Ma metterà in conto la sua incapacità all'imperfetto possesso della lingua parlata in Italia. Lascerà perdere e andrà a vedersi un bel museo oppure cercherà un qualche suo amico italiano e gli chiederà spiegazioni? Diciamo che ha un carattere ostinato e cerca l'amico italiano. Se di mestiere non fa né il giornalista politico, né il funzionario politico, né il giurista, saprà chiarirgli le idee? Io mi permetto di dubitare.

Come non capirà un accidente delle varie reazioni scatenate dal «Veltronellum». Perché Cesare Salvi (ex ds) si dice «disponibile a patto che non ci siano troppe furbizie»? Perché conclude con un oscuro vaticinio «per troppa ingordaglia si fa rischiare il governo»? E Arturo Parisi (ex Margherita), che cosa pensa davvero se accanto alla sua fotografia appare questa didascalia criptica: «C'è in campo contro il bipolarismo l'idea di un vero bipolarismo e proprio da chi evocava il bipartitismo... boh? E Enrico Boselli (foto sorridente di ex socialista... o ancora socialista?): «Questo modello è un addio al bipolarismo». Ma va? Insomma: non ci si capisce, davvero, un accidente. Cioè: non capiamo noi,

noi gente che fa altri mestieri, che si è formata su altri libri, che usa in un altro modo la lingua italiana. Peggio per noi? D'accordo. Ma allora speriamo che non passi la linea di un referendum, che consultazione popolare si può avere se il popolo non capisce di che cosa si sta parlando? D'accordo, i referendum, da noi, sono sempre abrogativi, ma che cosa si abroga? E che cosa resta? La maggior parte dei cittadini mentalmente attivi, vorrebbe tre semplici risultati, da una nuova legge elettorale: che non siano le segreterie dei partiti a decidere chi li rappresenterà ma la preferenza degli elettori. Che non si formino alleanze farraginose per conquistare una maggioranza altrimenti impossibile. Che i due grandi schieramenti che si fronteggiano sian messi in condizione di non boicottarsi a vicenda, ma collaborino per il bene della comunità, usando il dissenso in modo dialettico e non distruttivo. È poco, lo so. È voglia di normalità, di pace, di buone leggi, di risanamento economico, di rifondazione etica. Se l'obiettivo si può raggiungere soltanto mediante sistema alla tedesca corretto alla spagnola... okay, proveremo a capire, se invece va meglio un doppio turno secco alla pakistana... parliamone... però, per carità, chiarezza. I linguaggi iniziatici non invitano ad andare a votare, in nessun caso, nemmeno col siberiano a tre turni completo di premio di minoranza e gettone di consolazione, i linguaggi iniziatici sanno di casta e fanno sentire scemo l'elettore, il che non sempre è vero e non è mai utile. E a proposito di scemi. Lo sapevate che «le donne con il corpo a forma di clessidra» oltre a essere più «bone» sono anche più intelligenti? «Lo rivela uno studio pubblicato dalla autorevole rivista scientifica britannica *Evolution and Human Behaviour*», e lo riporta, soddisfatto, Enrico Franceschini su *La Repubblica*. È la rivincita delle miss. È lo scacco definitivo delle donne normali. Quelle che non detengono «vitino di vespa e fianchi prominenti alla Sophia Loren». O, forse, lo scacco delle donne in generale, tutte, belle brutte grasse magre, fornite di corpi a clessidra, a violoncello, a pera, a patata, a grissino, a brioché, è la definitiva condanna di tutte noi a essere giudicate in base alla nostra (transitoria) carrozzeria, sempre, anche quando si parla del nostro cervello.

P.S. Ovviamente io non ho capito niente del Veltronellum perché non ho niente della clessidra, sono più il tipo baguette.

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

**Compagna Giglia**

BARBARA POLLASTRINI

**D**omenica scorsa Walter Veltroni ha ricordato su questo giornale la figura di Giglia Tedesco. Lo ha fatto col tono giusto. Cogliendo di Giglia i tratti fondamentali del carattere e della biografia. Era una donna ironica, ha scritto Veltroni. E aggiungo, generosa nel suo modo di intendere la politica. La battaglia politica e la militanza. Era una donna laica, profondamente laica, ma che pure ha difeso con tenacia e discrezione una profonda cultura e coscienza cattolica. Ma soprattutto era una donna capace di comprendere a fondo, e per tempo, natura e valore della politica femminile. Del pensare e del fare delle donne, fuori e dentro le istituzioni. Chiunque avesse modo di conoscerla e frequentarla, anche per breve tempo, coglieva questo suo modo d'essere e di porsi con immediatezza. Senza difficoltà.

Non era solo - per come l'ho vissuta io - la semplicità tipica delle persone colte. E tanto meno era maniera o stile artefatto. Credo fosse - o almeno mi piace pensare che fosse - il suntuo di una vita lunga e di una navigazione anche tormentata. Forse non poteva che essere così, avendo Giglia attraversato l'intera seconda parte di un secolo terribile. Entusiasmante e terribile. E avendo scelto, quasi da giovanissima, di «prendere parte» prima ancora del suo «prendere partito». Aveva scelto, lei figlia di una solida borghesia, dapprima l'Udi, la storica associazione delle donne, e subito dopo il Pci. Lo aveva fatto sull'onda della libertà restaurata e dell'esempio di figure che dopo essersi battute per il ritorno della democrazia, seminavano le ragioni di una crescita civile e culturale delle donne, oltre i ruoli che una società allora meno avanzata delle sue nuove istituzioni prescriveva loro.

Per molte di noi, figlie di generazioni successive, quella pagina «narrata», trasmessa spesso oralmente, ha avuto un peso decisivo. Non annullando affatto i conflitti, ma dentro una visione della storia, la «nostra» storia, che non iniziava mai da capo appunto perché era dotata di «senso». Di radici profonde. E di «storie» - le storie di donne come Giglia, Nilde o Adriana - meritevoli per tante di noi d'essere conosciute e condivise. Ma questo fu solo l'inizio del viaggio. Poi la vita le riservò altro. Cose belle, particolari, credo uniche. A partire da quel doppio cognome: Tedesco Tatò. Perché Giglia - lo dico con la discrezione che lei avrebbe preteso - è stata con passione e orgoglio e gioia

quotidiana una moglie che molto, davvero molto, ha amato l'uomo che aveva scelto. Quell'uomo, si sa, è stato testimone e figura straordinaria di un'epoca. Tonino Tatò, braccio destro, consigliere, ombra di Enrico Berlinguer. Giorno dopo giorno, in anni difficili e drammatici. Anni nei quali una grande strategia, per quanto discussa, intrecciava l'evoluzione del Paese sotto il ricatto incrociato dello stragismo e del terrorismo. Il compromesso storico, il dialogo con Moro stroncato dall'uccisione dello statista, la stagione mesta della solidarietà nazionale sino all'agonia e alla morte di Berlinguer sul palco di Padova.

Tonino Tatò, e Giglia al suo fianco, vissero quel decennio «dall'interno». Con uno sguardo privilegiato che li mise a contatto, praticamente quotidianamente, con il leadership di quella stagione. Ho letto che Anna Maria Riviello, per il loro bel libro, ha raccolto confidenze e memorie di Giglia nel salotto della sua casa di Roma. Chissà quali e quanti momenti preziosi per capire la storia a noi più prossima quelle stesse stanze devono avere ospitato. Perché della discrezione di Giglia ho già detto. E altri hanno scritto. Eppure, a differenza di molti, lei davvero aveva conosciuto e frequentato le élites. Ave-



**Giglia Tedesco era un impasto di memoria e futuro, così è stato negli anni 70, nell'89, fino al Pd. Della memoria conservava il bagaglio storico e ideale, ma è sempre stata attenta a non congelarne il significato**

va «incontro» il potere. Lì, dentro mura riservate e protette, magari nell'informalità di una cena privata. Casalinga, appunto. Cene che preparava con cura e abilità, coltivando una dimensione quotidiana, normale. La stessa che, smessi i panni da vice presidente del Senato, la portava a riempire le sporte della spesa frequentando gli stessi negozianti di una vita. Il punto è che la consuetudine della quale dicevo le aveva consentito di scorgere, di quel «potere, l'enorme statura etica e morale e al contempo la sua caducità. O più semplicemente, la sua umanità. Il che l'ha portata credo, da allora e per sempre, a coltivare il piacere per la scoperta delle altre e degli altri. Una curiosità inesausta per la quale compagne e compagni, di generazioni anche lontanissime dalla sua, l'apprezzavano sempre di più mano a mano che il passare degli anni rendeva questo gusto per il dialogo e la conoscenza sovrachiato dal primato di personalismi solitari. E invece lei visse così anche la sua straordinaria esperien-

za. Patrimoni che non sempre coincidono. Giglia era di quelle che «non mancavano mai» ai nostri luoghi. E non solo agli eventi di maggiore rilievo. No, lei c'era sempre. Perché sapeva che la forza di un movimento stava anche se non soprattutto nella sua coerenza e continuità. C'era dunque, e partecipava a ogni nostro passaggio con uno slancio e una libertà di analisi e giudizio mai banali. Arrivava tra le prime, si sedeva, seguiva le cose che dicevamo. Senza sconti. Ma con lo spirito di una donna lucida, esperta, che non aveva timore di valicare la tradizione.

Forse anche per questo l'abbiamo avuta a fianco nei passaggi più complessi. Dopo l'89. E ancora fino agli anni recenti della nascita del Partito Democratico. Giglia, al pari in questo con altre e altri della sua generazione, era un impasto di memoria e futuro. Della prima conservava il bagaglio storico e ideale, ma sempre attenta a non congelarne il significato. Così ha potuto superare buona parte del secolo trascorso e vivere l'avvio di quello nuovo, senza subire il trauma dell'abbandono di valori e principi che l'hanno accompagnata in un cammino ricco anche di drammi ma complessivamente sereno.

In fondo la sua costante ironia - l'ho accennato all'inizio e ne ha parlato Walter - era la cornice migliore per un carattere forte, schivo, ma capace di attraversare il tempo cogliendone insieme la gravità e la leggerezza in una delle sintesi migliori che si potessero produrre. Per tutto questo ho voluto ricordare anch'io la donna, l'amica, la compagna straordinaria. Perché le devo e le dobbiamo molto. E riconoscerlo adesso che non è più tra noi, è prima di tutto un atto di sincerità verso noi stesse.

# Strategia della nebbia

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

**G**alloni aveva detto allora (il 22 ottobre scorso) che gli americani sapevano dove Moro era prigioniero. Ma Cossiga che, con i servizi segreti americani era in stretti rapporti (come nell'intervista ha riaffermato) esce in affermazioni incredibili e non supportate da alcune prove per ribaltare completamente quello che è emerso nei trent'anni dagli otto processi svolti dalla magistratura sul caso e dalle ricerche storiche che si sono accumulate in tutto il periodo, oltre che dalle inchieste parlamentari protratte fino all'altro ieri. La versione ultima, offerta ora da Cossiga e trasmessa ai lettori del *Corriere* e di tutti quelli che la riprenderanno nei prossimi giorni, chiama in causa il supposto silenzio del Pci che «in mille sapevano do-

v'era. Non i vertici del partito - dice Cossiga - non Berlinguer e Pecchioli ma i capi sindacali nelle fabbriche conoscevano la verità e tacquero». Secondo l'ex presidente, che chiama in causa l'ex brigatista Gallinari, «i comunisti e più ancora il Kgb hanno alimentato la leggenda nera della P2; ma i piduisti che facevano parte del comitato di crisi del Viminale erano tutti protetti di Moro. Ed erano filoamericani. Del resto l'unico suggerimento che mi venne dagli americani fu di aprire la trattativa con le Br per farle venire allo scoperto». Con simili affermazioni, Cossiga allontana da sé tutti i sospetti che ancora gravano, dal punto di vista storico, sul suo ruolo di ministro dell'Interno durante quei drammatici giorni, giacché assolve otto su dieci membri del Comitato di crisi del Viminale legati alla P2 in quanto «protetti di Moro» e cade subito in una grave contraddizione perché sostiene che erano tutti filoamericani ma dimentica che Moro era, in quel momento, in grave contrasto con il Dipartimento di Sta-

to americano per la politica di compromesso storico con il Pci. E allora i casi sono due: o non erano protetti di Moro, o, se lo erano, non potevano essere filoamericani, come sostiene Cossiga. La seconda affermazione, assai dubbia, dell'intervistato (la leggenda nera della P2 sarebbe stata una costruzione del Pci e del Kgb) ma come si fa a dire una cosa simile se la commissione di inchiesta su Gelli e la sua loggia è stata voluta dal presidente del Consiglio Spadolini e se quella commissione che dichiara fuori legge la loggia è stata presieduta dalla democristiana Tina Anselmi e non certo da un parlamentare comunista? Si potrebbe ancora continuare con altri esempi dell'intervista che, dal punto di vista delle ricerche storiche e dei processi sul caso Moro appare del tutto infondata. Nella sua lunga intervista, Cossiga sostiene che gli americani non erano per nulla interessati al caso e che inutilmente l'allora ministro dell'Interno tentò di farli partecipare alle ricer-

che. Moro, secondo Cossiga, era stato il fondatore di Gladio in Italia e la preoccupazione maggiore del ministro è che rivelasse i segreti che in pochi conoscevano di quella vicenda. Il generale Dalla Chiesa, secondo l'ex presidente, avrebbe consegnato a Craxi e ad Andreotti, le carte scomparse dai suoi interrogatori e aveva come referente principale il segretario socialista da cui si aspettava un incarico di governo. Peccato che di tutte queste cose molti dei protagonisti (se si esclude l'on. Andreotti) non possono più parlare, per confermare o smentire, semplicemente perché non sono più in vita. Di fronte a una miriade di affermazioni e rivelazioni in parte credibili ma non provate, in parte niente affatto verosimili, Cossiga non cita elementi in grado di stimolare nuove indagini o di rintracciare fonti non consultate. Ma, dal suo racconto, appare una chiara difesa dell'operato di Andreotti e del suo governo, come del ministero dell'Interno gestito dal ministro democristiano ma si addossano tutte

le colpe al partito comunista, guidato da Berlinguer e dal Kgb sovietico. Così gli Stati Uniti e i suoi servizi segreti che, da quasi quarant'anni, erano in rapporti assai stretti con la Dc e i suoi governi ed avevano da tempo il timore di un ingresso dei comunisti nel governo Andreotti, per l'intervistato, non si sarebbero occupati del sequestro e, all'opposto i comunisti che avevano deciso di accettare l'incontro con la Dc, avrebbero invece comunicato con i brigatisti. Ma come è possibile sostenere, dal punto di vista storico ma anche logico e razionale, tesi di questo genere senza uno straccio di prova? E può il più diffuso quotidiano italiano, con tutte le sue conoscenze e il suo archivio, dare tanto spazio e tanto peso a una intervista senza fare le domande necessarie per far notare a Cossiga le molte contraddizioni del suo discorso invece che limitarsi a registrare passivamente quello che l'ex presidente afferma? C'è da chiedersi come tutto questo possa accadere trent'anni dopo quelle drammatiche vicende.

## Bombassei, l'ultra di Confindustria

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

**S**arà stato forse colpa del jet lag, dopo il recente viaggio a New York per comprarsi un'altra bella azienda, ma Bombassei ieri è uscito dai confini della sana polemica sindacale e politica trascinando nel territorio della volgarità e dell'accusa gratuita tipica dei leader leghisti o fascisti, roba da Calderoli o Storace. Parlando dell'ipotesi di confronto col governo sull'aggiornamento del modello contrattuale, il padrone della Brembo, uno dei papabili a succedere a Montezemolo, ha dichiarato: «Il ministro del Lavoro è un ex Cgil, e una Cgil in più al tavolo mi sembra troppo, ne basta già una». Damiano, fin troppo buono, l'ha etichettato come «battuta infelice». Epifani, più duro, ha parlato di «parole irricevibili, al limite della volgarità». Le parole di Bombassei, pur nel colorito quadro delle dichiarazioni quotidiane di politici e industriali, non possono essere archiviate come un incidente, anche perché si moltiplicano gli incidenti dei vertici della Confindustria che non si sanno tenere a freno. Prima c'è stato Montezemolo che accusava i sindacati di «rappresentare e difendere solo i fannulloni» (con successiva telefonata di scuse ai leader sindacali), poi il capo degli industriali meccanici, il vicentino Calearo, che parla di Epifani e sindacati come dei perditempo mentre lui si che deve lavorare. Adesso tocca a Bombassei. Quando un imprenditore del calibro di Bombassei, che conosceva per le sue capacità e la sua educata franchezza, arriva a sospettare dell'onestà, dell'autonomia di un ministro della Repubblica solo perché in passato è stato un sindacalista della Cgil allora c'è qualche cosa che non torna. L'industriale della Brembo, evidentemente, fa ancora fatica a considerare il valore, la storia, la capacità di rappresentanza della Cgil che, mentre i colleghi di Bombassei facevano la *claque* a governi di evasori e falsificatori di bilanci, cercava di tener insieme il Paese, difendere le sue istituzioni democratiche, garantire i diritti di lavoratori e pensionati. Ma, a questo punto, c'è da chiedersi cosa sta succedendo in Confindustria. La realtà è che le intemperanze verbali degli industriali sono il risultato di una tensione altissima e di scontri violenti all'interno dell'organizzazione degli imprenditori. Lo testimonia anche lo scambio polemico e pubblico tra lo stesso Bombassei, che invita sindacati e Fedemecanica «a chiudersi a chiave» fino a quando non avranno firmato il contratto dei metalmeccanici, e il leader degli industriali meccanici Calearo che invece vorrebbe «chiudere a chiave Epifani e Bombassei» per cambiare il modello contrattuale. In questa polemica traspare l'evidente divisione tra impre-

ditori del settore meccanico: c'è chi come la Fiat, la Brembo e molte altre imprese, che vanno benone e hanno già dato o promesso anticipi ai loro dipendenti, vogliono firmare velocemente e chi, invece, sognava di cambiare i giochi, anche politicamente, usando la carta della riforma dei contratti. Questa risata è tutta interna a Fedemecanica come testimonia anche l'invito di Montezemolo al direttore generale Santarelli a cambiare lavoro. Gli altri industriali, tessili e chimici ad esempio, rimangono lontani da questa «dialettica» e puntano a rapporti sereni con le confederazioni. E c'è di più. Quando Epifani propone a Confindustria di affrontare l'ammodernamento del sistema contrattuale davanti al governo non lo fa per provocare le imprese o perché ha perso la trebisonda. Nelle ultime settimane, dopo il referendum sul protocollo Welfare, i comunisti sono stati contattati ai più alti livelli tra sindacati e viale dell'Astronomia per ridisegnare il modello del luglio 1993. Il segretario della Cgil lo ha fatto con l'obiettivo non di cancellare tutto, ma di aggiornare quel sistema per proporre una formula nuova di politica dei redditi che, partendo dai contratti, diventasse l'occasione per redistribuire puntualmente quote di produttività e garantire un forte aumento delle retribuzioni. Epifani ha condotto il gioco, ne ha parlato con Montezemolo e con il governo. E tutto sembrava filare liscio, anche in Confindustria. Poi, però, sono fiammate le accuse e gli insulti. E allora la Cgil inizia a domandarsi: chi comanda in Confindustria? Perché Montezemolo non vuole trattare del modello contrattuale col governo presente? Se l'accordo del '93 venne sancito da sindacati e da tutte le organizzazioni di imprese, artigiani e commercianti, proprio davanti all'esecutivo, perché adesso non si dovrebbe coinvolgere Prodi che, tra l'altro, nella riforma dei contratti dovrebbe dire qualche parola decisiva sul fronte fiscale? Le spiegazioni possono essere diverse: forse gli industriali non si fidano di Damiano (sarebbe gravissimo), magari temono l'influenza della sinistra radicale oppure sperano che Prodi cada presto. Sullo sfondo, ma sempre più in evidenza, c'è la corsa alla successione di Montezemolo, il cui esito si deciderà nei prossimi mesi. Dichiarazioni, polemiche, schieramenti vanno valutati tenendo presente l'appuntamento della prossima primavera. Bombassei ci punta, Calearo vorrebbe almeno una vicepresidenza. Poi c'è Emma Marcegaglia, che potrebbe essere la prima donna a guidare gli industriali. Si vedrà. Ieri sera, ai vertici della Cgil, c'era chi rimpiangeva qualche industriale del passato: «Gente come Callieri o Romiti erano duri e senza fronzoli, ma avevano la cultura delle relazioni sindacali e rispettavano chi parlava a nome di milioni di lavoratori».

## La Toscana e la verità del satellite

RICCARDO CONTI\*

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ono così diffidenti e incommensurabili rispetto a quelli dei comitati e di Vittorio Emiliani, da averci indotto a fare diverse verifiche prima di uscire con questo commento. La rilevazione satellitare compiuta sulla Toscana nel 1990 e nel 2000 (altre più recenti non se ne danno: è imminente quella di aggiornamento alla situazione attuale) ci dice che il «consumo di suolo» tra il '90 e il 2000 è stato di 8135 ettari. Che sono tutto meno che pochi: ma non sono i 150 mila denunciati da Emiliani. Una discrasia enorme. Che il satellite sia passato per sbaglio da un'altra parte? Ma ci dice anche che il peso dell'urbanizzato in Toscana è pari al 4,1% dell'intero territorio regionale molto al di sotto della Lombardia (10,4%) e del Veneto (7,7%) solo per prendere due regioni di un certo rilievo nel Nord. L'uso del suolo al 2000 vede infatti una Toscana con 2 milioni e 298 mila ettari di superficie, 1 milione e 37 mila ettari di territori agricoli, 1 milione e 152 mila ettari di territori boscati, 8.297 ettari di corpi idrici, 6.017 ettari di zone umide, e finalmente i famigerati spazi, suoli e terreni destinati all'edificazione: cioè 93.657 ettari di territori «edificati» a vario titolo (case, villette, certo, ma anche centri commerciali, zone industriali, reti di comunicazione, zone estrattive, discariche e cantieri così come tutto il verde urbano) che corrispondono al 4% del totale del territorio toscano. Ciò detto, nulla toglie al fatto che anche la Toscana sia stata coinvolta, tra il 2000 e il 2005, nel boom edilizio che ha caratterizzato l'economia italiana in questi anni: ma con una incidenza che non ha mai comunque superato il 5% dell'intera edificazione nazionale. Inoltre, fatto 100 lo stock di edificato esistente in Italia, la Toscana vi contribuisce per il 6,6% (analisi dei dati Istat sui permessi a costruire). Fatto 100, invece, lo stock di nuova edificazione, la Toscana vi contribuisce per meno del 5%. Questo vuol dire che la Toscana non registra una particolare accelerazione negli ultimi cinque anni rispetto al resto d'Italia, anzi evidenzia il contrario. E confermerebbe invece certe critiche che ci vengono rivolte dall'Ance Toscana che accusa il Piano di indirizzamento territoriale regionale (Pit) approvato a luglio, di troppo conservazionismo. La critica non ci pare fondata. Infatti di un Piano approvato a luglio non si vede come già a settembre si possano registrare effetti sulla congiuntura edilizia? Ma, a parte le critiche di chi vorrebbe edificare troppo a ruota libera, ci viene fatto presente anche da alcuni in-

vestitori importanti, non solo toscani, che la nostra troppa attenzione al territorio allunga qualsiasi procedura rispetto ad altre regioni. Allora dico a tutti che la linea di pianificazione certamente non va abbandonata ma semplificata, all'insegna di un criterio, mutuato dal mio amico Pierluigi Bersani che potremmo riassumere in «quando, dove, come si può, si fa», che poi altro non è una sintesi del concetto di moderno sviluppo sostenibile. Apro una parentesi. Mi pare ingeneroso e basato su dati non corrispondenti alla realtà, l'attacco rivolto alla mia amica sindaco di Montaione Paola Rossetti, alla quale va riconosciuto il merito di aver spalancato porte e finestre prima di decidere sulle proposte avanzate da un investitore importante e potente. E di aver sottoposto queste a un processo di partecipazione aprendo il fascicolo coram populo. Peralto non c'è al momento nessun progetto approvato, ma solo una organizzazione, partecipata, impegnata discussione pubblica. Vorrei tranquilliz-

zare: i piccoli Comuni toscani non sono affatto lì pronti a farsi mangiare dai moderni colossi nazionali o internazionali. Lo sviluppo territoriale della Toscana non lo decidono i fondi di investimento né i grandi investitori, ben accolti quando ci aiutano a sviluppare progetti che abbiano i contenuti illustrati nella programmazione e concertazione regionale. Quei contenuti non dicono «vade retro» investitori ma dicono che si fa quando, dove e come si può. Assicuro i lettori dell'*Unità* che nessuno è più affezionato al territorio toscano di una classe di amministratori, uomini e donne impegnati. Non sto qui a fare l'apologia del Pit. I buoni intendimenti ci vengono riconosciuti anche dai più critici. Sottolineo solo che l'incremento edilizio, in ragione della particolarità del territorio toscano e di un obiettivo toscano di sviluppo tipo «Agenda di Lisbona», ci ha portato a affermare che non può esserci uno sviluppo spostato sull'edilizia (modello anni Cinquanta), bensì bisogna

orientare le spinte in altre direzioni. Quindi attuando la tutela delle colline, controllando il pregresso, evitando i trasciamenti di piano, mettendo in atto tutte le salvaguardie. Ripeto, con noi stessi siamo più critici dei nostri critici, per questo guardiamo dentro le tendenze. E vediamo che i dati ci dicono che c'è una rincorsa della Grande distribuzione, e un incremento del residenziale in questi anni. Non solo. Il consumo di suolo è un significativo e fondamentale indicatore del governo del territorio, ma non l'unico. Propongo di recuperare in chiave di governo del territorio il concetto antico di carico urbanistico, la ricerca di adeguate dotazioni territoriali in funzione di una nuova buona urbanistica. Questa impostazione non può limitarsi al consumo di suolo e non può non riguardare le politiche di recupero e riqualificazione. Una falegnameria che si trasforma in un complesso di 60 miniappartamenti o un piano di recupero possono non implicare nuovo consumo di suolo ma pro-

durre egualmente impatti importanti sulle risorse comuni. Per questo, con gli strumenti che ci siamo dati, stiamo controllando anche i processi di riqualificazione con criteri che tengono ben fermo il parametro del consumo di suolo, ma vanno ben oltre il suo significato perché puntano ai concetti di qualità e di dinamismo, alla architettura degli interventi, alla forma degli insediamenti, cioè alla buona urbanistica. Con il che non intendiamo neppure criminalizzare l'edilizia con una critica indistinta e generica, come fosse un comparto abusivo o marginale del nostro sistema economico. Anche in quel campo vogliamo interlocutori innovativi che non si mangino, in nome della rendita, il territorio e lo sviluppo ma che facciano della qualità, della sicurezza sul lavoro e della sostenibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione i criteri della propria offerta. Il tema ci ha appassionato talmente che nelle prossime settimane organizzeremo un seminario per discutere questi dati con esperti, studiosi e amministratori. Spero che in quel caso vogliamo essere presenti anche i nostri critici. La lettura di questo articolo mi auguro che voglia chiarire che in fondo siamo più critici verso noi stessi dei nostri critici. E tuttavia non si sfugge da un'impressione. Che il problema non attenga allo sviluppo edilizio e a una discussione sul territorio toscano, quanto a un punto politico. Per quanto ci riguarda, vogliamo più qualità e innovazione nella nostra regione. Vogliamo mettere in atto una politica di conservazione attiva del nostro territorio anche puntando sull'attuazione del Codice del paesaggio in linea con quel documento fondamentale che è la Convenzione europea del paesaggio, non a caso firmata a Firenze nel 2000. Quello che non vogliamo (ecco il punto politico) è che si affermi un'idea della Toscana come un'arcadica regione residuale, stretta tra esplosive questioni settentrionali, meridionali, centralità di politiche per Roma capitale, una regione buona solo per i fine settimana di ospiti illustri. Siamo una complessa moderna regione europea. E come tali vogliamo essere apprezzati e magari criticati.

PS. Siamo talmente convinti dell'opportunità di proposte sul risparmio di suolo quali quella di Rogers o di Angela Merkel, che ne abbiamo fatto una norma generale della nostra pianificazione e l'abbiamo adottata come criterio di monitoraggio. I dati che abbiamo a disposizione mostrano che la Toscana è molto vicina ai parametri inglesi e tedeschi. \*

Assessore al territorio della Regione Toscana

## Questo delitto senza telecamera

SAVERIO LODATO

**N**on sappiamo ancora se la testimonianza di chi dice che l'agente Luigi Spaccarotella sparò «ad altezza d'uomo» riferisca l'autentica realtà dell'accaduto. Non sappiamo ancora, cioè, se si trattò di autentico «omicidio volontario» invece che di «omicidio colposo», come lascia- vamo intendere i primi atti della Procura di Arezzo. Conoscendo Antonio Manganelli, il neo capo della polizia, sin dai tempi del suo contributo alla lotta alla mafia a Palermo, in veste anche di Questore, siamo certi che farà il possibile per accertare la verità, anche se ciò dovesse comportare una radicale capovolgimento della prima e frettolosa versione dei fatti. Le responsabilità individuali vanno accertate, anche perché, dopo la drammatica vicenda del G8 a Genova, è proprio la polizia ad essere interessata per prima a che eventuali singole «deviazioni» non macchinino, a fasi alterne, un intero corpo di appartenenza. Gli sviluppi delle ultime ore, comunque, fanno ormai supporre che il reato contestato a Spaccarotella cambierà «in maniera peggiorativa». La vicenda si presta ad alcune riflessioni. Se - e ripetiamo se - i due testimoni dell'autostrada dicessero il vero, saremmo in presenza di una forma di «testimonianza» assai inedita, particolarmente coraggiosa (vogliamo dirlo?) perché non chiama in causa un cittadino qualunque, bensì l'apparte-

nente ad una delle principali forze dell'ordine nel nostro paese. Queste testimonianze hanno fatto impallidire l'insensata e gratuita violenza di chi, mettendo a ferro e fuoco le città di mezz'Italia, intendeva «vendicare» il povero Gabriele Sandri, ma a volto prudente coperto. Sono i comportamenti civili, rigorosi, rispettosi delle regole e delle leggi, quelli che aiutano la giustizia, non la violenza indiscriminata. Se i due «testimoni» hanno davvero visto ciò che è successo, ciò che dicono di avere visto, va riconosciuta loro un'alta dose di coraggio civile per essersi presentati spontaneamente a dichiarare che «un poliziotto aveva sparato ad altezza d'uomo». E per averlo fatto a volto scoperto, apponendo la loro firma sotto un verbale. Potrebbero anche essere entrambi tifosi della Lazio, ciò non ridurrebbe di un millimetro la straordinarietà del comportamento tenuto. Guardate. Paradossalmente, all'interno di questa tragedia, c'è quasi un'occasione da non perdere. Negli ultimi tempi, infatti, questo è forse il primo gravissimo fatto di sangue, il primo di una lunga catena di delitti e tragedie nazionali, in cui non compare Sua Maestà La Telecamera. Che se ci fosse stata, avremmo visto il colpo di pistola e da dove partiva e chi lo faceva partire e avremmo visto il bersaglio accacciarsi su se stesso e perché. Come assistiamo tante volte in tv agli spettacoli filmati sulla cal-

tura di un canguro in Australia o sull'auto impazzita che percorre in controsenso le autostrade degli States inseguita dalle pattuglie di polizia. Intendiamo dire che, incredibilmente, è come se la cronaca di questo evento ci riportasse ai tempi andati, a quando non esistevano le telecamere, non si lavorava con il Dna, e guardie e ladri giocavano la loro partita infinita con ingredienti classici, anche se basic: impronte digitali, «soffiate», pedinamenti, informatori, testimonianze. C'erano Maigret e Sherlock Holmes, d'accordo. Ma anche loro, molto spesso, si avvalevano del «testimone». E in questo, almeno, c'è il «testimone», diventata merce rarissima in Italia. Se ne verifici l'attendibilità. Si confrontino le versioni con l'esito delle perizie balistiche. Se l'incastro fra le due «verità» non dovesse collimare, i «testimoni» ne rispondano a norma di legge, per falsa testimonianza, calunnia e quant'altro. In caso contrario, però, nessuna indulgenza per chi ha commesso un errore tanto grave stroncando una giovane vita. Abbiamo una certezza. In una simile eventualità, persino il mondo delle «curve» isolerebbe i facinorosi. E in un caso del genere, la stragrande maggioranza dei poliziotti italiani, quelli che fanno quotidianamente, e bene, il loro dovere, approverebbe. Ne uscirebbero enormemente rafforzati lo Stato, la Polizia, l'intero mondo del calcio. Almeno si spera.

saverio.lodato@virgilio.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada 50, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Litusud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litusud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 14 novembre è stata di 132.281 copie</p>			

# IL TEMPO E' PREZIOSO

## RANGER BLACK & WHITE

il fascino della distinzione firmato MORPIER  
la preziosità dell'oro e la perfetta tecnologia del movimento svizzero



cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35 spessore mm.8, movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione, quadrante bianco o nero con giorno e datario indici a barretta oro, lancetta ore, minuti, secondi, vetro minerale antigraffio, corona di carica zigrinata, cinturino in pelle chiusura deployante, certificato di garanzia anni due  
emissione 100 esemplari numerati

Euro 1250,00 ognuno



# MORPIER

Via P. Carneseccchi, 17 - 50131 FIRENZE  
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479  
www.morpier.it - info@morpier.it

### COUPON DI ORDINE PER I LETTORI DE L'UNITA'

Spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LIB/2007

Spett.le MORPIER, Vogliate inviarmi:

**L'Orologio Ranger Black & White oro 18 carati**  Quadrante nero  Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento:  in un'unica soluzione € 1250,00  in 3 rate mensili ognuna €420,00

PAGO:  con assegno bancario qui allegato  contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito ..... n. .... scad. .... (Indispensabile per il pagamento rateale)

Prezzi comprensivi di Iva. Concorso spese trasporto e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto ordinato non risulti di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome ..... Data di nascita .....

Via ..... n. .... Cap. .... Città. ....

Tel. .... Tel. cell. .... E-mail .....

Data ..... Firma .....

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carneseccchi, 17.